Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 17 giugno 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6345 nuova serie Fondazione: 1881

PROLUNGATO COLLOQUIO A QUATTR'OCCHI NELLO STUDIO DEL GENERALE ALL'ELISEO

Kossighin ha sondato in Francia i limiti della solidarietà di De Gaulle

A sua volta il Presidente francese ha voluto accertare quale spazio la manovra diplomatica russa lasci alle sue ambizioni di porsi come maggior arbitro della vertenza tra Israele e i Paesi arabi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Lo scalo parigino di Alexei Kossighin è la notizia del giorno nel quadro dell'agitata attività diplomatica provocata dalla crisi del Medio Oriente. Diretto a New York, per partecipare all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite, il Primo Ministro sovietico ha sentito il bisogno di consultarsi con De Gaulle. Segno dei legami «speciali» che esistono fra Mosca e Parigi e prova che la posizione assunta dalla diplomazia francese ritiene l'attenzione delle grandi capitali, ha subito commentato la stampa governativa. Ufficiosamente, si è fatto notare che proprio a Parigi, con la visita imprevista di Kossighin sono cominciati quei contatti «di vertice» che l'Eliseo auspicava nei momenti caldi della crisi e si è messa in moto, forse, la macchina diplomatica destinata a provocare la convocazione di una «sommità» a quattro, com'è nei desideri francesi.

L'iniziativa dell'incontro è venuta da Kossighin attraverso il famoso «telefono verde» com'è chiamata convenzionalmente la telescrivente che collega l'Eliseo al Cremlino. Poche ore prima, il Consiglio dei Ministri francesi aveva precisato ufficialmente la sua posizione sulla crisi, ribadita da Couve de Murville alla tribuna dell'Assemblea nazionale: «consolidamento della tregua d'armi, convocazione dell'Assemblea dello ONU ma riconoscimento della prerogativa del Consiglio di sicurezza di pronunciarsi sul fondo dei problemi, regolamento liberamente negoziato fra le parti interessate e cauzionato dalla «comunità internazionale», intesa generale fra le grandi potenze sulla politica nel Medio Oriente e, in attesa, rifiuto di riconoscere la situazione di fatto sul terreno.

E' stato questo rifiuto di avallare la conquista dei territori arabi da parte degli israeliani che ha deciso Kossighin a chiedere un incontro con De Gaulle. Kossighin si reca all'ONU, non per battere la scarpa sul tavolo come aveva fatto Kruscev nel '60, perchè non è nel suo stile, ma per sferrare una offensiva contro Israele che consenta all'URSS di riguadagnare il capitale di prestigio perduto nel mondo arabo: sicchè non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di sollecitare l'appoggio francese per ottenere lo sgombero dei territori occupati dai soldati del generale Dayan. De Gaulle ha subito risposto che «sarebbe stato lieto di rivedere Kossighin» (per la terza volta in un anno, perchè i due statisti si erano già incontrati in occasione del viaggio a Mosca del Generale nel giugno del '66 e della visita a Parigi del Primo Ministro sovietico, nel dicembre scorso), e così nella serata di ieri il Governo sovietico ha fatto annunciare lo scalo parigino.

Accompagnato dalla figlia, dal Ministro degli Esteri Gromiko e dal grosso della delegazione sovietica, una trentina di persone, Kossighin è arrivato ad Orly poco prima delle tre del pomeriggio; a bordo di un «Ilyuscin 18»; è stato accolto da Couve De Murville e dallo Ambasciatore Zorin nell'«isba» dell'aeroporto decorata per la occasione con bandiere rosse. Ha preso la strada della capitale e alle 17 in punto, sfoderando uno dei suoi sorrisi tristi per i giornalisti ed i fotografi, ha varcato le soglie dello Eliseo. De Gaulle — che aveva ricevuto il Ministro degli Esteri canadese Paul Marti, fautore di un'iniziativa francese, ma che aveva disdetto ogni altro impegno per dedicarsi all'ospite — ha ricevuto Kossighin nella sua stanza di lavoro. C'è stato un «tête-à-tête» di quaranta minuti; poi ai due interlocutori si sono uniti Gromiko e Zorin e, per parte francese, il Ministro degli Esteri Couve De Murville, il segretario dell'Eliseo Des Rozieres e il segretario del Quai d'Orsay, Alphand.

Le conversazioni sono state lunghe, più lunghe del previsto. Soltanto alle 19.15 i partecipanti si sono lasciati per ritrovarsi poco dopo nella sala da pranzo dell'appartamento presidenziale, dove hanno cenato insieme. Alle 22 Kossighin e Gromiko hanno ritrovato ad Orly, sull'«Iljuscin 18» gli altri delegati e sono partiti per New York. Con i trecento giornalisti che l'hanno circondato all'uscita dall'Eliseo, il Primo Ministro sovietico non è stato loquace. Invitato a precisare se incontrerà Johnson, ha risposto: «Non posso dirvi nulla. L'eventualità non è stata discussa e il programma del mio soggiorno in America non è stato definito». «Ci sarà, — gli hanno chiesto — una conferenza dei quattro Grandi?». «Anche questa eventualità non è stata discussa, — ha risposto —. Quello che per ora posso dirvi è che noi partecipiamo all'Assemblea dell'ONU per esaminare il conflitto. E che intendiamo trovare una soluzione pacifica». Dichiarazioni — come si vede — caute e moderate. Per il resto, il segreto più rigoroso ha circondato, ovviamente, queste non previste consultazioni franco-sovietiche.

E' prematuro fare pronostici sull'estensione del coordinamento diplomatico che, attraverso i colloqui, possono avere realizzato la Francia e l'Unione Sovietica: si può immaginare che Kossighin abbia voluto anzitutto «misurare» la «neutralità attiva» del Governo francese e che De Gaulle abbia cercato di sapere se dietro l'intransigenza verbale dei sovietici (le «Izvestia» continuano ad attaccare «l'estremismo israeliano sostenuto dall'imperialismo anglosassone» e hanno cominciato ad accusare Israele di «uccidere in massa i prigionieri e i contadini delle zone occupate») esiste il desiderio di accettare soluzioni di compromesso. Quello che è certo, è che fra le posizioni di Mosca e di Parigi, ci sono divergenze che non possono essere state colmate per miracolo: Mosca è ufficiosamente filo-araba e Parigi è ufficialmente neutrale; la Russia vuole fare condannare Israele dall'Assemblea generale e la Francia considera che la soluzione deve venire non da anatemi scagliati contro l'uno o l'altro dei contendenti, ma da consultazioni fra i «Grandi».

Ma se alle Nazioni Unite, Kossighin, che è un realista, una volta soddisfatto l'amor proprio offeso dagli arabi accetterà di ripiegare su posizioni più moderate (le sole che potranno consentire di raccogliere una maggioranza di due terzi indispensabile per assumere deliberazioni concrete) allora i margini di collaborazione fra Parigi e Mosca potranno aumentare, e la diplomazia francese potrà svolgere quella funzione mediatrice cui aspira. Ha colpito, qui a Parigi, la dichiarazione di Kossighin secondo cui all'Eliseo non si sarebbe parlato dell'eventualità di un «vertice» a quattro. All'annuncio della sua visita, infatti, i commentatori avevano immediatamente evocato il progetto di una «sommità caldeggiato dalla Francia. Ma la posizione di Kossighin è coerente. Mosca non è mai stata entusiasta per la proposta francese. L'idea di un «vertice», inoltre, potrebbe insospettire il Terzo Mondo, proprio nel momento in cui la diplomazia sovietica conta su di lui per risollevare, all'ONU il prestigio del mondo arabo.

Infine sussistono molte difficoltà, anche procedurali. De Gaulle, infatti, vorrebbe che l'incontro avvenisse nella capitale francese (e non a New York durante i lavori dell'ONU; ragion per cui egli non si recherà negli Stati Uniti), e per questo si fa forte del fatto che la «sommità» convocata nel '60 a Parigi era andata a monte all'ultimo momento a causa del famoso incidente dell'«U 2». Con tutto ciò, qui a Parigi si continua a sostenere che si va verso una riunione dei quattro Grandi e che tanto il probabile incontro Johnson-Kossighin quanto la visita che lunedì e martedì prossimo Wilson farà a De Gaulle devono essere considerati come contatti preparatori.

Mentre il Presidente francese s'intratteneva con Kossighin il dibattito di politica estera in corso all'Assemblea nazionale ha messo in evidenza, con chiarezza, il divario esistente fra la posizione «neutrale» del Governo e la posizione più prossima alle ragioni di Israele del Parlamento, che riflette le tendenze rivelatesi nei giorni scorsi in seno all'opinione pubblica. Non soltanto gli oratori dell'opposizione, ma anche deputati della maggioranza hanno rimproverato al Governo di avere incoraggiato, con il loro attendismo, le provocazioni di Nasser, fino al blocco di Aqaba. Il francese medio continua ad elevarsi contro l'idea di una «guerra santa» del mondo arabo per cancellare lo Stato di Israele dalla carta del Medio Oriente, ed è tanto più preoccupato in quanto pare che uno degli argomenti discussi ad Algeri fra il colonnello Boumedienne ed il Presidente siriano El Atassi (il quale oggi è al Cairo) sia stato l'invio di truppe algerine in Siria, per riaprire le ostilità.

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Il Premier sovietico Kossighin prende congedo dal generale De Gaulle al termine del colloquio avuto all'Eliseo

ANSIA PER LA SORTE degli italiani in Libia

Roma, 16

I senatori liberali Bergamasco e D'Andrea hanno rivolto un'interrogazione al Ministro degli Esteri «vivamente preoccupati per i fatti avvenuti in questi giorni in odio agli stranieri in vari Paesi mediterranei e particolarmente in Libia, a seguito dei quali si devono deplorare rilevanti danni e anche, purtroppo, numerose "vittime"», per sapere «quali passi intenda compiere il Governo e quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la tutela delle vite e dei beni dei nostri concittadini in quei paesi residenti».

Sullo stesso argomento è stata presentata un'interpellanza dal capogruppo missino Nencioni che si riferisce all'«esplosione di xenofobia anti-italiana a Tripoli». Il senatore missino si è rivolto al Ministro degli Esteri «per conoscere quali passi diplomatici ha esperito per la tutela del diritto e della libertà dei nostri concittadini».

REITERATE MINACCE DI DIMISSIONI ALLA FARNESINA

Si acuisce attorno a Fanfani l'atmosfera di polemico nervosismo

Il Ministro degli Esteri, che ha avuto un lungo incontro con il Presidente Saragat avrebbe proposto che sia Moro a parlare a New York per la delegazione italiana

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Si è aperta la fase di preparazione del nostro Governo per l'assemblea generale dell'ONU che si aprirà domani formalmente ma lunedì concretamente. Il Presidente della Repubblica ha conferito con il Ministro degli Esteri, al riguardo. A sua volta il Presidente del Consiglio ha convocato per domani il Consiglio dei Ministri.

Nel comunicato del Quirinale relativo al colloquio Saragat-Fanfani, è detto che il Ministro ha riferito al Capo dello Stato «in merito ai recenti lavori del Consiglio Atlantico e lo ha informato sull'azione che il Governo italiano sta conducendo, di intesa con i propri alleati in seno alle Nazioni Unite, per contribuire ad una soluzione duratura e pacifica della crisi del Medio Oriente». Le parole del comunicato hanno un loro evidente significato se si tiene conto delle polemiche che sono corse in questi giorni sul problema mediorientale e che sono, anzi, tuttora in piedi. Ora va aggiunto che il colloquio Saragat-Fanfani è stato posto da molti in relazione alle polemiche suddette; è stata insistente per tutta la giornata la voce secondo cui Fanfani intendeva dimettersi e, un'altra voce, che ha trovato conferma anche in indiscrezioni dell'ultima ora, era quella secondo cui non intendeva recarsi alle Nazioni Unite quale capo della nostra delegazione.

In sede ufficiosa, in serata, è stato assicurato che «ogni equivoco» era stato chiarito nell'incontro al Quirinale e che per il caso dell'Ambasciatore Fenoltea, il Presidente della Repubblica non aveva avuto alcun motivo di esprimere valutazioni diverse da quelle del Governo.

Contemporaneamente anche in ambienti socialisti si è tenuto a confermare che non c'è alcun sostanziale motivo di dissenso tra i dirigenti del PSU e il Ministro Fanfani. Lo stesso Nenni ha detto ad alcuni giornalisti che certe interpretazioni della stampa sull'atteggiamento socialista in merito al Medio Oriente non erano fondate. Un fatto sembra certo, in questa ridda di smentite e controsmentite; e cioè che Fanfani era molto irritato ieri e lo era anche oggi per i vari attacchi venuti alla sua azione dall'interno della coalizione di Governo e specialmente da socialisti e repubblicani, e che aveva manifestato a chiare lettere l'intenzione di andarsene dalla Farnesina, una intenzione ripetuta più volte nel corso della odierna giornata.

Solo il colloquio con Saragat avrebbe portato una schiarita che andrebbe in porto regolarmente e del tutto con il Consiglio dei Ministri di domani che dando a Fanfani le direttive sull'atteggiamento da tenere alle Nazioni Unite, «chiarirà» anche i dissensi sorti, esprimendo una valutazione positiva del suo operato più recente. Ovviamente sulla scorta delle voci concernenti i propositi rinunciatari di Fanfani era sorto, nel corso della giornata, l'interrogativo su chi sarebbe andato all'ONU, al suo posto. Una risposta si è avuta a tarda sera, ed è venuta proprio da ambienti fanfaniani dai quali si è appreso che Fanfani proporrà che all'ONU parli per la delegazione italiana il Presidente del Consiglio Moro. A tale voce ha fatto subito riscontro una informazione proveniente da Palazzo Chigi secondo cui Moro intende che sia invece Fanfani a parlare al Palazzo di vetro. Ad ogni modo si è fatto presente sempre da ambienti fanfaniani che all'Assemblea delle Nazioni Unite il dibattito andrà avanti per almeno quindici giorni quindi Fanfani vi si potrebbe recare solo tra qualche giorno e non subito.

Il Consiglio dei Ministri domani concorderà la linea di condotta che la nostra delegazione dovrà seguire alle Nazioni Unite. Quanto alla questione del capo delegazione, in sede ufficiosa si è ricordato che molte delegazioni saranno guidate dai Ministri degli Esteri; si è anche fatto notare che Fanfani nella sua qualità oltre che di Ministro degli Esteri, anche di ex Presidente del Consiglio ed ex Presidente di assemblea dell'ONU ha tutti i numeri richiesti per l'incarico di capo delegazione pienamente rappresentativo del nostro Paese in un dibattito così impegnativo.

Quale atteggiamento ha assunto il nostro Governo di fronte alla richiesta di convocazione dell'Assemblea generale? Anzitutto da parte italiana si è tenuto a sottolineare che i russi hanno fatto la richiesta di convocazione in base alla risoluzione 377 che a suo tempo essendo stata proposta dagli Stati Uniti, venne considerata inammissibile sia dai russi stessi che dai francesi (si vedano i casi della Corea e del Congo nonchè del Libano). Ovviamente alcune riserve sono state esposte dal nostro Governo anche in merito all'ordine del giorno così come è stato formulato dall'URSS, ordine del giorno che condanna Israele come «aggressore» e che il nostro Governo non può accettare. In altre parole l'Italia ha espresso, come del resto altri Paesi pur favorevoli alla convocazione dell'assemblea, una serie di riserve non solo sull'ordine del giorno da discutere ma anche sulla procedura che è stata seguita per la richiesta di convocazione.

A parte queste riserve da parte italiana si è riconosciuto che un dibattito approfondito sul Medio Oriente è necessario e urgente, all'ONU. Per noi italiani, inoltre, non si tratta di schierarsi in favore di condanne a questo o quel Paese, quanto di agevolare e fiancheggiare l'azione di altri Paesi che cercano di far nascere una pace concreta nel Medio Oriente. La Assemblea generale d'altra parte potrà solo proporre al Consiglio di Sicurezza di fare qualcosa; non potrà prendere decisioni effettive. Sempre negli ambienti governativi italiani si è del parere che d'altra parte non esista all'ONU un numero tale di Paesi in grado di formare la maggioranza richiesta per varare una risoluzione di condanna contro Israele.

Questi, in sintesi, gli orientamenti che il Governo domani seguirà per decidere le direttive alla nostra delegazione al Palazzo di vetro. Altri elementi fondamentali, di cui d'altra parte si è discusso a lungo, a quanto si sa, tra Saragat e Fanfani, sono i seguenti; anzitutto la collegialità della politica estera del Governo, collegialità che ovviamente impedisce che ci sia una politica personale di questo o quel Ministro; in secondo luogo la necessità di una visione «globale» della nostra politica nel Mediterraneo, una visione cioè che tenga conto di tutti gli aspetti fondamentali di questo settore che per il nostro Paese ha una importanza determinante.

Non sono intanto mancate, anche oggi, le polemiche sulla politica estera. I repubblicani sono tornati sul loro giornale, all'attacco di Fanfani, affermando che la nostra politica estera corre il rischio di cadere sotto la suggestione gollista o sotto quella comunista. L'Italia, per la «Voce Repubblicana», deve invece favorire la iniziativa americana tendente a perfezionare la linea distensionista che si inquadra nel trattato di non proliferazione nucleare. Ai repubblicani, e anche a tutti coloro che hanno attaccato il Ministro degli Esteri, replica sul numero di domani, in modo assai polemico, il «Popolo». Secondo il giornale della D.C. le critiche dei repubblicani sono «fragili e pretestuose»; inoltre non è vero, come dice La Malfa, che il PRI non riesca ad avere «collegamenti» con Fanfani; non è vero aggiunge il «Popolo», perchè nel Governo c'è anche un Ministro repubblicano e quindi non manca un collegamento diretto. Infine il «Popolo» chiede alla «Voce Repubblicana»: a che cosa realmente mira la vostra campagna?

C. M.

FANATISMO PRIMA DELL'INCONTRO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI ARABI

I MUEZZIN NELLA VALLE DEL NILO CHIAMANO IL POPOLO ALLA RISCOSSA

Le forniture di petrolio all'Occidente saranno l'argomento numero uno
Ostentati in volo i nuovi caccia «Mig» forniti alla RAU dai sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 16

«Popolo risollevati! L'Egitto non è crollato, gli arabi non si sono dispersi e gli uomini liberi non hanno deposto le armi. Nessuno si è arreso all'America o ha temuto l'Inghilterra». Diffusi dai pulpiti delle moschee nell'intera Valle del Nilo, queste parole hanno svegliato oggi i musulmani d'Egitto, vale a dire il 90 per cento degli abitanti che hanno cominciato il loro primo venerdì festivo dalla fine della guerra.

Il caldo è opprimente. Pane, fave, formaggio bianco di bufala e acqua del Nilo, i primordiali cibi dell'eterno Egitto, non mancano sulle povere mense dei 25 milioni di fellah. Nelle città la borghesia può ancora sedersi ad un desco abbondante. La guerra non ha cambiato le abitudini alimentari nell'antica valle. Il popolo mangia, e questa appare una sufficiente garanzia contro disordini ed estremismi.

La questione dominante è una altra, e permane oscura: quella cioè dei rapporti dell'Egitto col vincitore israeliano. Nessuno al Cairo è in grado di prevedere come sarà affrontata e il Governo tace. La diplomazia è attiva ma silenziosa. Un tono discendente si nota nella stampa cairota odierna, che ripete luoghi comuni ormai frusti e sembra voler riporre grandi speranze nella Assemblea generale delle Nazioni Unite. I reattori della rinnovata aviazione egiziana sfrecciano nel limpidissimo cielo (la gente se ne compiace e loda di nuovo la Russia), ma la giornata festiva odierna ha segnato una battuta d'arresto nella estenuante ricerca di una «soluzione onorevole», che sinora assolutamente nulla lascia prevedere vicina.

Intensa attività al Ministero degli Esteri dove le consultazioni si sono estese dai contatti con l'URSS e con i Paesi del mondo arabo a prese di contatto con gli ambasciatori di Turchia, Ghana, Liberia e Congo Brazzaville. Ne dà notizia con rilievo l'autorevole «Al Ahram», il cui direttore, amico e confidente di Gamal Abdel Nasser, ha pubblicato oggi un'aspra accusa agli Stati Uniti, imputandoli di «collusione» con Israele per la guerra agli arabi.

Il direttore di «Al Ahram», Mohammed Hassanein Heikal, dice che Johnson inviò, nel pieno del conflitto, un messaggio a Nasser tramite il Premier sovietico Kossighin, «dopo l'avvistamento di due aerei con i distintivi americani in ricognizione sul Canale di Suez». Johnson, afferma Heikal, chiedeva a Kossighin di dire a Nasser che gli aerei indagavano sull'incidente nel quale gli israeliani avevano silurato la nave americana «Liberty», e «questo fu il culmine dei tentativi di menzogna e ipocrisia degli Stati Uniti nei loro rapporti con l'URSS, alla quale dissero che non vi era necessità di trasformare la guerra fra arabi e Israele in un conflitto tra grandi potenze».

Heikal dice che da molto tempo Washington dava assistenza militare a Israele, ma che «potrà occorrere molto tempo» per provare la collusione nei piani di guerra. Secondo il direttore del quotidiano del Cairo (che lancia le accuse nella sua rubrica settimanale) aerei spia «U-2» presero parte alle ricognizioni sulla RAU destinate a trovare rotte «sicure» per il bombardamento di sorpresa degli aeroporti egiziani, e gli aerei della marina americana interferirono con la rete radar egiziana. Dice anche Heikal che gli Stati Uniti erano animati dalla speranza di un crollo del nazionalismo arabo.

Si prevede una sosta al Cairo di gran parte delle delegazioni che domani daranno inizio nel Kuwait alla conferenza dei Ministri degli Esteri arabi, destinata a redigere istruzioni comuni per le rappresentanze arabe alle Nazioni Unite, ed anche a stabilire data e agenda della progettata conferenza alla sommità dei Paesi arabi. I Ministri degli Esteri studieranno probabilmente anche i mezzi atti a eliminare le debolezze del campo arabo e a porre rimedio alle perdite subite durante la guerra, e cercheranno di definire la linea da seguire nei confronti dei Paesi stranieri, a seconda del loro atteggiamento verso Israele. Il boicottaggio economico e la continuazione della sospensione delle forniture petrolifere a Granbretagna e Stati Uniti saranno verosimilmente in primo piano.

Al Cairo è già arrivato oggi il Presidente siriano El Atassi, che ha conferito ad Algeri con Boumedienne dopo la visita del Presidente algerino a Mosca; ad accogliere El Atassi era personalmente Nasser, con i vicepresidenti Zaharia Mohieddin e Hussein Chafei. Siria e Algeria sono fra i Paesi rimasti più combattivi nei confronti di Israele; il semi-ufficiale «Al-Thawra» esortava oggi in un editoriale gli arabi a prendere le armi e a trasformare il loro Paese in un nuovo Vietnam, «così che la fine dell'imperialismo» diceva il giornale di Damasco «possa avvenire per mano del popolo arabo». E ripeteva le accuse a Washington di collusione con Israele. Dicono le notizie da Algeri che i dirigenti algerino e siriano hanno raggiunto totale identità di vedute, e El Atassi ha detto in un'intervista a Radio Algeri che la battaglia perduta per «il tradimento americano e sionista» aprirà una nuova era di unità araba. La stampa irachena chiede intanto l'unificazione di Irak, Siria, RAU, Giordania e Kuwait, «sola misura che possa salvare l'esistenza degli arabi». Ed è stato annunciato che alla conferenza dei Ministri degli Esteri arabi sarà presente anche il capo dell'«organizzazione per la liberazione della Palestina» Ahmed Shukairy.

Un portavoce ufficiale egiziano ha accusato Israele di terrorizzare i prigionieri egiziani, e di compiere atti di brutalità.

Questo il quadro della giornata, dominato dalle violente accuse di Heikal agli Stati Uniti, e in particolare alla Central Intelligence Agency. Dice il direttore dell'«Al Ahram» che fra marzo e maggio gli Stati Uniti hanno fornito a Israele 400 carri armati e 250 aerei; si calcolava da parte araba che Israele non possedesse più di cinque divisioni corazzate e invece il 5 giugno ne scatenò otto sul fronte del Sinai; si pensava che non disponesse di oltre 200 aerei per un attacco contro un singolo Paese arabo, e invece il 5 giugno ne usò 500 sul solo fronte egiziano. Heikal dà anche un piano dettagliato delle intenzioni che, egli afferma, gli Stati Uniti avevano in un primo momento di attaccare la Siria, pensando che il Cairo sarebbe rimasto a guardare o, attaccando Israele, avrebbe offerto alla Sesta Flotta il pretesto per intervenire. Poi il bersaglio fu cambiato e si attaccò l'Egitto. Heikal (che non spiega come le informazioni siano state raccolte) dice che non vale la pena di menzionare la Granbretagna perchè «del leone britannico resta solo la coda, ora usata come frusta del cow-boy americano», e afferma che nell'imminenza della guerra arrivarono in Israele mille volontari americani.

U. P. I.

L'ATTESO INCONTRO TRA KOSSIGHIN E JOHNSON E' ORMAI UN FATTO SICURO

Molto al di là del Medio Oriente gli obiettivi del vertice russo-americano

Si tratterà di un esame dell'intera situazione mondiale e della ricerca di soluzioni globali
Il Vietnam sarà certo al centro dei colloqui - Non deciso il luogo dove avverranno le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Il vertice russo-americano ci sarà, Kossighin e Johnson avranno un dialogo diretto, il primo fra loro (Kossighin è la prima volta che viene in America) e il primo dopo l'incontro Kennedy-Kruscev a Vienna nel 1961. Sono passati sei anni da quel colloquio, la crisi del Medio Oriente ha determinato un incontro che forse era già maturo prima della guerra fra arabi e israeliani. Ma in politica non è mai tardi per scambi di idee sui programmi strategici globali. Le due grandi potenze potranno discutere, per mezzo dei loro uomini più rappresentativi, sui problemi della pace nel mondo. Perchè questo è il vero soggetto e oggetto del viaggio di Kossighin e della sua presenza a New York. Lo dimostrerebbe un fatto soltanto: che il Premier sovietico ha deciso di partire per il Palazzo di vetro prima ancora di avere la certezza matematica della convocazione straordinaria dell'Assemblea delle Nazioni Unite. I sessantadue telegrammi che approvano la convocazione dell'ONU sono stati contati soltanto oggi — stanotte, alle undici e mezzo. Quando la segreteria di U Thant ha chiuso le porte c'erano sessantuno «sì» sul tavolo del Segretario generale, uno meno del numero chiesto — e Kossighin era già in volo. I suoi scopi vanno dunque al di là dell'occasione.

L'Assemblea generale si riunirà domani mattina alle nove e trenta, cinque ore dopo l'arrivo di Kossighin in America. E' ovvio che il Premier sovietico non sarà nella sala blu e oro del Palazzo di vetro; vi andrà lunedì e da allora comincerà la grande e drammatica riunione che da una parte mette gli Stati Uniti con la loro fredda determinazione a negare i due terzi di maggioranza per l'approvazione della richiesta russa di condanna di Israele e di ritiro delle forze di Moshe Dayan dentro i confini dello Stato ebraico, dall'altra l'Unione Sovietica e coloro che in qualche modo vogliono che a Tel Aviv giunga almeno un ammonimento, se non un ordine (l'Assemblea non ha potere vincolante rispetto ai soci dell'ONU) per la politica che pare voler seguire nel Medio Oriente.

Tuttavia non è questo che conterà di più nel viaggio di Kossighin. Le ragioni apparenti, tendono a ricostruire un prestigio vacillante nel vicino Oriente (ed è già un fatto se il risultato sarà positivo per il Cremlino), vogliono far vedere e sentire agli arabi che l'Unione Sovietica non li ha abbandonati (dove esiste battaglia politica questo abbandono non si verifica, pare voler dire Kossighin; l'altra cosa è l'intervento armato come preludio alla guerra di olocausto), cercano di bilanciare una disfatta strategicamente voluta per evitare il pericolo di uno scontro nucleare. Ma in realtà, Kossighin viene per parlare con Johnson di una più complessa, più vasta, più spinosa diplomazia, quella che comporta l'esame delle crisi esistenti o potenziali in tutto il mondo. L'esperienza ha insegnato a Stati Uniti e Unione Sovietica che un fatto è lampante: quando le potenze collaborano, le guerre possono essere evitate. Quando non concordano su certe linee direzionali, le guerre scoppiano e minacciosamente rischiano di coinvolgerle. La guerra fra l'India e il Pakistan è stata fermata dalla collaborazione russo-americana; la guerra del Medio Oriente e quella del Vietnam sono esplose quando la intesa fra Casa Bianca e Cremlino non è stata raggiunta. Ora Kossighin viene proprio a dire questo a Johnson, viene a dire: se dobbiamo collaborare per evitare di essere spinti in conflitti che non rispecchiano nè la nostra volontà, nè il nostro interesse, nè i nostri scopi, perchè non cominciamo con il Medio Oriente e continuiamo con il Vietnam?

Così il parallelismo fra Estremo e Medio Oriente sarà inquadrato in una visione di pace mondiale, togliendolo dal contesto di uno scontro diretto fra Mosca e Washington e anche allontanandolo dal timore di diventare un «ripiegamento» tanto per gli Stati Uniti quanto per il Vietnam del Nord. Kossighin arriva a New York con una cinquantina di esperti, troppi per una questione come quella mediorentale, numero abbastanza ragionevole se invece si giudica il viaggio come il mezzo per cercare di stabilire con l'America non proprio un trattato di pace e di mutua collaborazione (non sarebbe nemmeno il tempo giusto per farlo), ma un accordo che, nelle sue linee generali e segrete, equivalga a quel patto. Al seguito di Kossighin ci sono esperti economici, tecnici di rapporti fra nazioni del Medio Oriente e dell'Europa mediorientale (c'è un esperto di cose turche, tanto per fare un caso), consiglieri di problemi asiatici e, soprattutto, diplomatici che hanno in mano le chiavi diverse dei rapporti fra Est e Ovest, cioè fra Stati Uniti e Unione Sovietica nei terreni delle armi, della proliferazione nucleare, della pacificazione, della strategia globale (Alexander Soldatov ne è l'esponente ed è con Kossighin).

La visione del Premier russo è, dunque, vasta e a largo raggio. Johnson — che finora ha reagito con una cautela che rasenta la freddezza alla visita di Kossighin evitando di fare dichiarazioni (ma è chiaro che i due si sono intesi ben prima dell'«improvvisa» decisione di Kossighin di venire alle Nazioni Unite) — anche lui ha scelto immediatamente la misura da seguire: da due giorni non fa che discutere con tutti i Ministri interessati ai grandi problemi mondiali, tratta piani di diplomazia strategica con esperti e consiglieri, vede uomini specializzati nei vari campi e riceve dagli uffici della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato promemoria di notevole volume sui problemi mondiali. Si prepara ai colloqui, al vertice russo-americano che prevarrà su tutti gli altri, compreso anche quello dei «quattro», se pure il grande vertice e gli altri ci saranno.

Dove si svolgerà l'incontro fra Kossighin e Johnson? Ecco il segreto non ancora chiarito, e forse la ragione della freddezza del Presidente degli Stati Uniti sta proprio in quella scelta (oltre che nella naturale misura di guardia chiusa che Johnson assume sempre con chi non conosce e non sa come trattare). Johnson vorrebbe, nel suo intimo, che Kossighin andasse alla Casa Bianca. Ma come è possibile che Kossighin vada a Washington se non c'è stata una «preparazione» per un incontro fra statisti e non esiste una ragione evidente (dico in senso formale) per quel viaggio? Johnson dunque dovrà fare il padrone di casa e venire anche lui a New York. I due potrebbero incontrarsi al Palazzo di vetro e avviare i loro colloqui scambiandosi sede: una volta all'albergo in cui Johnson risiederà (Waldorf Astoria) e una volta nella sede della Ambasciata russa alle Nazioni Unite (dove abiterà Kossighin). Un'altra idea è che sarebbe interessante far incontrare i due uomini nella «terra di nessuno» del Texas (nel ranch privato di Johnson, ma anche questo è un fatto improbabile e Kossighin non accetterebbe una simile proposta). Comunque sia, il dialogo si svolgerà e probabilmente fra Stati Uniti e Unione Sovietica si creerà una condizione di «reciproca comprensione» che dovrebbe portare a questo risultato: 1) ristabilire la normalità geopolitica in Medio Oriente; 2) ritornare ai patti di Ginevra.

L'arrivo di Kossighin non suscita soltanto problemi politici e diplomatici. Esso determina una specie di «panico della sicurezza» per la polizia di New York e per quella di Stato. Tremila agenti saranno mobilitati per garantire l'incolumità del Premier sovietico e oltre a loro ci saranno in circolazione centinaia di agenti della «CIA» e del «FBI». Il timore di attentati, dimostrazioni ostili (o in favore, ma che fatalmente attirerebbero controdimostrazioni), incidenti, crea un clima persino un tantino isterico. Alle Nazioni Unite sono stati sospesi i «giri turistici» del Palazzo di vetro, coloro che entreranno e usciranno saranno perquisiti.

Stelio Tomei

LA SITUAZIONE

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite si riunisce nel pomeriggio di oggi, in convocazione straordinaria richiesta, a termini del regolamento, da sessantadue Paesi, per discutere il problema del Medio Oriente. La riunione odierna peraltro sarà solo formale e il dibattito vero e proprio comincerà lunedì.

Da parte americana erano state espresse riserve sulla convocazione; da parte italiana, come di altri Paesi occidentali, è stato espresso praticamente un assenso condizionato. In altre parole da questi Paesi sono state formulate riserve sia riguardo alla procedura che all'ordine del giorno della proposta russa di richiesta di convocazione. I sovietici infatti hanno proposto la condanna di Israele quale Stato «aggressore» e salvo imprevisti clamorosi non pare che alle Nazioni Unite ci sia il numero di nazioni sufficienti ad approvare la richiesta sovietica con il quorum di maggioranza richiesto, che è quello dei due terzi.

Mosca ha inviato lo stesso Presidente del Consiglio Kossighin quale capo della sua delegazione. Il Premier russo nel viaggio di andata a New York, si è fermato a Parigi per incontrarsi con De Gaulle col quale ha avuto un lungo scambio di vedute. De Gaulle nella serata di domenica, a sua volta, si incontrerà con il Primo Ministro britannico Wilson mentre Kossighin certamente, anche se per ora manca una comunicazione ufficiale, si incontrerà col Presidente americano Johnson.

In preparazione del dibattito all'ONU e per concordare le linee che la nostra delegazione vi dovrà seguire, si riunisce a Roma il Consiglio dei Ministri, al quale certamente riferirà Fanfani. Il Ministro degli Esteri ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Saragat.

Tuttavia Fanfani avrebbe espresso l'intenzione di raggiungere New York solo in un secondo tempo, allorchè toccherà alla nostra delegazione intervenire nel dibattito. Tale intervento dovrebbe essere fatto ovviamente da Fanfani, ma il Ministro degli Esteri avrebbe invece intenzione di proporre che a prendere la parola per la nostra delegazione sia il Presidente del Consiglio Moro.

RICORRONO ALL'OSTRUZIONISMO I COMUNISTI PER RITARDARE IL VARO

QUASI UNA ZUFFA AL SENATO NEL DIBATTITO SULLA LEGGE DI P.S.

Due tumultuose e polemiche sedute sui poteri di emergenza ai Prefetti
Alla Camera fatto il punto sull'istruttoria per la sciagura del Vaiont

Roma, 16

L'Assemblea di Palazzo Madama ha tenuto oggi due sedute, tumultuose e polemiche, per continuare l'esame del disegno di legge per il nuovo Testo unico di pubblica sicurezza. La seduta antimeridiana è stata ricca di contrasti al punto che si è arrivati quasi alla zuffa; nel pomeriggio la discussione è stata ugualmente polemica e aspra, con frequenti interruzioni e contrasti fra i settori della maggioranza e quelli dell'estrema sinistra.

Contrasti non sono mancati tra sinistra e destra, anche. Si è battagliato a fondo sugli articoli 64 e 65 del provvedimento, riguardanti l'autorizzazione al Prefetto a dichiarare, con decreto proprio, lo stato di pericolo pubblico e i provvedimenti che in conseguenza possono venire presi contro singole persone.

Su questa parte del provvedimento si è scatenato l'attacco dei senatori comunisti che prima della seduta pomeridiana si sono riuniti e, confermando quanto avevano già minacciato qualche ora prima, hanno deciso di ricorrere nella discussione a tutti i mezzi consentiti dal regolamento. In altre parole i senatori comunisti (e ovviamente quelli del PSIUP, come sempre al loro fianco) hanno deciso di ricorrere all'ostruzionismo per ritardare il più possibile il varo del provvedimento, che a loro parere è incostituzionale. Tenendo conto che il disegno di legge consta di una ottantina di articoli, siamo, comunque, ormai alla fine, e nella settimana seguente o subito dopo la discussione dovrebbe essere conclusa.

Sui motivi polemici anzidetti si sono soffermati, nella seduta pomeridiana, i senatori Tomassini, Adamoli, Petrone, Bartesaghi, Simone Gatto, Vidali. Quest'ultimo nella sua polemica ha ricordato anche gli avvenimenti verificatisi nel corso dello sciopero generale a Trieste nello scorso anno, sostenendo che il Commissario generale «fece confluire ingenti forze di polizia nella zona prendendo a pretesto eventuali turbamenti dell'ordine pubblico da parte di quella che era una pacifica dimostrazione popolare». Secondo Vidali ciò conferma la facilità con cui, ricorrendo a pretesti, sarà possibile, in avvenire, invocare lo stato di pericolo pubblico.

La Camera ha dedicato una brevissima seduta di fine settimana allo svolgimento di alcune interrogazioni.

L'istruttoria per accertare eventuali responsabilità penali nella sciagura del Vajont è ancora in corso a causa della complessità e vastità degli accertamenti necessari. Lo ha affermato il Sottosegretario alla Giustizia, Misasi, rispondendo a una interrogazione del comunista Busetto. Sono state necessarie sinora 253 perizie medico-legali, sono stati ascoltati 1200 testimoni e parti lese e sono state tenute 170 udienze istruttorie. Comunque l'attività istruttoria sarà intensificata.

Il Sottosegretario ha quindi negato che la commissione parlamentare d'inchiesta sia stata tenuta all'oscuro di documenti molto importanti. Ha detto che in effetti, tutte le richieste della commissione stessa sono state prontamente esaudite. Missasi ha fatto inoltre presente che un geologo di nazionalità americana è stato incaricato dal Comune di Longarone di svolgere la funzione di perito di parte, nel procedimento in corso; data la natura di questo incarico professionale, il Governo non poteva intervenire in alcun modo al riguardo nè assumere a suo carico anche parzialmente le spese. L'interrogante si è detto insoddisfatto sostenendo che il persistente rifiuto governativo di potenziare adeguatamente l'organico e i mezzi degli uffici giudiziari di Belluno è la sola causa del grave ritardo della procedura.

A sua volta il Sottosegretario all'industria, Malfatti, ha risposto a varie interrogazioni sulla soppressione da parte dell'E.N.E.L. di alcuni centri di progettazione, facendo presente che sulla base dei principi generali contenuti nella legge 6 dicembre 1962, istitutiva dell'ENEL, e nello statuto di detto ente, il consiglio di amministrazione è venuto nella risoluzione di concentrare i centri di progettazione termoelettrica, idroelettrica ed elettronucleare, per seguire una linea di razionalizzazione, che per i settori termoelettrico ed elettronucleare è richiesta anche dall'aumento della potenza degli impianti.

Malfatti ha rilevato in proposito che in Italia si sta per creare la più grande centrale elettronucleare d'Europa, ed ha aggiunto che in base alle considerazioni suesposte l'ENEL ha concentrato nei due centri di Milano e Roma la progettazione degli impianti termici tradizionali e nel centro di Roma la progettazione di impiani nucleari.

Altre esigenze connesse al mutamento delle caratteristiche dei nuovi impianti e al rinnovamento e potenziamento di quelli vecchi hanno determinato l'esigenza di ridurre gradualmente da 6 a 3 (Napoli, Torino e Venezia) i centri di progettazione per impianti idroelettrici cui si aggiunge un centro nazionale di studi istituito d Roma per gli stessi impianti. Il personale che si renderà disponibile a seguito della soppressione di tali centri verrà in gran parte utilizzato nell'ambito dello stesso compartimento; per il momento, comunque, non è dato conoscere quanti e quali dipendenti saranno invece trasferiti.

Discorso di Moro a Lucca

LA POSIZIONE DELL'ITALIA nella crisi internazionale

Lucca, 16

Il Presidente del Consiglio Moro ha inaugurato oggi a Lucca una mostra delle «città murate», alla quale hanno aderito oltre cento città d'Italia, di altri Paesi d'Europa e d'altri continenti.

Successivamente, nella sala del Consiglio provinciale, ha tenuto un lungo discorso sulla situazione politica interna e internazionale.

Moro ha detto fra l'altro: «Una crisi acuta, dalla quale è ancora difficile valutare la portata e che propone a tutti gravi problemi sembra esprimere in modo più netto la tensione, la precarietà e la complessità dei rapporti internazionali. Temi come questi non possono essere affrontati che con estrema prudenza, moderazione e spirito costruttivo, senza peraltro mai perdere di vista le ragioni ideali che illuminano la nostra concezione democratica, valida così all'interno come nel mondo internazionale.

«L'Italia affronterà anche questo momento — ha detto Moro — con un fervido auspicio ed un fermo impegno di pace, sulla base delle sue tradizionali impostazioni di politica estera e cioè: fedeltà alla Alleanza atlantica ed alla solidarietà occidentale ed appoggio all'ONU nella sua, malgrado tutto, insostituibile funzione di mediazione e di pace. Unendo al responsabile realismo proprio del Governo quell'idealismo che vuol dire, per il popolo italiano e per noi, rifiuto dell'ingiustizia e della sopraffazione, potremo fronteggiare i difficili dibattiti e gli inevitabili momenti di tensione con la speranza che la rettilinea ed equilibrata azione dell'Italia possa concorrere, in una generale assunzione di responsabilità, specie da parte delle grandi potenze, alla pacificazione ed allo sviluppo di una zona tormentata e nevralgica del mondo».

DELIBERAZIONI DEI DIRETTIVI DEL P.S.U. E DELLA D.C.

ESCLUSA PER I FITTI LA PURA PROROGA DEL BLOCCO

Gli orientamenti dei due partiti di Governo sul problema
Si tratta di trovare una via d'intesa fra le diverse tesi

Roma, 16

La soluzione del problema dei fitti è demandata al Governo. Una decisione dovrà essere presa prima del 30 giugno, data in cui scadono le norme ora in vigore. Un decreto legge stabilirà la proroga del blocco. Manca troppo poco tempo perchè si possa fare di più e ancora non c'è accordo nemmeno fra i partiti di Governo.

La Democrazia cristiana e il partito socialista hanno resi noti i rispettivi punti di vista. L'on. Moro dovrà farli coincidere. Il PSU sostiene che il problema dei fitti non può essere risolto in questa legislatura e deve perciò essere rinviato alla prossima, cioè a dopo le elezioni del 1968. Il decreto legge che il Governo si accinge ad adottare deve prevedere la proroga del blocco dei fitti sino al 31 dicembre 1968. A questa proroga deve essere fatta una eccezione: il primo scaglione degli appartamenti, previsto dal disegno di legge, in discussione alla Camera, deve essere liberalizzato al fine di «moralizzare» il blocco; debbono essere sbloccati cioè quei fitti che dànno luogo a situazioni ingiuste e di sperequazione.

La posizione dei socialisti si può riassumere nella proroga del blocco solo fino al 31 dicembre 1967 per gli appartamenti bloccati nel 1947 i cui inquilini abbiano un reddito imponibile di due milioni di lire ai fini della complementare; gli appartamenti bloccati nel 1963 i cui inquilini abbiano un imponibile di tre milioni; gli appartamenti di tre o più stanze occupati da tre o meno inquilini.

Per tutti gli altri alloggi la proroga dovrebbe valere fino al 31 dicembre 1968.

L'on. Breganze, presidente della commissione speciale per i fitti, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha detto di augurarsi che presto si possa trovare nella sede opportuna una definizione al problema dei fitti poichè la scadenza del 30 giugno è ormai prossima. Le posizioni della DC e quelle del PSU — ha detto Breganze — sono note poichè ieri vi sono state deliberazioni dei due direttivi. Si tratta di trovare una via di intesa. Ciò che è inaccettabile è una proroga pura e semplice del blocco dei fitti.

La DC concorda con il partito socialista sulla proroga del blocco generale sino al 31 dicembre 1968 e sullo sblocco, alla fine del 1967, del primo scaglione comprendente le suddette categorie; propone però lo sblocco, entro il 1968, del secondo scaglione composto da appartamenti di due o più stanze occupati da due o meno inquilini.

IN AUTUNNO IL PROCESSO per l'eccidio di Malga Sasso

Bolzano, 16

L'attentato alla casermetta di Malga Sasso, in cui persero la vita tre finanzieri, sarà rievocato in Corte d'Assise, con ogni probabilità nel prossimo autunno. La Magistratura ha infatti ultimato il procedimento istruttorio nei confronti degli indiziati: George Klotz, Alois Rainer, Alois Larch, e Richard Kofler il quale, arrestato a seguito delle accuse mosse nei suoi confronti da Rosa Poell, moglie di Klotz, aveva confessato la sua partecipazione all'attentato di Malga Sasso facendo i nomi degli altri.

Benedetti lascia l'Espresso per contrasti col direttore

Roma, 16

Arrigo Benedetti fondatore e collaboratore del settimanale «L'Espresso» si è dimesso dal suo incarico a causa di un contrasto sorto tra lui e il direttore del giornale, Eugenio Scalfari. La causa del contrasto va ricercata in un articolo di Benedetti riguardante la vittoria israeliana nel recente conflitto, definita come vittoria della cultura, al quale Scalfari aveva manifestato, con una nota pubblicata accanto, la sua opinione contraria.

Nell'articolo di Benedetti si poteva leggere fra l'altro: «Senza far torto al generale Dayan, che tutti ammiriamo, bisogna aggiungere che Israele ha vinto combattendo i resti di civiltà decadute, le quali possono incuriosire gli archeologhi o gli antropologhi, mentre nei loro aspetti politici sono da giudicarsi solo brutalità anticulturale di massa». Del contrasto si è occupata anche l'«Unità», che in un suo articolo definisce Benedetti «un razzista».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord da nuvoloso a coperto, con piogge che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Durante la giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Al Centro, al Sud e sulle isole annuvolamenti irregolari prevalentemente stratiformi con possibilità di isolate piogge su Sardegna e su Sicilia. Temperatura: stazionaria al Nord; in aumento al Centro, al Sud e sulle isole.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 22; Verona 11, 18; Trieste 13, 22; Venezia 12, 21; Milano 8, 19; Torino 8, 16; Genova 14, 21; Bologna 11, 19; Firenze 12, 23; Pisa 14, 21; Ancona 15, 20; L'Aquila 8, 18; Pescara 11, 23; Roma (Nord) 11, 25; Roma (Fium.) 13, 24; Campobasso 10, 20; Bari 12, 22; Napoli 12, 24; Potenza 9, 19; S. Maria di Leuca 14, 21; Catanzaro 13, 20; Reggio Calabria 13, 23; Messina 16, 23; Palermo 18, 29; Catania 12, 24.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 16 giugno 1967

La risposta premi di giugno si è conclusa con il ritiro di oltre i tre quarti delle posizioni in scadenza. I ritiri sono stati prevalenti soprattutto per Montedison, Viscosa e Generali. Durante la prima parte della riunione il mercato ha conservato una certa stabilità, anche se i titoli speculativi iscrivevano prezzi leggermente inferiori a quelli di giovedì. L'attività è apparsa discreta, ma accentrata su poche voci. La maggiore disponibilità di titoli venutasi a formare dopo i ritiri delle partite a premio ha pesato nella fase successiva della riunione, ma soprattutto in chiusura per i titoli a largo mercato. Il resto del listino ha presentato invece un andamento equilibrato, con variazioni nei due sensi che tengono conto soprattutto delle sistemazioni in vista dei riporti di lunedì. Perdono terreno le Assicuratrice, Saffa, Gim, Stet, Fiat, le due Olivetti, Viscosa, Stampati, Unione Manifatture. In discreto progresso invece le Eternit, Cementir, Silos Genova e Bastogi. Ridotti scambi, a prezzi abbastanza ben tenuti, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 63,47, con una variazione rispetto a giovedì dello 0,42 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 119.000.000; obbligazioni 764.323.250; azioni n. 1.590.525.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105 (—); Red. 3,5% 101 (—); Ricostr. 3,5% 86,975 (86.90); Ricostr. 5% 97.05 (96.95); Trieste 5% 96.90 (96.80); Rif. fond. 5% 97.20 (96.90).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,025); 1969 100,025 (100,075); 1970 100.25 (—); 1971 100.30 (100.10); 1973 100.05 (100.20); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2415 (2400); Distillerie 2700 (—); Eridania 3145 (—); Es. Molini 2315 (1330); Motta 7300 (7340); Romana Z. 176 (—); Romana Z. priv. 333 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 94900 (95460); Ass. Milano 27400 (27150); Ass. Milano priv. 21400 (21500); Ass. Torino 6457 (6570); Ass. Torino priv. 5055 (5050); Incendio 7840 (7898); Fond. Vita 17440 (17480); L'Assicuratrice 63900 (64990); Ras 35980 (36290).

Bancari: Mediobanca 72520 (73070).

Chimici: Anic 1391 (1410); Brioschi 15000 (—); Caffaro 186.25 (186); Gas Napoli 952 (954); Erba 8900 (8850); Erba priv. 5900 (5990); Italgas 1495 (1497); Iniz. Ind. Comm. 2730 (—); Ledoga ord. 4170 (4190); Ledoga priv. 5020 (5000); Liquigas 198 (198.50); Mira Lanza 31300 (31400); Montedison 1200 (1208); Ossigeno 1390 (—); Pibogas 97 (—); Rumianca 1578 (1570); Saffa 4595 (4670); Sarom 1000.50 (1020).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 2993 (3015); Emiliana 2408 (2400); Magneti 1090 (1075); Marelli 600 (603); Orobia 2703 (2708); Sip 2662 (2665); Tecnomasio 1065 (1058); Terni Nuova 285.50 (286.25).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3750 (—); Bastogi 1889 (1870); Breda 3336 (3310); Finmare 343 (—); Finsider 630 (635); Generalfin 810 (803); Gim 3300 (3381); Invest 2975 (2960); Italpi 2472 (2482); La Centrale 6700 (—); Pirelli e C. 3750 (3715); Safep 39 (42); Sifir 900 (910); Sme 2266 (2258); Stet 2833 (2864); Sviluppo 1890 (1861).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1908 (1910); Beni Stabili 2753 (2751); Bonifiche 843 (—); Co.Ge. 7910 (7880); Imm. Roma 482 (486); Sagi 1550 (—); Iniz. Edilizia 1774 (1778); Milano Centrale 19050 (—); Risanamento 5500 (5445); Silos Genova 2750 (2670).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 950 (840); Fiat 2797 (2816); Fiat priv. 2254 (2268); Nebiolo 559 (558); Olivetti ord. 2880 (2911); Olivetti priv. 3097 (3145); Tosi Franco 1123 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3650 (3640); Acc. Falck priv. 3475 (3470); Broggi-Izar 1100 (—); Dalmine 1259 (1260); Ilssa-Viola 752 (—); Italsider 965 (960.50); Magona 1374.50 (1372); Metalli 3051 (3050); M. Amiata 5386 (5430); Monteponi 530 (539); Siele 2860 (2870); Trafilerie 534 (535).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5093 (5110); Cot. Cantoni 12515 (12640); Val Ticino 6 (5,625); Olcese 421.50 (412); Cucirini 6201 (—); Stampati 3045 (3120); Cascami seta 5675 (5655); Fisac 442 (—); Lanerossi 3480 (—); Gavardo 1975 (—); Scotti 130 (—); Linificio 445 (441); Marzotto priv. 1949 (1950); Rossari 13870 (13890); Rotondi 23500 (—); Manif. Tosi 2400 (—); Pacchetti 498 (—); Snia Viscosa 3996 (4042); Snia priv. 2886 (2898); Bernasconi 640 (—); Tilane 268 (—); Un. Manif. 21400 (22000).

Diversi: De Ferrari 1130 (—); Cart. Binda 27300 (—); Cart. Burgo 13760 (13850); Cart. Donzelli 2950 (—); Cementir 3725 (3626); Ceram. Pozzi 165,125 (168); Ceram. Pozzi priv. 273 (272); Ceram. Ginori 424 (420); Ciga 3605 (3620); Acque Potab. 1058 (—); Eternit 3133 (3080); Italcementi 13000 (12980); Cond. Acqua 594 (591.50); Rinascente 316.50 (318.25); Rinascente priv. 276 (277.50); Mondadori priv. 2998 (3007); Pirelli S.p.A. 3483 (3515); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 3968 (3970); Sges (ex Seso) 1525 (1526); Smeriglio 77.75 (78.25); Terme Acqui 3375 (3351).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,25; lira sterlina 1743; franco svizzero 144,50; franco francese 127,10; franco belga 12,38; marco tedesco 156,70; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 574; fiorino olandese 173; corona danese 89,50; corona svedese 121; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 46; dracma greca t. g. 19, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 712-722; platino 2800-3400; argento 32.000-36.000.

TRIESTE

La scadenza ha trovato un mercato instabile, mentre la quota ha perso una buona parte del terreno conquistato giovedì. Ben tenute Bastogi e Sme. Fermi i locali, piccole variazioni nei due sensi per il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 1113.

Bastogi 1890; Finmare 340; Finsider 630; Stet 2835; Ass. Generali 94800; Ass. Italiana 64000; Ras 36000; Gerolimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 4000; Viscosa priv. 2883; Italsider 965; Montedison 1199; Cantieri 225; Meridelettrica 2265; Terni 286; Ampelea 7000; Liquigas 198; Beni Stabili 2750; Immobiliare 482; Pirelli S.p.A. 3486; Anic 1400; Fiat ord. 2797; Fiat priv. 2254; Sip 2660.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso al misto, dopo un iniziale rialzo dei corsi. I prezzi avevano raggiunto la loro migliore quotazione della giornata nella prima ora di contrattazioni. Alla chiusura, guadagni e perdite erano approssimativamente di uguale portata, ma i titoli industriali sono sembrati in migliore posizione rispetto agli altri.

LONDRA

La Borsa ha chiuso in tono abbastanza sostenuto nonostante che i titoli siano rimasti incerti per tutto il giorno, per la situazione nel Medio Oriente e per l'embargo dei Paesi arabi. La British Petroleum ha perso due scellini, la Burmah uno scellino. La Shell è rimasta pressochè invariata. Ma i titoli minerari occidentali hanno continuato a salire e ad essere ricercati, nonostante realizzi di beneficio in altre azioni minerarie australiane. Misti gli auriferi, sostenuto il rame.

FINISCE TRAGICAMENTE L'ASSURDA FUGA DI UNO STUDENTE ROMANO

Muore un giovane scooterista tentando di sottrarsi alla multa

I carabinieri volevano fermarlo perchè viaggiava contromano e con i fari spenti
Ha invece accelerato, inseguito dai militi, andando a schiantarsi contro un palo

Roma, 16

Quanto può costare una contravvenzione per aver imboccato, di notte, a fari spenti, una direzione vietata? A Ferdinando Gentilini, uno studente di 22 anni, è costata la vita. La sua vita contro un'ammenda di seimila lire.

Mancavano pochi minuti alle 2. Una pattuglia dei carabinieri del Nucleo radiomobile effettuava una delle consuete perlustrazioni. Ha intravisto ad un certo momento, sul lungotevere dei Tebaldi, all'altezza di ponte Mazzini, un giovane che, a bordo di uno scooter a fari spenti imboccava il ponte in direzione vietata. Un milite ha sollevato la paletta, ha intimato l'alt.

Lo scooterista non se ne è dato per inteso, ha accelerato la corsa tentando di sottrarsi alla prevedibile contravvenzione. Ha proseguito, ancora contromano, sul ponte Duca D'Aosta; a tutta velocità si è poi lanciato sulla discesa che porta dal lungotevere della Farnesina a via Lungara. Ma evidentemente in preda all'apprensione, ha sbagliato la curva, l'ha presa troppo stretta, mentre, proprio dietro di lui insisteva il rombo ormai incombente di una potente «Gazzella» messasi al suo inseguimento.

Ancora un attimo, poi uno schianto prima contro un palo, quindi contro un muro. Qui si è fermata, per sempre, la breve, tragica corsa di Ferdinando Gentilini. Il suo povero corpo schiantato, il suo scooter accartocciato in un mucchio informe di metallo. Inutile la velocissima corsa a sirena spiegata verso l'ospedale: lo sventurato studente, lungo il tragitto, ha smesso anche gli ultimi, spasmodici sussulti dell'agonia.

Una breve indagine ha permesso di stabilire che non aveva nessun conto da rendere alla Giustizia che era un bravo ragazzo, insomma; lo scooter era di sua proprietà. Abitava con il padre Giuseppe, con la madre e con un fratello, in via Liberiana, nello stesso stabile dove sono gli alloggi del Vescovo Antonio Taffi, canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore, dei canonici del capitolo e di tutti gli impiegati civili addetti o alle cerimonie del tempio o alla sua manutenzione. Il padre del giovane è in servizio nella Basilica con le mansioni di sacrestano e di accompagnatore durante le solenni manifestazioni religiose. Il giovane era in attesa di un impiego.

«UNA CONGIURA» IN RELAZIONE ALLA CRISI DEL M.O.

Psicosi in Jugoslavia su interventi nei Balcani

In ballo anche il settore Sud della NATO di cui fa parte l'Italia - Si parla addirittura di chiudere le frontiere

Belgrado, 16

Uno stato di vivo allarme si nota in questi giorni in tutta la Jugoslavia. Esso sembra nascere dalla vasta azione propagandistica su una presunta «congiura degli imperialisti e delle forze reazionarie» contro i Paesi socialisti che viene svolta da molti organi ufficiosi e che si accompagna all'impegno reiteratamente affermato dai massimi esponenti del regime di aiutare «con tutti i mezzi a disposizione» la RAU e gli altri Stati arabi a «liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana».

Da molte parti si sostiene infatti che tale «aggressione» non è che un aspetto «di un grande quadro che si tenta di realizzare non solo in Africa, in Asia, nell'Estremo Oriente, ma anche in Europa e soprattutto nei Balcani», per impedire in un primo tempo «l'ulteriore avanzata del socialismo» ed in un secondo tempo «per metterlo fuori causa».

Viene tirata in causa anche la NATO, ed in particolare il suo teatro di operazioni Sud (Italia, Grecia, Turchia), «la cui missione — come scrive stamani "Politica Internazionale", una rivista che esprime di solito il pensiero del Segretariato di Stato agli Affari Esteri — è di modificare con la forza lo "status quo" nella zona di gravitazione intorno all'ala meridionale dell'alleanza». Questa zona comprenderebbe — a giudizio della rivista belgradese — il Medio Oriente e l'Africa del Nord, considerate «più vulnerabili e dove i conflitti locali non dovrebbero portare necessariamente ad una conflagrazione termonucleare».

In una certa misura — aggiunge la rivista — tale zona «si può estendere anche ai Balcani, che taluni strateghi dello Occidente considerano una specie di periferia dell'Europa e dove, se la situazione lo consente, si possono realizzare dei passi in avanti, come vuole la concezione dell'avanzata indiretta (interventi locali ed altre azioni dello stesso genere)».

A questa propaganda, che, come si è detto, ha destato grande preoccupazione ed allarme tra le genti jugoslave, si aggiungono voci incontrollate e incontrollabili e talune assolutamente destituite di qualsiasi fondamento, come quelle secondo cui i Paesi confinanti starebbero procedendo a movimenti di unità delle loro forze armate in prossimità della frontiera jugoslava; o che sarebbe imminente addirittura la chiusura della frontiera stessa. Non sono in pochi a prestare fede a queste illazioni, specialmente in Slovenia ed in Croazia, dove si afferma che le autorità militari avrebbero sospeso la validità dei passaporti per l'estero a uomini appartenenti ad alcune classi di leva.

I cancellieri proclamano una nuova agitazione

Roma, 16

L'Unione cancellieri e segretari giudiziari ha proclamato lo stato di agitazione della categoria. In un comunicato emesso quest'oggi si dichiara: «Constatato il fallimento delle trattative intraprese dopo la sospensione dello sciopero a oltranza, l'Unione nazionale cancellieri e segretari giudiziari si è riservata di fissare quanto prima i modi e i tempi della ripresa dei mezzi di lotta al fine della prosecuzione dell'azione sindacale».

Sulle montagne della Val Passiria

A FUOCO A MONTENEVE gli alloggi dei minatori

Bolzano, 16

Un incendio, divampato stamane, ha distrutto l'edificio destinato agli alloggiamenti degli operai che lavorano nella miniera di Monteneve, a 2400 metri di quota, sulle montagne tra l'alta Val Ridanna e l'alta Val Passiria. Da Monteneve, che è la miniera più alta d'Europa, vengono estratti minerali di piombo e zinco. Praticamente isolati dal resto del mondo i minatori di Monteneve si riuniscono nei turni di riposo in un grande edificio tutto rivestito in legno che comprende un piano terra, dove sono sistemate le sale di refezione e di ricreazione, e due piani rialzati dove si trovano i dormitori.

Le fiamme sono divampate improvvisamente, per cause non ancora accertate, quando una quarantina di operai erano già svegli, e stavano per recarsi al lavoro. L'allarme è stato dato quindi tempestivamente e, secondo quanto viene comunicato dalla direzione della miniera, il fuoco non ha provocato danni alle persone. Sono andate invece distrutte quasi tutte le suppellettili e le opere in legno dell'edificio, che hanno continuato ad ardere per alcune ore.

Sul posto, dopo una lunga marcia in montagna, sono giunti i vigili del fuoco di Moso, in Passiria, e di Mareta, in Val Ridanna, ai quali era giunta richiesta di soccorso. Le difficoltà di accesso e di approvvigionamento d'acqua hanno reso tuttavia pressochè inutili gli sforzi delle squadre di soccorso. Altri due edifici situati nelle vicinanze degli alloggiamenti degli operai non hanno subito danni. I minatori, da stasera, verranno trasferiti più a valle, dove si trovano gli impianti di frantumazione del minerale estratto.

FISSATO L'ESAME AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In luglio la legge di riforma tributaria?

Contrasti fra i liberali dopo le elezioni in Sicilia

Roma, 16

La riforma tributaria sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri nei primi giorni di luglio. I vari aspetti della legge sono stati oggi discussi nel corso di una riunione interministeriale presieduta dal Presidente del Consiglio e alla quale hanno partecipato i ministri Colombo, Reale, Preti, Andreotti, il Sottosegretario Caron e il Governatore della Banca d'Italia Carli.

E' stato proprio il Ministro delle Finanze a dare notizia del prossimo esame del provvedimento da parte del Governo. «La riunione — ha detto — è stata molto concreta, molto positiva, in maniera che ormai con assoluta certezza potremo portare la riforma tributaria alla riunione del Consiglio dei Ministri nei primissimi giorni di luglio non appena il Presidente del Consiglio sarà tornato dalla Granbretagna».

Preti si è poi soffermato ad illustrare alcuni particolari del provvedimento. «La legge di riforma — ha detto — prevede una delega al Governo il quale nei cinque anni successivi alla entrata in vigore dei decreti delegati di riforma, per garantire che non vi sia una sostanziale variazione del rapporto tra il reddito nazionale e il gettito dei tributi, deciderà la riduzione o l'aumento delle aliquote delle nuove imposte. Naturalmente il Governo — ha concluso il ministro Preti — provvederà dopo aver sentito il parere della speciale commissione costituita da 18 parlamentari come è previsto dalla legge delega».

Anche il Ministro del Tesoro Colombo ha giudicato positivamente la riunione odierna. «Sono stati esaminati i punti rimasti in sospeso e il risultato del lavoro compiuto può considerarsi buono. Rimangono ancora — ha aggiunto Colombo — alcuni punti che saranno visti dai funzionari».

Sul piano dei partiti una certa maretta esiste nel partito liberale: innanzitutto perchè da domenica scorsa sono dimissionari dalla direzione gli onorevoli Zincone e Cocco Ortu; in secondo luogo per la flessione di voti registrata in Sicilia. A Malagodi viene in particolare rimproverata una linea di condotta troppo possibilista e di attesa nei riguardi del centro sinistra, mentre si sarebbe preferita una linea più energica. Lo stato d'animo diffuso in alcuni ambienti è rispecchiato sia da Zincone e da Cocco Ortu nella lettera di dimissioni.

Cecchi da vicino

EMILIO Cecchi è stato solennemente commemorato in Campidoglio alla presenza delle maggiori personalità della cultura nell'80.o anniversario della sua nascita. Roma ha voluto così rendere omaggio alla memoria del critico letterario e del saggista insigne che nella Città Eterna lavorò per molti anni dandoci gli inestimabili tesori del suo grande versatile ingegno e della sua vasta e profonda cultura. Sessant'anni di attività letteraria e giornalistica: un robusto, versatile ingegno il suo, una versatilità davvero impressionante perchè egli fu anche corrispondente politico da Londra della vecchia gloriosa «Tribuna» di Roma. Critico d'arte (famosi i suoi scritti sui Pittori italiani dell'Ottocento e sugli artisti del '300 e '400) critico letterario che Benedetto Croce ammirava, prosatore che ci fece conoscere i capolavori degli scrittori inglesi e americani, pagine che in Inghilterra e nel Nord America gli diedero una larga e sempre ammirata notorietà.

Il Cecchi era un uomo semplice, alla buona, senza la veste del cosiddetto superuomo intellettuale. Nei dieci anni che lavorai al suo fianco nella redazione della «Tribuna», lo trovai sempre uguale: amabile, affettuoso, uomo di spirito. Non si potrà dimenticare un uomo di siffatta tempra che ebbe molti e fedeli amici, appunto perchè rifuggiva dalle pose dell'uomo di eccezione, e uomo di singolare statura egli lo era per davvero.

Tra i critici illustri che si sono occupati di Emilio Cecchi, figurano Renato Serra e Francesco Flora. Il primo ha giustamente affermato che c'è in lui un «dono profondo, un vero dono di critico: una genialità che si sveglia davanti alle cose dell'arte, come un bisogno assoluto di rendersene conto, di ritrovarne in se stesso, il principio puro». Nel Cecchi c'è anche — secondo il Serra — «una natura d'artista, ricca di sensazioni. Egli si fa sempre rispettare e ci interessa...».

«Il Cecchi — precisa Francesco Flora — passato a scrivere prose e critiche, dopo il singolare „Inno", infondeva in esso i motivi d'Arte che in lui germogliavano contro ogni mortificazione, sia che studiasse Kipling o Pascoli e cominciasse, per darsi un ordine e una disciplina, una storia della Letteratura Inglese, sia che settimanalmente esercitasse critica in quotidiani di Roma, sia che prendesse a scrivere Saggi di Critica d'Arte. Il Cecchi si trovò più libero nei cosiddetti „Pesci rossi" che son diventati il sinonimo di un genere letterario, come a dire l'elzeviro».

L'immagine qui vive per il palese significato che oltrepassa — è doveroso sottolinearlo — la visione, e crea un intimo rapporto di idee. Con questa premessa va letta tutta l'opera del Cecchi, sempre più liberato nella sua sostanza lirica; uno degli approdi più originali e stimolanti della letteratura di oggi. Non conosciamo, e non è esagerato affermarlo, tra i moderni italiani chi meglio di lui resista e dia luce in una nuova lettura. Egli ha altresì sentito la robustezza e quasi la violenza dialettica e la eleganze compendiosità del dettato.

Tornando alle sue nutrite e famose pagine sui grandi romantici inglesi, riportiamo questo suo sennato giudizio: «A mio vedere, il futuro dell'Ottocento Inglese doveva cercarsi, e fermamente credo tuttora, nel periodo romantico, anche se forse nessuno dei poeti e narratori inglesi di tale periodo, comparativamente dette qualcosa di superiore per altezza d'Arte e di significati, a quanto dettero il Foscolo, il Leopardi e il Manzoni. L'epoca vittoriana, in letteratura, è un'epoca di assestamento e svolgimento; lumeggiata, non occorre avvertire, da superbi episodi creativi: ricca di idee e forme, incomparabilmente più del periodo nostrano».

L'autorevole consenso dato al Cecchi da illustri critici ed eruditi inglesi, si concretò in un articolo di C. H. Herford (apparso sul «Manchester Guardian») titolare di Letteratura Inglese all'Università di Manchester. Ecco ciò che egli scrisse sul Cecchi: «Non esitiamo a collocare Emilio Cecchi in prima linea tra i critici, nostrani e stranieri, che scrissero sulla moderna letteratura inglese. Non sappiamo, ad esempio, dove troveremmo più serrata disamina del linguaggio poetico dello Shelley!». Un consenso che ci fa onore, perchè in Emilio Cecchi si compendiavano le migliori qualità dell'italiano: dall'erudito uomo di studi al fervido patriota, dal tenace assertore dei nostri valori morali allo scrittore che ricordò sempre il rispetto doveroso e ossequioso dovuto alle nostre tradizioni del pensiero e dell'umana pacifica convivenza.

Emilio Cecchi è stato davvero un principe della nostra cultura che seppe e volle far conoscere e ammirare ovunque, in Italia in Europa e nel Nord America. La sua fu davvero un'alta missione. Rileggo, non senza commozione, una sua affettuosa lettera, l'ultima che egli mi scrisse, che riguarda la pittura neoclassica: «Hai ragione di insistere; la pittura neoclassica merita un approfondito esame. Non dimentichiamo che tra i Paesi occidentali il Rinascimento aprì le frontiere, suscitando quello che Goethe chiamava lo spirito europeo della letteratura e dell'arte moderna».

Francesco Geraci

Una mostra romana di Gianni Zanetti

Roma, 16

«Omaggio a Venezia» potrebbe essere intitolata la mostra dei fastosi olii di Gianni Zanetti inaugurata oggi in una grande galleria di via del Babuino. Si tratta di una trentina di tele grandi e meno grandi, la maggior parte delle quali riproducono un angolo della città di origine dell'artista: architetture precise che un forte segno nero scandisce su spazi bianchi nei quali s'inseriscono pochi colori, mai casuali e sempre rispondenti alle malinconiche luci lagunari del crepuscolo. Nella tela spicca sempre un'annotazione umana, anche quando nel paesaggio non compaiono figure o fiori o nature morte accanto alle visioni di Venezia, o tra altane e abbaini, in un mare di fumaioli e di antenne televisive. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno.



Questo vigile giordano, al centro fra due poliziotti israeliani, di cui uno della difesa civile, ha ripreso a dirigere il traffico tornato nel centro della città vecchia di Gerusalemme

DOPO L'ANNIENTAMENTO DELL'ESERCITO EGIZIANO NELLA GRANDE BATTAGLIA DEL SINAI

Hanno l'unica colpa di aver vissuto la disfatta

Il ritorno a casa degli sconfitti, autentico esodo in senso inverso, si tramuta in una prigionia nel loro stesso Paese, dove chi tenta di fuggire viene fatto fuori a fucilate dagli stessi commilitoni

DAL NOSTRO INVIATO

Tel Aviv, 16

L'esercito egiziano è stato decimato, è stato annientato nella grande battaglia del Sinai: di esso non sopravvivono che le rovine talora punto gloriose. Gran parte dei mezzi meccanici è finita in mani israeliane, gran parte degli ufficiali superiori si trova ora in campi di prigionia, gran parte dei soldati avrebbe condiviso le sorti dei loro comandanti, se non fosse per la scarsità di viveri che affligge in questo momento Israele. I vincitori hanno permesso ai centomila soldati che si trovavano nel Sinai di ritornarsene alle loro case. Non solo, ma ora gli stessi soldati d'Israele aiutano i loro nemici di ieri a guadagnare la sponda del Canale di Suez da dove alcune barche li fanno traghettare dall'altra parte.

Un ritorno di sconfitti, un esodo in senso opposto: triste destino attende questi poveretti, la cui unica colpa è di aver vissuto la disfatta. Vengono rinchiusi tutti in campi di raccolta, fatti in pratica prigionieri nella loro stessa nazione. Ed a quanto riferiscono testimoni oculari, chi tenta di sottrarsi a questa sorte sfortunata vien fatto fuori a fucilate senza pietà dagli stessi commilitoni.

La pietà non sta certo in casa dei Paesi arabi, come molti episodi di questa breve guerra han dimostrato, tuttavia nessuno si sarebbe atteso che la sfrontataggine e il gusto del macabro avrebbero toccato un «plafond» così elevato. Durante lo svolgimento della battaglia in Siria, un giorno l'emittente televisiva di Damasco interruppe repentinamente le trasmissioni, e la notizia fu annunciata pure da Radio Gerusalemme. Che mai era avvenuto? Un missile israeliano ben centrato aveva posto fuori uso la stazione di diffusione, che in quel momento stava trasmettendo in ripresa diretta l'impiccagione di due prigionieri dell'esercito di Rabin. E non basta: è di questi giorni la notizia dell'efferata uccisione di un aviatore israeliano che la folla dell'Egitto ha linciato, facendolo letteralmente a pezzi. Mentre la stazione televisiva del Cairo riprendeva l'efferato crimine e lo irradiava, in pratica, in tutti i Paesi arabi, la moglie dello sventurato soldato, riconosciuto il marito, non ha potuto resistere al dolore e si è suicidata, gettandosi dall'alto palazzo di Tel Aviv, ove abitava.

Convenzioni internazionali

I moltissimi prigionieri fatti dall'esercito di Israele (oggi abbiamo visitato uno dei campi ove essi sono per ora rinchiusi) sono invece trattati secondo le convenzioni internazionali. La località che abbiamo raggiunto si chiama Atelita ed è a pochi chilometri da Haifa, la seconda città dello Stato in ordine d'importanza e il porto principale. Il campo, debitamente cintato e sorvegliato, non è stato costruito per l'occasione, ma esisteva già, qui e in altri similari venivano avviati gli immigranti clandestini nei tempi precedenti alla guerra d'indipendenza del 1948, quando la Palestina era un protettorato inglese: anche negli anni immediatamente successivi questo campo venne sfruttato: le risorse del Paese, allora, non erano certamente quelle di adesso, e gli immigrati regolari non si sapeva come accoglierli nè dove sistemarli. Saranno quasi un migliaio di prigionieri tra egiziani, giordani e siriani, in questo campo 393. La maggior parte sono ufficiali dell'esercito di Nasser (tra i quali, secondo alcuni, potrebbero celarsi anche degli importanti criminali nazisti), ma vi sono anche dei soldati egiziani delle armate del Sinai, che hanno deliberatamente chiesto di non ritornare in patria. Lo stato attuale di questi prigionieri è abbastanza miserando. Una accozzaglia di persone trasandate, di uomini sporchi, non rasati, scalzi, evidentemente provati dalle fatiche e dalle delusioni. E' difficile trovare fra loro qualcuno che conosca altre lingue oltre all'arabo. Chi comunque è in grado di farsi intendere, ha sempre la medesima storia da narrare, evidentemente imparata per l'occasione: «Non c'entro con la guerra, sono un civile: se ero armato era soltanto per difesa: non comprendo perchè mi trovo qui, che sto qui a fare, e perchè non posso ritornare in famiglia».

Tante e tante sono le persone che ci hanno detto ciò, che chiaramente si tratta di una storiella.

Tutt'altro invece è il comportamento e il contegno degli ufficiali, buona parte dei quali già per due volte (nel '48 e nel '56) era stata respinta dall'esercito d'Israele. Soprattutto quelli di grado superiore hanno accettato la sconfitta, che del resto è un dato di fatto incontrovertibile, e cercano di portare a termine questa esperienza nel modo migliore e più dignitoso possibile. Con loro si riesce anche a chiacchierare e a discutere. Sono padroni almeno di un'altra lingua; ho parlato con un generale d'artiglieria (uno dei nove generali catturati) e con uno dei dieci colonnelli che si trovano in questo campo. Entrambi comandavano due postazioni a 15 chilometri da El Arish, in direzione di Gaza, dove la battaglia è stata più violenta.

— A che cosa attribuite la sconfitta?

«Al fatto che la nostra aviazione non è intervenuta, e all'armamento dell'esercito israeliano che si è dimostrato senz'altro migliore di quanto non sospettassimo».

— Come spiegate l'alto numero dei prigionieri e la vostra stessa cattura?

«Siamo stati sorpresi dall'attacco israeliano: noi eravamo sì, schierati lungo il confine, ma sulla difensiva. Noi non volevamo attaccare, e probabilmente non avremmo attaccato».

— Non vi sembra che il blocco di Akaba sia stato un vero e proprio «casus belli» e che carri armati, artiglieria e anche missili servano fino a un certo punto per la difesa, ma valgano soprattutto per l'attacco?

«Il blocco degli stretti è stata una mossa politica, l'attacco di Israele è stato il primo atto della guerra, in senso tecnico. I „tanks" e i cannoni servono appunto per la difesa, mentre in quanto a basi di missili, non ne conosco l'esistenza».

Provenienza sovietica

Come è noto, invece, presso Gaza è stata trovata una base di provenienza russa, i cui missili terra-aria erano ancora in ottimo stato e perfetta efficienza.

— Vi è stato utile l'aiuto fornitovi dai russi?

«Io personalmente — è il generale che parla — sono stato un anno a Mosca nel 1961 per seguire un corso d'istruzione per ufficiali, e parlo correntemente la lingua russa. L'aiuto dell'Unione Sovietica ci è stato utile soltanto in teoria: praticamente abbiamo dovuto sbrogliarcela da soli».

Queste ultime parole il nostro interlocutore le ha pronunciate con un sorriso sarcastico a fior di labbra: la sconfitta non è ancora stata digerita, senza alcun dubbio. I due ufficiali ammettono poi di essere soddisfatti del trattamento: qui vi sono venti medici venuti dagli Stati Uniti, coadiuvati da dieci medici egiziani fatti prigionieri. Il trattamento è uguale per tutti, quale che sia il grado e la nazionalità. Nessun egiziano discute sugli ordini ricevuti o sulla tattica posta in atto. I militari, anzi, non si occupano neppure di politica. Sono costretti ad ammettere, con evidente disappunto di non aver veduto alcun aereo che non fosse israeliano, nelle zone in cui il loro reparto è stato impegnato.

— Quando lei tornerà al Cairo, signor generale, si dimenticherà di tutte queste dichiarazioni, di questa pace per la quale lei ha detto testualmente che vale la pena di vivere?

«No, quando tornerò al Cairo, quando rivedrò la mia famiglia e avrò notizie della mia patria, ripeterò quanto ho detto finora: se stesse in me questa guerra forse non si sarebbe neppur fatta».

Si esce, e fuori c'è il sole e ci sono i camions carichi di vettovaglie, preda di guerra, che incominciano ad affluire dal Sinai, bloccando e intasando la pur grande strada che collega Haifa a Tel Aviv. Si esce, ma si ha l'impressione di una pace instabile nonostante tutto. Israele deve premunirsi da questi pericoli, ha il dovere di far ciò per se stessa, per il suo popolo, per il significato che la Nazione riveste per moltissime altre persone che pure non la abitano. La lotta delle frontiere incomincia soltanto ora, ma avremo modo di riparlarne con calma, quando sarà sbollita del tutto questa guerra-lampo, che ha accecato molte persone.

Fabio Isman



El Kantara, Sinai. Un soldato egiziano esausto sale sul battello che attraverso il Canale di Suez lo riporterà in Egitto

Libri ricevuti

Francesco Valori: *Gli italiani in Russia* (La campagna dello CSIR e dell'ARMIR), edizione Bietti (pagg. 423, lire 2500). «Gli italiani in Russia» è un libro-documento che, rievocando le tragiche vicende e l'incredibile eroismo del corpo di spedizione italiano in Russia durante la seconda guerra mondiale, offre un quadro organico ed esauriente della situazione politico-militare del tempo. Sulla base delle testimonianze dei protagonisti, attraverso l'analisi del materiale storico e alla luce della numerosissima bibliografia sull'argomento, l'autore ha ricostruito, con rigida obiettività critica e rifuggendo per lo più da un'esposizione episodica degli avvenimenti, un mosaico di quel discusso periodo storico ed ha indicato nella mancanza di collaborazione fra il Comando tedesco e lo Stato Maggiore italiano, nella disorganizzazione delle nostre truppe e nella loro assurda dislocazione sul fronte russo le cause principali della disfatta; ha descritto, infine, con commossa imparzialità, l'apocalittica ritirata e la dolorosa odissea dei prigionieri italiani in terra sovietica.

o

Ilario Fiore: *L'italiano di Ponte Cayumba* (Vallecchi, pagg. 350 lire 2800). Gli italiani lavorano in tutti i cantieri del mondo e Ilario Fiore se ne è andato in giro, su un itinerario di 120 mila chilometri, per capire il senso e il valore di questa operosità. Al ritorno dal viaggio — compiuto grazie alla collaborazione della Banca Mondiale — il giornalista-scrittore ha composto questo libro servendosi del «fiction-non fiction style», fondendo cultura e tecnologia, usando sempre un doppio filo per la sua narrazione. Ne è venuto fuori un testo leggibile come un romanzo, documentato come un'inchiesta seriamente condotta, convincente come un saggio aggiornato sulle teorie di sviluppo. Con «L'italiano di Ponte Cayumba», l'autore non ha voluto offrire uno, ma addirittura tre libri concepiti e portati avanti nello stesso tempo, sulla medesima pagina. Fiore, infatti, ha inteso elaborare anzitutto un saggio sulla politica di aiuto ai popoli del Terzo Mondo, e questo primo scopo l'ha perseguito presentando un impressionante rapporto sullo stato attuale di tutte quelle parti del pianeta dove infurì il malessere del sottosviluppo. Un rapporto cioè sullo stato dell'Africa «bella e triste» di Senghor, dell'India della carestia, del Pakistan in guerra per il Kashmir, dell'America Latina dalla folle idrografia, e anche dell'Italia del piano realizzato per la Cassa del Mezzogiorno. Il secondo libro è un racconto lungo, anzi una serie di racconti con un personaggio di italiano nuovo, alle prese con il più antico dei problemi, la miseria. Infine il terzo è un libro di viaggio, un diario tenuto da un viaggiatore moderno, attento, impegnato a non perdere una sola nota del grande spettacolo dell'umanità al lavoro per una decisa proposta di riscatto sociale. Non appena avrà sfogliato il volume il lettore capirà che le tre scritture, in effetti, non sono tra loro distinte: si vuol soltanto sottolineare, con questa nota sulla divisione della materia, che l'autore ha voluto essere, ad un tempo, saggista, narratore e filosofo. Da un mondo tormentato e incerto, dopo gli anni dell'illusione ideologica, emerge nel libro di Fiore un'umanità che crede ancora di potersi salvare, come l'italiano di Ponte Cayumba, che guarisce i propri mali, curando quelli degli altri.

CINQUANT' ANNI DALLA GRANDE GUERRA: LA DECIMA BATTAGLIA DELL' ISONZO

NEGLI INSUCCESSI DI CADORNA PESO' ANCHE LA SUA DUREZZA

La prima offensiva dell'«anno nero» costò al nostro Esercito la perdita di 157 mila uomini Agli orrori della trincea si aggiunse, in un crescendo che sgomenta, l'ordine di fucilare

Dalla fine della nona battaglia dell'Isonzo (4 novembre '16) all'inizio della decima passano sei mesi. Un altro inverno, il secondo, è trascorso in trincea: nel fango, nel freddo, esposti alle intemperie, insufficientemente equipaggiati, scarsamente nutriti, col nemico da tenere d'occhio: un nemico che logora i nervi con le sue puntate improvvise, che di quando in quando tormenta con l'artiglieria. I morti non sono mancati, anche se fatti così, alla spicciolata; e così i feriti, i mutilati: è la guerra. Ma — almeno questo — per sei mesi niente assalti frontali, quei terribili assalti, inutili, dai quali sembra un miracolo l'essere ritornati.

Da quattro mesi siamo entrati nel 1917, l'anno che sarà per i Grigioverdi il più tremendo di tutta la guerra, l'anno nero. Sul fronte francese, in aprile, il generale Nivelle ha lanciato contro i tedeschi un'offensiva che si è conclusa con un massacro dei suoi uomini e che ha provocato la sua immediata sostituzione col generale Pétain. Sul fronte dell'Isonzo, Cadorna sta preparando la sua nuova offensiva: sarà un massacro anche per noi, le nostre perdite saranno superiori a quelle subite da Nivelle, ma Cadorna non sarà ancora sostituito. Anche in campo austriaco ci sono novità: il capo di stato maggiore Conrad von Hoetzendorf, è stato sostituito con il generale Arturo von Arz.

Il piano predisposto dal Comando supremo italiano per la decima battaglia dell'Isonzo comprendeva tre fasi successive: a) bombardamento generale e prolungato su tutto il fronte, da Tolmino al mare, per disorientare il nemico; b) le truppe del Comando zona di Gorizia (II, VI e VIII Corpo d'Armata, più il XXIV in riserva), agli ordini del generale Cappello, dovevano assaltare il bastione montuoso fra Plava e Gorizia, con le successive alture del Cucco, del Vodice, del Monte Santo e del San Gabriele, nonchè il sistema collinoso a ridotto di Gorizia; c) la III Armata (XI, XIII e VI Corpo d'Armata, con il XIV, XXIII e XXV in riserva) del Duca d'Aosta, doveva assalire il massiccio dell'Hermada, che costituiva lo spalto avanzato di Trieste. Tradotte in cifre le forze delle due masse, Cappello disponeva di 12 Divisioni e il Duca d'Aosta di 16; quanto ad artiglieria, il Comando Zona di Gorizia aveva 140 batterie da campagna, pesanti e da montagna, 67 batterie di bombarde e 528 cannoni d'assedio, mentre la III Armata era appoggiata da 190 batterie leggere, 63 di bombarde e 530 cannoni di medio e grosso calibro.

All'alba del 12 maggio la nostra artiglieria aprì il fuoco su tutto il fronte da Tolmino al mare: la decima battaglia dell'Isonzo era incominciata. Si sparò ininterrottamente per due giorni — prima fase del piano operativo — e a mezzogiorno del 14 le truppe di Cappello andarono all'attacco nella zona di Gorizia (seconda fase). L'impeto della Brigata «Udine» espugnò la famosa Quota 383, nella testa di ponte di Plava, i fanti della «Firenze» assalirono il monte Cucco, e quelli della Brigata «Avellino» il Vodice, ovunque superando la resistenza nemica. Sul Monte Santo i fanti del 230.o reggimento «Campobasso» si aprivano la strada all'arma bianca: alla testa della sua 11.a compagnia, il tenente Guido Slataper, di Trieste, ventenne, già decorato di due medaglie d'argento, arrivava sulla vetta, la ripuliva degli austriaci e vi piantava il primo tricolore italiano. Ma nella notte che seguì, il nemico attaccò in forze e a nulla servì l'accanita resistenza di quei prodi per mantenere le posizioni raggiunte. Guido Slataper cadde prigioniero: oggi è una delle poche Medaglie d'Oro viventi della Grande Guerra.

Il 15 maggio il II Corpo d'Armata (gen. Badoglio) continuava ad insistere sul Cucco e sul Vodice. Alpini e fanti gareggiarono in eroismo compiendo prodigi, a sera il Cucco era nostro, nostra la sella del Vodice. Nei giorni che seguirono il nemico si accanì per riprendere le due vette, ma le Brigate «Firenze» e «Avellino» infransero tutti gli attacchi combattendo giorno e notte.

Sanguinosi, ma senza esito, i combattimenti nella conca di Gorizia. Dopo qualche vantaggio iniziale della Brigata «Emilia», la violenta reazione avversaria, le gravi perdite subite e l'impossibilità di mantenersi su posizioni intensamente battute, costrinsero i grigioverdi a ripiegare. Il 22 maggio Cadorna ordinò a Cappello di sospendere le operazioni, considerando chiusa la seconda fase, e alla III Armata di attaccare. Alle 4 del pomeriggio del 23, dopo dieci ore di fuoco d'artiglieria, i fanti del Duca d'Aosta uscivano dalle trincee e si buttavano di corsa verso le linee avversarie.

Alla sinistra, l'XI Corpo d'Armata (gen. Petitti di Roreto) attaccava le alture fra Biglia e il Dosso Faiti; al centro il XIII Corpo (gen. Ciancio) dilagava verso Castagnevizza; a destra il VII (gen. Tettoni) superava con attacco impetuoso la prima linea nemica avanzando verso Flondar e Locavac, in vista di Duino. Nel cielo, 130 aerei nostri partecipavano alla battaglia bombardando e mitragliando le posizioni austriache. Alla sera del primo giorno di operazioni, la III Armata aveva catturato novemila prigionieri.

Il secondo anniversario della entrata in guerra dell'Italia trovò i Grigioverdi impegnati in furiosi combattimenti. Si combatteva sanguinosamente per il possesso di Castagnevizza; si combatteva nel saliente di Boscomalo, covo di nidi di mitragliatrici che falciavano le ondate grigioverdi; si combatteva lungo la linea da Jamiano al mare. La lotta si protrasse per delle giornate, le rovine di Castagnevizza vennero conquistate e perdute; Boscomalo, teatro di furibondi assalti e contrassalti, cadde nelle nostre mani; le posizioni avversarie verso il mare vennero sfondate e superate. Qui, in vista di Duino, cadde il leggendario maggiore Giovanni Randaccio, dei «Lupi di Toscana», tre volte Medaglia di argento e grande invalido di guerra. Alla memoria dell'Eroe venne conferita la Medaglia di oro.

Il 29 maggio la III Armata era sfinita. Da sette giorni i combattimenti si erano susseguiti pressochè interrotti, aveva subito perdite paurose, era umanamente impossibile chiederle di più. Ma Cadorna non ordinava ancora di sospendere le operazioni; il 2 giugno il XIII Corpo d'Armata, troppo provato, veniva sostituito in linea col XXIII comandato dal generale Diaz: appena in tempo per parare una minaccia improvvisa e inattesa.

Un bombardamento dell'artiglieria austriaca, iniziato il 1.o giugno contro il Faiti e continuato il giorno dopo, al quale non si era attribuito un significato particolare, il 3 giugno veniva esteso con nuova violenza all'intero tratto di fronte fino al mare: tre Divisioni austriache fresche erano entrate in linea e il Comando avversario si preparava a passare all'offensiva. Questa ebbe inizio la notte sul 4, in condizioni drammatiche, contro reparti ormai esausti, come abbiamo detto, su un terreno sconvolto dalla battaglia.

Le prime ondate austriache si rovesciarono sul Faiti, costringendo i nostri a ripiegare. Accorsero la Brigata «Tevere» e il 251.o reggimento fanteria «Carrara», e dopo tre furibondi assalti alla baionetta, il Dosso tornò ad essere nuovamente nostro. Splendida, più a Sud, la resistenza della 4.a Divisione intorno a Castagnevizza, che non mollò.

L'alba del 5 giugno doveva essere, secondo gli austriaci, quella dell'assalto decisivo. Ma sulla linea Versic-Jamiano, tenuta dal Corpo d'Armata del generale Diaz, il nemico cozzò contro una resistenza tenacissima e venne impegnato in aspri combattimenti all'arma bianca nei quali si distinsero la 61.a Divisione, i granatieri di Sardegna e le Brigate «Siena» e «Bari». Si combattè ancora qualche giorno, senza che gli austriaci fossero riusciti nel loro intento, e finalmente l'8 giugno anche la decima battaglia dell'Isonzo poteva dirsi conclusa.

Doloroso il bilancio per noi. A parte l'inevitabile logoramento che l'avversario aveva subito, anche questa volta era mancata la conquista dei caposaldi che il nostro Comando Supremo intendeva raggiungere. In sostanza, la situazione rimaneva suppergiù sempre la stessa. Le precedenti offensive di Cadorna erano durate al massimo 22 giorni: la decima durò quasi un mese; nelle precedenti offensive le più alte perdite si erano avute nell'autunno del 1915, nella terza battaglia dell'Isonzo (67 mila uomini) durata 18 giorni; ora, in un mese, perdemmo la cifra spaventosa di 157 mila uomini: 36 mila caduti, 96 mila feriti, 25 mila dispersi.

Ma il più angoscioso viene ora. Quello stesso giorno, 8 giugno, Cadorna, nello stendere la relazione per il Governo, sottolineava che «si erano dovute operare gravi repressioni» fra i militari: nel mese di maggio — comunicava Cadorna — si erano dovuti fucilare 111 uomini, tra ufficiali e soldati, senza contare le esecuzioni immediate.

E' questo l'aspetto più amaro della nostra Grande Guerra. Noi conveniamo pienamente che, soprattutto in guerra, la disciplina debba essere mantenuta con polso ferreo. Ma polso ferreo non significa la spietata durezza di Cadorna, per la quale finirono davanti al plotone di esecuzione molti infelici, rei, talvolta, solo di essere rientrati in ritardo dalla licenza, solo di non aver salutato un superiore. E bastava un po' di malcontento fra la truppa, per il mancato avvicendamento, per il cibo cattivo; per il Comando di Armata quella era sedizione, e la sedizione — per Cadorna — andava stroncata con la decimazione del reparto: ogni dieci soldati, fuori uno, e quel poveretto era spacciato.

Fabio Giraldi

CRONACA DELLA CITTA'

TRA IL DIRE E IL FARE C'E' DI MEZZO IL MARE

Qualche volta gli scavi diventano buchi in acqua

E' il caso dei lavori pubblici in Piazza Libertà e in Riva affrontato al Consiglio comunale - La gestione della trenovia

Gli scavi per il sottopassaggio in piazza Libertà e per l'impianto igienico sulle Rive si sono rivelati altrettanti buchi nell'acqua. Se n'è parlato ieri sera al Consiglio comunale; e si è avuto conferma dell'attendibilità del detto, secondo il quale fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Infatti l'acqua del mare c'entra in entrambi i casi ed ha provocato impreviste complicazioni, tali da far sensibilmente aumentare la spesa inizialmente preventivata.

L'esecuzione dei lavori per il sottopassaggio pedonale davanti alla Stazione centrale sarebbe dovuta costare un'ottantina di milioni; invece, l'ass. Mocchi ha presentato ieri al Consiglio una delibera riguardante una perizia di variante e suppletiva, la quale comporta un aumento di spesa pari a 7 milioni e mezzo di lire; e ciò in seguito ad una circostanza imprevista, rappresentata — secondo quanto ha illustrato l'assessore ai Lavori pubblici — dalla scarsa consistenza del terreno; da qui l'opportunità di argini e puntellature più consistenti. A questo punto è sorta un'ampia discussione. Il cons. Pincherle (P. S. I. U. P.) ha protestato per l'avvenuta assegnazione di quei lavori secondo il sistema della licitazione privata: in questi casi accade, quasi invariabilmente, che trovata la ditta disposta ad eseguire un'opera a condizioni particolarmente favorevoli, a qualche mese di distanza la cifra pattuita risulta notevolmente superiore. E il cons. Cuffaro (PCI) ha chiesto il rinvio del voto sulla delibera, affinchè i consiglieri possano prendere approfondita cognizione del testo della perizia suppletiva.

L'ass. Mocchi — dichiarandosi senz'altro disposto a rinviare il voto ad una prossima seduta — ha osservato, con amarezza, che la delibera figura all'ordine del giorno da oltre un mese, per cui chiunque poteva approfondire l'argomento senza attendere che fosse messo ai voti; e ad ogni modo se la delibera ha dato adito, sia pure tardivamente, a qualche «sospetto», esso va decisamente respinto — ha detto l'assessore — specie se tale atteggiamento viene manifestato da gruppi, come quelli del PCI e del PSIUP, che avevano votato contro la stessa costruzione del sottopassaggio. Sono perizie suppletive — ha polemizzato ancora Mocchi — la cui legittimità è provata pienamente dall'insorgere imprevisto di condizioni del tutto particolari. «Anzi, preannuncio fin d'ora — ha soggiunto l'ass. Mocchi — che prossimamente presenterò al Consiglio, per la approvazione, un'altra perizia analoga, quella riguardante i lavori per la costruzione dell'impianto igienico sulle Rive: anche in questo caso si sono verificate, infatti, delle condizioni assolutamente imprevedibili».

E il capogruppo comunista ha tratto lo spunto per altre critiche, richiamando fra l'altro l'assessore ad una maggiore vigilanza sull'operato dei tecnici comunali: «le loro previsioni erano evidentemente contrarie alla logica; chiunque, anche un bambino, sa che chi voglia effettuare scavi in Riva deve fare i conti con le infiltrazioni d'acqua». Ed ha protestato anch'egli per i troppi esempi di lievitazione dei costi, come nel caso del sottopassaggio in piazza Libertà: l'attuale aumento proposto — ha rilevato Cuffaro — corrisponde a circa il 10 per cento della spesa totale, e ciò ad avvenuta aggiudicazione dell'opera a una ditta che aveva presentato un'offerta in ribasso in misura del 5-6 per cento; è un facile sistema — ha polemizzato — per trarre vantaggi a scapito, infine, del Comune.

E qui è intervenuto il Sindaco stesso. L'ing. Spaccini ha respinto con decisione le argomentazioni svolte dai settori di estrema sinistra, invitando i consiglieri a prendere visione dei testi delle delibere, nei quali vi è l'esatta documentazione delle cause che fanno spesso spostare le previsioni iniziali; e ciò affinchè essi possano discutere basandosi su dati di fatto anzichè su una base di prevenzione negativa. E per quanto riguarda i motivi che daranno adito all'aumento dei costi per l'impianto in Riva, il Sindaco ha precisato che l'inconveniente delle infiltrazioni d'acqua era stato senz'altro previsto, ma nessuno poteva immaginare che il flusso dell'acqua entro lo scavo fosse tanto irruento (pari a 350 litri al secondo) e che pertanto nessun tipo di pompa fosse in grado di fronteggiarlo. Si è reso perciò necessario ricorrere ad apparecchiature, non disponibili a Trieste, capaci di far defluire più acqua di quanta non entri, mentre ora accade purtroppo il contrario.

Rinviato il voto sulla delibera, è ripresa la discussione sulle mozioni le quali chiedono la costituzione di una commissione consiliare d'inchiesta perchè indaghi sui punti controversi riguardanti la gestione del servizio della trenovia di Opicina; punti che hanno peraltro determinato il comitato provinciale di controllo ad annullare parzialmente la delibera con cui la Giunta precedente aveva inteso sanare a posteriori una situazione, in atto da cinque anni e non risultata conforme, per molti versi, ai regolamenti del servizio. In particolare si tratta di assunzioni di dipendenti avvenute senza concorsi, di nomine e promozioni di funzionari per incarichi non previsti dalla pianta organica del personale, di questioni contabili risolte anch'esse al di fuori della norma.

In una seduta precedente il cons. Trauner aveva illustrato la mozione presentata dal PLI; e ieri i consiglieri Calabria (P.C.I.) e Lonciari (MSI) sono intervenuti in sostegno dei documenti predisposti dai rispettivi partiti. Calabria ha in particolare contestato l'atteggiamento della Giunta, secondo cui le presunte irregolarità sarebbero di ordine soltanto formale; ed allora — ha chiesto — perchè il comitato di controllo avrebbe scomodato un proprio funzionario a svolgere un'approfondita indagine, il cui esito ha infine determinato l'annullamento di quattro dei cinque punti in cui si articolava la delibera? La stessa Giunta e i consiglieri della maggioranza avrebbero dovuto chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta, proprio per dimostrare la legittimità dell'operato del servizio. Le stesse argomentazioni sono state sviluppate dal nuovo capogruppo del MSI, avv. Lonciari, il quale ha fra l'altro auspicato che alla luce di tale dibattito, svolto com'è ad un alto livello di responsabilità, la Giunta e la maggioranza rivedano la loro ingiustificata posizione di radicale opposizione alla richiesta delle opposizioni.

Ha chiesto quindi la parola lo assessore competente, Vascotto, per fornire una serie di precisazioni e contestazioni. Ha innanzi tutto riaffermato che è impossibile costituire una commissione d'inchiesta dal momento che lo stesso comitato di controllo ha ritenuto opportuno attendere le decisioni della Procura della Repubblica, che lo stesso Comune — tramite la segreteria generale — ha investito del problema, trasmettendole un rapporto per l'eventuale seguito di giustizia.

«Il comitato di controllo — ha soggiunto il dott. Vascotto — ha fatto riserva di dare ingresso alla procedura per l'elevazione delle responsabilità contabili e disciplinari concernenti la gestione in parola ad intervenuta definitiva statuizione alla Magistratura». Quanto all'oggetto del rapporto alla Procura, si tratta delle dichiarazioni rese da un funzionario comunale all'ispettore incaricato di svolgere indagini per conto dell'organo di tutela. Ed ha infine sottolineato le grosse difficoltà incontrate nel rispetto delle norme del regolamento del servizio, in quanto esageratamente restrittive e rigide; ad ogni modo — ha concluso — i dipendenti della trenovia di Opicina, che al passaggio dalla gestione privata a quella municipale erano 96, sono ora 74; per cui se la modifica delle qualifiche avvenuta in seguito alla riorganizzazione dei servizi ha comportato una spesa annua di 6.150.000 lire, d'altro canto è stata ottenuta una minore spesa annua per il personale calcolata in oltre 62 milioni di lire. E ciò, nonostante l'avvenuta riduzione anche dell'orario di lavoro. Ed ha infine annunciato che si farà senz'altro ricorso a una commissione consiliare quando si tratterà di elaborare un piano per il risanamento economico del servizio.

Attesa una nave di «caschi blu»

Quattrocentotrenta «caschi blu» brasiliani sono attesi a Trieste; il loro arrivo — a quanto si apprende — dovrebbe avvenire nella giornata di domani. Ieri, infatti, un contingente di «caschi blu» è giunto da Israele a bordo della nave-appoggio della Marina brasiliana «Soares Dutra»; l'unità, che è diretta appunto al nostro porto, ha fatto scalo a Bari per le operazioni di bunkeraggio. La nave trasporta 430 militari, tra ufficiali, sottufficiali e soldati, mentre l'equipaggio è formato da 160 marinai, tutti brasiliani.

LE ASSEMBLEE SEZIONALI

Si eleggono alla D.C. i delegati al congresso

Nelle sezioni della DC sono in corso le assemblee dei soci per l'elezione dei delegati al congresso provinciale del partito, in programma per il 24 e 25 giugno. Le assemblee si concluderanno in settimana: in discussione gli ultimi due anni della presenza politica della DC di Trieste. Fino ad ora si sono svolte 15 assemblee su 24, con l'elezione di 75 delegati sui 137 che saranno chiamati a rappresentare tutti i soci dc. al congresso, e che sceglieranno i nuovi dirigenti provinciali del partito.

Dei delegati eletti finora 52 sosterranno le tesi della mozione che approva la linea politica della segreteria e 23 quelle della minoranza del comitato provinciale.

L'assemblea della sezione «città centro» è stata presieduta dal Sindaco Spaccini, il quale ha fra l'altro rilevato come gli ultimi due anni di vita politica a Trieste hanno costantemente visto alla ribalta i democratici cristiani. «E' la DC — ha detto — che ha sempre mantenuto la iniziativa politica, costringendo gli altri a misurarsi sulle proprie posizioni.

«L'impegno della DC si rivolgerà alla puntuale applicazione soprattutto delle iniziative predisposte dal piano CIPE, con l'assunzione da parte di Trieste del ruolo di capitale della cantieristica italiana».

LA MOSTRA «TRIESTE FINE '800» A SISTIANA

Nel mondo dei nostri nonni con una breve gita in auto

Invito alla nuova stagione turistica le vecchie foto ritornate per caso alla luce dopo oltre mezzo secolo

Per tornare indietro di cinquant'anni, basta percorrere una ventina di chilometri. Un gioco di parole? Sia pure, ma anche un concreto invito a riscoprire a Sistiana una Trieste ormai sfumata nelle brume del tempo e della quale rimangono solo i ricordi. Ricordi «fermati» dalla macchina fotografica, quando il diciannovesimo secolo stava per cedere il passo al ventesimo: una sfilata di immagini che da stasera saranno esposte nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina.

Lo ha annunciato il presidente dell'Azienda stessa, Remigio Lenarduzzi, che alle ore 18.30 inaugurerà ufficialmente la nuova stagione 1967, nella sede di Sistiana: e la rassegna «Trieste fine Ottocento» costituisce appunto il trampolino di lancio delle nuove iniziative che quell'istituzione si appresta ad attuare con il consueto dinamismo.

Questa originale, interessantissima mostra ha una storia. Qualche mese fa, in un magazzino della ditta Modiano, è stato rinvenuto abbandonato e dimenticato in un angolo un capace cassone: sorpresa graditissima: conteneva circa 800 lastre fotografiche impressionate alla fine del secolo scorso; la più recente risale al 1906. Tutto questo materiale era servito alla ditta triestina per stampare allora cartoline illustrate; poi, dopo l'incendio del 1911, era stato messo da parte. Ci sarebbero voluti circa sessant'anni perchè tornasse alla luce, ormai con la dignità di una documentazione storica.

La rassegna si compone di 90 fotografie giganti, per lo più inedite, la maggior parte del formato di 50x65 e le altre di 30x40, che offrono una visione storica ma anche romantica di strade e piazze e località (Trieste, Muggia, Monfalcone) che oggi hanno subito spesso mutamenti radicali: non è stato soltanto il piccone a demolire i vecchi stabili per far posto ai nuovi; ci si è messa di mezzo, anche l'artiglieria della prima guerra mondiale, soprattutto per quanto riguarda la zona carsica e il Friuli, dove infuriarono i combattimenti. E' veramente una rassegna unica nel suo genere, che racchiude tutta una serie di ricordi e di immagini che i più anziani hanno ancora negli occhi, e per gli altri costituiranno una sorprendente novità.

Il «cuore» di Trieste era la «Piazza Grande» con il suo giardino davanti al palazzo del Governo, il tram che vi passava in mezzo e la fontana del Mazzoleni, ignara delle polemiche che avrebbe suscitato ai giorni nostri. E ancora, davanti alla stessa piazza, la selva di velieri ancorati in rada, e lo zatterone del bagno «Galleggiante nazionale». Più in là, la stazione di Campo Marzio con i treni in partenza, e le vie cittadine percorse dalle carrozze, e la gente che cammina tranquilla in mezzo alla strada: un sogno del tempo che fu.

In attesa del discorso ufficiale che il presidente della Azienda di soggiorno di Duino-Aurisina pronuncerà stasera qualche anticipazione sulle prospettive turistiche è stata fatta ieri durante la conferenza stampa. Nei primi mesi di quest'anno è stato registrato un notevole aumento degli arrivi di ospiti stranieri e di altre regioni d'Italia. E' da ritenere, pertanto, che la stagione turistica 1967 dovrebbe segnare incrementi statisticamente significativi sia nella componente italiana sia nelle componenti estere del fenomeno turistico locale.

Per quanto concerne le manifestazioni inserite nel programma dell'Azienda di Sistiana si può rilevare che questa sera stessa, in un albergo della località, si svolgerà una gara di complessi «beat»; al termine della mostra fotografica (fra tre settimane circa) verrà allestita — sempre nella sede della Azienda — una «personale» dei quattro maggiori pittori regionali e sarà esposta qualche ultima opera di Mascherini. Resta sempre attuale il Premio di pittura «Duino», per il quale si tornerà al concetto dell'ex tempore, che aveva dato risultati bene accetti al pubblico. Il concorso cinematografico internazionale per film da 8 e 16 mm., che lo scorso anno ha avuto ottimo successo e lusinghieri riconoscimenti, è stato quest'anno inserito fra le cinque manifestazioni ufficiali della FEDIC. Ritorna la finale dell'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia; di scena saranno ancora le due tradizionali feste popolari, al Villaggio del pescatore e al borgo San Mauro.

Iniziative saranno concretate pure per la valorizzazione della chiesetta di San Giovanni al Timavo e delle vicine fonti omonime. Si procederà altresì alla pubblicazione di un testo rigorosamente storico sulle antiche vicende di quei luoghi, consacrati alla dea Speranza, e cantati da Virgilio, dove il cristianesimo ebbe poi rigoglioso sviluppo.

Maria Pia Dal Canton parla sull'adozione

L'on. Maria Pia Dal Canton terrà questa sera con inizio alle 19.15 nella sala di via San Nicolò 7 della Camera di commercio l'annunciata conferenza sulla legge 1489 che crea l'istituto dell'«adozione speciale».

L'oratrice che è stata invitata a parlare nella nostra città dal Movimento femminile della D. C. ha presentato la proposta della legge ora approvata, il cui alto valore umano e sociale è unanimemente riconosciuto.

Fatto esplodere al largo un siluro degli U-Boot

La prima operazione «siluro difficile» è stata portata a termine ieri mattina dai sommozzatori della Marina militare che operano nella baia di Sistiana per il ricupero dei due sottomarini tascabili tedeschi che giacciono da almeno 22 anni a dieci metri di profondità e che — come si ricorderà — sono stati recentemente individuati e localizzati.

Da diversi giorni i sommozzatori lavoravano intensamente con l'aiuto della nave appoggio «Proteo» comandata dal capitano di fregata Giuseppe Sassone. Tre giorni fa essi avevano iniziato la delicata operazione del ricupero di due siluri ancora celati nello scafo di uno dei due sommergibili. Uno degli ordigni era stato agganciato ma durante il ricupero la sua testata esplosiva si è staccata scomparendo nel fondo melmoso. Per quel giorno si decise di sospendere l'operazione, anche a causa del mare grosso. Inoltre un tubo d'aria ad alta pressione aveva colpito uno dei sommozzatori facendolo letteralmente schizzare a galla, ma per fortuna senza conseguenze.

L'operazione è continuata ieri mattina con il ricupero della testata che, portata al largo, è stata fatta esplodere alle 11.36 a un miglio e mezzo al largo delle Cave. E' ormai accertato che il siluro apparteneva alla «Kriegsmarine» ed era stato fabbricato nel 1941. Lungo otto metri era azionato da un motore elettrico con energia fornita da batterie di 450 kg. Nell'interno del cilindro si trovavano due bombole d'aria compressa a 150 atmosfere, che servivano per azionare il dispositivo di orientamento direzionale. La testata del siluro aveva una carica di 300 chilogrammi di esplosivo: nitroglicerina impastata con tritolo compresso in pani.

Questa mattina il «Proteo» si porterà nuovamente nella baia di Sistiana per il ricupero del secondo siluro e per l'ispezione dello scafo che potrebbe anche celare un macabro segreto: infatti non si sa se l'affondamento dei sommergibili è stato provocato volontariamente dai tedeschi.

UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA PHILIPS

Alla «Caravella» di Sistiana serata beat

Selezione Regionale delle «Tre Venezie» valida per il Festival del PHILICORDA

Questa sera alle ore 21.30 si svolgerà al Dancing «La Caravella» di Sistiana la Selezione per le orchestre beat del Friuli-Veneto-Trentino. E' questa l'ottava selezione regionale del Festival del PHILICORDA, organizzata dalla PHILIPS con la collaborazione di Pino Correnti e patrocinata dal Settimanale «Giovani».

A norma di regolamento i complessi in gara dovranno suonare il PHILICORDA, l'organo elettronico PHILIPS.

Il Festival si concluderà il 13 luglio al Casinò di Sanremo dove si svolgeranno le finali e dove si daranno quindi appuntamento tutte le orchestre vincitrici delle varie selezioni, tenutesi in tutte le regioni d'Italia.

Il premio finale consiste in un PHILICORDA e nella incisione di un disco che sarà lanciato sul mercato nazionale.

ALLA FINE DI SETTEMBRE LA VENTUNESIMA EDIZIONE

Sul tema del diabete le «Giornate mediche»

Preannunciate numerose relazioni e comunicazioni scientifiche di illustri clinici che converranno dall'Italia e anche dall'estero

La ventunesima edizione delle Giornate mediche triestine si svolgerà dal 21 al 24 settembre, organizzata dalla Scuola medica ospedaliera degli Ospedali Riuniti, sotto il patronato dell'Università degli studi. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il prof. Enrico Tagliaferro, il quale ha sottolineato che quest'anno le «Giornate» si incentrano su un argomento di viva attualità: il diabete.

Si tratta — ha detto Tagliaferro — di una malattia di grande importanza clinica e sociale. E per quanto riguarda la parte clinica, bisogna riconoscere che vi sono ancora numerosi problemi oscuri sulla eziopatogenesi diabetica, sulla terapia e sulla compartecipazione dei vari organi nella malattia diabetica in rapporto all'età della persona, e anche in rapporto all'epoca cronologica della comparsa del diabete con la malattia degli altri organi. Di fronte a tutti questi problemi, che si cerca di studiare e di risolvere nei vari congressi e simposi, la Scuola medica ospedaliera ha scelto molto opportunamente questo argomento.

Clinici e primari italiani e stranieri hanno accolto l'invito di partecipare al convegno preannunciando sin d'ora tutta una serie di relazioni e di comunicazioni il cui numero è senza altro destinato ad aumentare.

Le più quotate scuole italiane e straniere interverranno alle Giornate mediche triestine con i loro più qualificati rappresentanti. Il Ministero della Sanità sarà presente con il dott. Nuzzolillo (già medico provinciale di Trieste), il quale attualmente ricopre la carica di direttore generale del settore alimentare presso il Ministero. La Germania sarà rappresentata da uno dei massimi diabetologi, il prof. Pfeiffer di Francoforte, il quale parlerà sulla patogenesi del diabete. La Francia invierà un qualificato rappresentante nel prof. Maurice Derot, di Parigi.

Il prof. Tagliaferro ha illustrato anche il programma delle sedute scientifiche, informando che l'inaugurazione ufficiale avverrà giovedì 21 settembre, nell'aula magna dell'Università. Poi gli ospiti saranno ricevuti dal Sindaco nella sala del Consiglio comunale. I lavori veri e propri si svolgeranno nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Relazioni e comunicazioni si alterneranno nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, e i vari interventi saranno tradotti e trasmessi in cuffia in italiano e francese. Le relazioni saranno raccolte in volume e le comunicazioni pubblicate in un numero speciale della «Minerva medica giuliana».

Come si vede, anche questo anno la Scuola medica ospedaliera si è preoccupata di portare all'attenzione delle centinaia di studiosi che parteciperanno all'alta manifestazione scientifica triestina un argomento degno di attenzione vivissima. Lo scorso anno, come si ricorderà, era stato affrontato il problema del cancro dal punto di vista medico, sociale e terapeutico: ed erano stati messi dei punti fermi sulle cause che possono favorire l'insorgere dei tumori, sul problema sociale per la morbilità, sulle misure che dovrebbero essere prese, sia per migliorare le nostre cognizioni sia per rendere più facile la sempre difficile diagnosi precoce. Logicamente, si era affrontato anche il problema della terapia, capitolo ancora difficile, nel quale si nutrono molte speranze che si risolvono però tuttora in amare delusioni. Negli anni precedenti le «Giornate» avevano affrontato l'esame, tra l'altro, delle malattie del fegato dell'apparato digerente, del sangue e dei vasi.

Ogni anno, sono stati trovati argomenti di particolare interesse, dimostrando così che l'iniziativa e il metodo di organizzazione hanno portato le Giornate mediche triestine a un interesse e a un'importanza che stanno aumentando di anno in anno, sì da porle ormai nel novero dei maggiori congressi internazionali.

Si celebrano a Roma i vent'anni dell'OAPGD

I funzionari e i dipendenti di tutte le delegazioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si trovano da ieri a Roma, per celebrare in comunione di intenti il ventesimo anniversario della costituzione dell'ente.

L'opera veramente titanica dell'OAPGD in tutti questi anni è stata ricordata dal presidente Manuelli e dal segretario generale Clemente, nel corso di una breve cerimonia svoltasi alla presenza del Prefetto Adami e di altre autorità civili.

La celebrazione del ventennale si conclude oggi, con un'udienza del Pontefice, e con una visita del Ministro degli Interni, Taviani, al quartiere giuliano-dalmata della capitale, un centro modernissimo, in cui è posta una stele con questa significativa citazione di versi danteschi: «Tu lascerai ogni cosa diletta — più caramente: e questo è quello strale — che l'arco dell'esilio pria saetta».

Nella particolare ricorrenza Saragat, ha inviato al presidente dell'OAPGD, Cavaliere del lavoro prof. Ernesto Manuelli, un telegramma in cui esprime il più vivo compiacimento per le iniziative dell'ente e per le elevate finalità che esso persegue. Tale attività — prosegue il messaggio — è volta ad alleviare disagi morali e materiali dei fratelli giuliano-dalmati, per cui «merita il consenso e la gratitudine del Paese, che a quelle popolazioni si sente particolarmente legato da vincoli di affettuosa solidarietà».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ranieri — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.56.

Ieri: temperatura massima 22,4; minima 13,1; pressione mb. 1019,3; umidità 75 per cento; vento km. 8 da Sud-Ovest; cielo 7 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di 18 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10 — «Turno «Generale»: 1 allievo uff. di macchina, turno speciale 4; 1 allievo uff. di coperta, turno 464. — «Turno «Generale» (a compartecipazione): 2 marinai, 1 giovane di coperta.

PRIMA INTENSA GIORNATA DELL'«INTERCLUB»

CORDIALI ACCOGLIENZE AI ROTARIANI AUSTRIACI

Visite agli impianti industriali della regione Stamane gli ospiti si recheranno al «terminal»

I soci di tre club austriaci del Rotary si trovano da ieri nella nostra città ospiti dei rotariani triestini. La visita del qualificato gruppo di esponenti della vita economica e culturale della capitale austriaca e della Stiria — infatti è presente una settantina di rotariani dei sodalizi di Vienna, Vienna-Ovest e Graz — rientra nella consuetudine e collaborazione tra il club della nostra città e quelli d'oltralpe ed è stata organizzata con l'intento di far conoscere agli ospiti, oltre alle attrattive turistiche di Trieste e della regione, la nostra realtà economica, industriale e culturale.

I soci dei Rotary club viennesi e stiriano, guidati dal dott. Griss, governatore di tutti i club austriaci, e dal dott. Larger, sono stati ricevuti ieri mattina in un albergo cittadino dal presidente del Rotary club triestino, prof. Costantinides, il quale ha rivolto loro un breve indirizzo di saluto, dato che i discorsi ufficiali verranno scambiati questa sera al termine del pranzo di chiusura della visita. Dopo aver augurato agli illustri ospiti un gradito soggiorno nella nostra città, l'oratore ha sottolineato che la serie di manifestazioni predisposte per questo incontro intendono sì mettere in risalto le bellezze naturali ed artistiche della nostra regione, ma anche, e soprattutto, tutte le più importanti iniziative che si stanno realizzando tra Muggia e Monfalcone.

I rotariani di Vienna e Graz hanno quindi raggiunto il Tempio di Monte Grisa dove sono stati ricevuti dal parroco e dall'architetto Guacci, progettista del santuario, il quale ha illustrato i criteri e le caratteristiche architettoniche dell'opera. La tappa successiva sono stati i cantieri di Monfalcone dove i tecnici dell'Italcantieri hanno illustrato ai rotariani austriaci le varie fasi di costruzione delle navi. Gli ospiti hanno quindi compiuto una visita al costruendo bacino che consentirà la realizzazione di super-cisterne fino a 250 mila tonnellate di stazza. Dopo una colazione a Grado, i rotariani sono stati guidati nella Basilica di Aquileia dalla prof. Gabrieli e dall'archeologo prof. Brusin, il quale li ha poi accompagnati in una visita ai principali monumenti e agli scavi in corso.

In serata gli ospiti austriaci sono intervenuti a un ricevimento offerto in loro onore, al Golf Club, dal presidente prof. Costantinides e dalla sua gentile signora. Erano presenti, con il Prefetto dott. Cappellini, le maggiori autorità cittadine ed esponenti della vita economica e culturale triestina. I soci dei Rotary club austriaci, che al termine della loro prima giornata triestina hanno dimostrato di apprezzare vivamente la nostra città e le cordiali accoglienze ad essi riservate ascolteranno questa mattina una conversazione dell'ing. Renato Di Monda, direttore generale della SIOT, il quale illustrerà loro le caratteristiche e la funzione dell'oleodotto transalpino e compiranno poi una visita agli impianti del «terminal» e del parco serbatoi. Nel pomeriggio i graditi ospiti saranno ricevuti dal Sindaco nelle sale del Museo Revoltella.

LO SPARO NOTTURNO AL BAR «MONCENISIO»

SI NASCONDE L'UOMO DALLA PISTOLA FACILE

Forse «Tonino» vuole evitare d'essere arrestato per potersi costituire e fruire dell'indulgenza

Il bar «Moncenisio» sempre chiuso, le condizioni di Silvano Boziglav stazionarie e lo sparatore ancora uccel di bosco. Questa la situazione a quarantott'ore di distanza dalla «notte brava» che ha gettato l'allarme tra le persone per bene che avevano la ventura di passare per la via Carducci.

Come già è stato riferito, la Mobile ha individuato a tempo di record lo sparatore, che viene attivamente ricercato. Si tratta di un napoletano residente da molti anni a Trieste, e noto in Questura e nelle aule giudiziarie, Tonino Piccolo, di 32 anni, abitante in via Alfieri ma con tanti altri recapiti da poter essere considerato «un senza fissa dimora». Dove gli si trovi ora lo sapranno solo suo fratello Alfredo e pochi amici fidati: può essere in Friuli, dalle parti di Cervignano, come può essere riparato in Istria, dove egli conta amicizie.

A quanto pare Tonino vorrebbe anche costituirsi ma teme di non riuscire a farcela e di venire arrestato prima. Infatti, egli sa che presentandosi spontaneamente alla polizia potrà un giorno in tribunale ottenere una riduzione della pena. Alfredo, suo fratello, pare abbia parlato con lui dopo il drammatico episodio. «Sono stato provocato», così si sarebbe scusato Tonino. Potrebbe allora corrispondere a verità un'ipotesi già avanzata: Tonino Piccolo, entrato nel bar «Moncenisio» si sarebbe diretto verso il flipper, che si trovava a metà del locale ed avrebbe scambiato qualche parola con Boziglav. Il colloquio sarebbe stato breve e sarebbe terminato con uno spintone. Tonino Piccolo, barcollando, ha percorso all'indietro alcuni passi. Poi ha messo la mano alla cintola, dove aveva infilata la sua pistola calibro 7,65, e ha estratto fulmineamente l'arma. Il colpo è partito immediatamente e lo sventurato Boviglav, che in quel momento lo stava guardando in faccia, è crollato.

La provocazione, uno spintone sono bastati a creare il dramma. Silvano Boziglav, all'ospedale non ha a quanto pare ancora rivelato il nome del suo feritore. Egli — se le nostre informazioni non sono errate — avrebbe detto di non aver veduto l'uomo con la pistola e di essere stramazzato a terra subito dopo il colpo. Però è stato accertato che egli conosce Tonino Piccolo. Se glielo si chiederà egli non potrà negarlo.

Il dott. Rotella, dirigente della Mobile, che ha diretto l'indagine-lampo, ha ricevuto ieri una significativa lettera da parte di una «mamma triestina» che si congratulava con lui per il polso con cui ha guidato i suoi uomini in questa e in altre operazioni di polizia, «operazioni che — dice la signora — sperabilmente metteranno un po' d'ordine in questa Trieste che sta diventando un centro di cronaca nera».

Il PCI ha convocato per stasera alle 20.30 il congresso della sezione di Prosecco-Contovello. Terrà la relazione Claudio Tonel.

STATO CIVILE

16 giugno

Lupatini ved. Casa Emerica a. 93; Mellinz Stefania a. 81; Montagnari Oreste a. 78; Vianello Giuseppe a. 73; Zigante Giuseppe a. 60; Hartkopp ved. Rovere Maria a. 67; Catenazzo ved. Spazzapan Maria a. 79; Visintin ved. Spessot Maria a. 81; Delmonte in Serra Maria Maura a. 68; Sartori Ferruccio a. 86; Sandrin Giuseppe a. 81; Maier in Zucca Lucia a. 62; Grubissa Francesco a. 61; Steppini Giuseppe a. 86.

NATI: 9.

CONFERMATA LA CONDANNA AI RAPINATORI DI VIA S. LAZZARO

Erano autentiche serpi in seno i cinque pensionanti stranieri

Aggredirono gli affittacamere abusivi con pistole e coltello derubandoli di oltre 400 mila lire e oggetti di valore - Uno di essi è stato scagionato

La sentenza che la Corte d'Assise pronunciò il 14 luglio dello scorso anno contro i rapinatori degli affittacamere di via San Lazzaro 19, è rimasta immutata per tutti i ricorrenti tranne che per uno, il meccanico Hussein Plecich, di 30 anni, da Fiume, scagionato ieri con formula dubitativa dall'Assise d'Appello. Il Plecich è in procinto di emigrare negli Stati Uniti, ha già in tasca un regolare contratto di lavoro e i 10 mesi di reclusione che gli furono inflitti al processo di primo grado avrebbero avuto un peso indubbiamente negativo sul suo avvenire. Forse, nel proscioglimento potrebbe avere giuocato il suo ruolo anche quella che il legislatore chiama «pietatis causa».

Il dibattimento incomincia alle 9.30 quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal giudice a latere, consigliere dott. Cariglia e dai giudici non togati Domenico Troisi, Dario Snaidero, Bruna Ghersini-Rella, Antonietta Sabadelli-Corvo, Ettore Picotti e Wanda Alessio-Bonazza, P. G. dott. Pascoli e cancelliere Salimbeni. Quattro imputati nella gabbia dei detenuti: l'«architetto» Nicifor Gruijc, di 38 anni, da Belgrado; l'operaio Stevan Saijn, di 30 anni, da Bevanoska e residente a Parigi; il macchinista Miroslav Radulic, di 26 anni, cittadino italiano, da Zara, e Pietro Marchesich, di 26 anni, abitante in Scala Santa 138, il quale ultimo è un po' una sorpresa: in Corte d'Assise venne giudicato in contumacia e condannato a un anno di reclusione interamente condonato per falsità in passaporto. E' attualmente detenuto per altra causa e pur non avendo presentato ricorso, se ci fossero stati eventuali benefici, ne avrebbe senz'altro usufruito.

Sullo scranno addossato alla gabbia, il Plecic, che trovasi a piede libero. Mancano, invece, all'appello Romuald Rob, di 31 anni, cittadino jugoslavo, commerciante e residente in Germania: presentò ricorso e pertanto viene giudicato in contumacia; manca pure lo studente Zvetovar Beljakovic, di 28 anni, già alloggiato al Campo profughi di San Sabba; riuscì a sfuggire alla Polizia e far disperdere le proprie tracce. Scarso il pubblico, e tra i presenti un donna vestita di verde; è Bianca Ferroli ved. Damiani, vittima della rapina. Non si allontanerà dall'aula sino alla lettura della sentenza.

Il Presidente procede all'appello degli imputati, prende atto del giuramento dell'interprete Orlando Oio e invita, quindi, il dott. Cariglia a esporre l'episodio che, al tempo in cui accadde, suscitò in città comprensibile sgomento e allarme: alle 8 del 21 gennaio del 1965, la Squadra mobile fu chiamata in via San Lazzaro 19, dove due affittacamere abusivi, la Ferroli e il convivente Martino Strain, erano stati aggrediti, con due pistole e un coltello, da quattro jugoslavi ai quali avevano dato ospitalità per due notti, e da un quinto che s'era unito loro nella mattinata. Lo Strain stava facendo i conti per scambiare ai malviventi un notevole (e ovviamente inesistente) importo di dinari, la donna stava preparando il caffelatte quando all'improvviso, la tranquilla scena diventò tragedia. I malfattori si avventarono sui due malcapitati, uno di essi cacciò in bocca allo Strain un tovagliolo e con il manico del coltello glielo spinse in gola, gli altri lo tempestarono di pugni e calci — le lesioni che riportò guarirono in 100 giorni — e quindi lo rapinarono di 400 mila lire, un orologio da polso, il portafogli con un imprecisato importo di denaro e un apparecchio radio a transistor.

Sebbene stordite e confuse, le vittime riuscirono a descrivere agli inquirenti l'aspetto fisico dei malfattori. Primo a cadere nella rete fu il Saijn, sorpreso in una pensione: aveva ancora con sè una pistola scacciacani. Lo straniero fece ampia confessione e dopo qualche ora, in un elegante albergo delle rive, gli agenti pizzicarono il Gruijc. Due giorni dopo, il Radulic si costituì ai carabinieri di Latina, ai quali vuotò il sacco e fece altri nomi. Il Plecic e il Rob furono rintracciati a Roma assieme a due ragazze, e interrogati, negarono ogni addebito, anche se il Saijn, il Gruijc e il Radulic li accusarono apertamente di complicità. Secondo costoro, il Plecic e il Rob avrebbero dovuto attenderli in piazza del Ponterosso con la macchina di quest'ultimo per portarli altrove: in verità, presero a bordo soltanto il Radulic.

Nella fase esecutiva della rapina c'erano altri due personaggi, il Beljakovic detto «Miza» e certo «Franky» che riuscirono però a rendersi irreperibili. Il Marchesich entrò in tutto questo giro per essersi fatto falsificare un passaporto dall'eclettico Gruijc. La Corte d'Assise riconobbe il Gruijc, il Saijn, il Radulich e il Beljakovic colpevoli di rapina pluriaggravata e con la concessione delle attenuanti generiche li condannò a 7 anni di reclusione e 300 mila lire di multa: ebbero condonati due anni e l'intera multa; il Rob, di favoreggiamento personale e fu condannato a un anno e 5 mesi di reclusione, che allora aveva già espiato; il Plecic di ricettazione e si buscò 10 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, e come il Rob fu subito scarcerato, e il Marchesich di concorso di falsità in passaporto fu condannato a un anno di reclusione che gli fu condonato. La Corte dispose inoltre la giudiziale custodia delle auto del Gruijc e del Rob a titolo di garanzia del pagamento delle spese processuali.

La relazione termina con lettura dei motivi d'appello, e il dott. Franz procede poi all'interrogatorio degli imputati: il Gruijc parla in italiano ma quando gli argomenti si fanno scottanti preferisce esprimersi con l'ausilio dell'interprete: a richiesta, il baffuto personaggio sostiene di essersi trovato il coltello tra le mani soltanto perchè disarmò la Ferroli. E la donna, subito zittita, grida: «Non è vero...». Il Saijn conferma tutto e narra di avere due figli in Jugoslavia e la moglie e la madre in Francia. Il Radulic si permette di polemizzare con le richieste fatte dal P. M. in Corte d'Assise e sostiene ch'egli non rapinò alcuno: si limitò a rubare una radiolina. A suo tempo spedì alla Corte un memoriale ma adesso sostiene che l'iniziativa non fu sua. Il Plecic racconta le sue ambascie: non rapinò, non aggredì e quella condanna gli pesa per la nuova vita che intende intraprendere. Il Marchesich protesta che sinora nessuno lo ha interrogato, e il dott. Franz gli svela l'arcano: non fu sentito perchè non si riuscì a scovarlo da nessuna parte.

La spiegazione lo soddisfa, si siede e, volgendo quasi sdegnosamente le spalle agli altri tre, ascolta la ferma requisitoria del P. G. «Non si può non sottolineare l'efferatezza del fatto — dice il dott. Pascoli — che si sottrae agli schemi normali della rapina non tanto per il numero delle persone ma per la estrema brutalità...» e quindi smantella i motivi d'appello proposti per il Gruijc che definisce «il numero 1 della banda». La Pubblica accusa analizza il crimine nella sua modalità e nei suoi aspetti e afferma che la pena inflitta è adeguata.

Il P. G. esamina quindi i motivi del Saijn che, dice, «assolse un ruolo di primissimo piano, recitò una parte di grande protagonista». Quanto al Radulic, prosegue l'oratore, «uscì dal giuoco per un semplice calcolo di convenienza», e per ultimi prende in esame il Rod e il Plecic. Il P. G. conclude le sue precise argomentazioni dicendo «Quello che conta è che la sentenza di primo grado rimanga immutata perchè a parte tutti i motivi ci sono le piene confessioni degli imputati».

La parola all'avv. Sferco, difensore del Rod e del Plecic, due persone capitate in quel giro di «gente sbandata per un mare di vicissitudini che a noi fortunatamente ci sono state risparmiate». Per il Rod, il patrono perora l'assoluzione piena e la restituzione della vettura e che in caso di condanna, gli vengano accollate le sole spese relative alla sua posizione. Quanto al Plecic, sostiene che non commise alcuna ricettazione e che è in procinto di emigrare negli Stati Uniti, dove l'attende un lavoro sereno: e si batte affinchè venga scagionato in pieno anche perchè quell'ombra sulla sua vita recherebbe pregiudizio al suo avvenire.

Per lo Straijn parla poi l'avv. Morgera e sostiene la minima partecipazione al fatto del suo raccomandato, il quale brucia dall'ansietà di ricongiungere una famiglia dispersa. L'oratore si batte per una pena più mite e afferma che lo Straijn si è offerto di risarcire ogni danno alla parte lesa. Perora perciò una rinnovazione parziale del dibattimento affinchè il danneggiato possa testimoniare sulla avvenuta soddisfazione delle proprie richieste.

Per ultimo prende la parola l'avv. Antonini, difensore del Gruijc e del Radulic, e si ricollega nella prima parte dell'arringa a quanto già disse l'avv. Morgera. Il patrono si batte per una riduzione di pena perchè costoro, anche se scarcerati, non rimarranno nelle nostre contrade come sbandati ma dovranno andarsene subito. Mitigare, quindi, la pena conclude, perchè anche se ridotta suonerà sempre come un severo, istruttivo monito.

Sono le 13.20, e il Presidente chiede agli imputati se hanno ancora qualcosa da dire: non hanno altro da aggiungere, e pertanto la Corte si ritira in camera di consiglio. Un'ora dopo la sentenza che manda assolto il Plecic per insufficienza di prove dall'imputazione di ricettazione, conferma nel resto il precedente verdetto e condanna gli appellanti al pagamento in solido anche di questo grado del giudizio. Oltre agli interessati, una sola persona è rimasta in aula: la signora Ferroli.

PROFICUO INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Impegno alla formazione dei dirigenti di domani

Le finalità della Junior Chamber illustrate dal dott. Samer

I componenti della sezione triestina della Camera economica italiana, aderente alla Junior Chamber International, sono stati presentati ufficialmente alla Camera di commercio di Trieste; erano presenti il membro della Giunta, dott. Rustia Traine, e il vicesegretario dott. Barison.

Il presidente della Camera economica italiana, dott. Dario Samer, ha illustrato gli scopi e le finalità dell'istituzione, che offre la possibilità — ha detto — di inserirsi nella comunità e nei suoi problemi, e che ha quindi un'alta funzione educativa, atta ad affrontare la vita economica di una comunità come la nostra, nella volontà di apportare qualcosa di personale al benessere e al bagaglio di idee e di principi, oltre che di iniziative, per la nostra terra. Ha dichiarato che la Junior Chamber International è un'organizzazione mondiale di giovani operatori economici, che raccoglie uomini di tutte le nazionalità, razze e religioni; ogni organismo nazionale è suddiviso a sua volta in «chapters» cittadini. Così in Italia esistono già le sezioni della CEI di Bari, Firenze, Genova, Milano, Parma, Caserta, Trani e ora anche quella di Trieste.

Per dare una definizione pratica delle finalità di questa organizzazione ai diversi livelli, è sufficiente ricordare che nella Camera economica italiana confluiscono uomini destinati a diventare i futuri dirigenti delle varie branche dell'attività produttiva nazionale e locale; attraverso il «chapter» si elaborano l'opinione e i suggerimenti dei giovani operatori su tutti i problemi di interesse generale.

Illustrati quindi gli scopi statutari dell'associazione, il dott. Samer ha ricordato che nei primi mesi di vita la CEI di Trieste non ha mancato di svolgere una propria attività. E' stata presente al congresso nazionale di Napoli in aprile, e quel contatto — ha detto — è stato fecondo di idee e di iniziative, prova ne sia che nel prossimo novembre la sezione di Trieste ospiterà il congresso nazionale della C.E.I.

Il presidente ha rilevato anche come ciò che è nato spontaneamente sia stato una fucina di nuovi adempimenti, che in parte sono in embrione e in parte già in via di espletamento o addirittura soltanto di perfezionamento.

Un'altra interessante iniziativa è stata presa da uno dei componenti della CEI — in accordo naturalmente con l'associazione — che ha iniziato una serie di contatti in seno alla Comunità economica europea, per promuovere scambi di visite e di idee tra funzionari di Bruxelles e giovani imprenditori della nostra Regione.

Designato dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, a rappresentarlo, Rustia Traine ha voluto assicurare ai membri della CEI tutta l'assistenza dell'ente camerale nei settori compatibili con gli interessi di questi giovani. Il dott. Rustia Traine ha sottolineato anche che la CEI comprende fra i propri scopi pure la formazione della psicologia direttiva, necessaria ad operatori economici dinamici e moderni.

A sua volta il vicesegretario generale dott. Barison ha svolto un'ampia, dettagliata ed estremamente interessante esposizione sui sistemi organizzativi della Camera di commercio di Trieste.

I premi della Fiera ai progettisti di mobili

Il VII Concorso nazionale del mobile, indetto dalla Fiera Internazionale di Trieste, che quest'anno aveva come tema «elementi componibili per cucina che rispondano alle esigenze del mercato europeo» è stato vinto dall'architetto Sergio Rizzi con il designer Libero Greco di Milano, i quali hanno presentato un blocco attrezzato ed i relativi contenitori. Il premio ammontante ad un milione di lire verrà consegnato durante il Convegno del 2 luglio 1967.

La Giuria ha assegnato il secondo premio del valore di 500 mila lire al gruppo veneziano composto dall'arch. Giovanna Massari, Roberto Pamio e Renato Toso. I tre premi concorso di spese dell'ammontare di 200 mila ciascuno sono stati attribuiti agli architetti milanesi Adelmo Rascaroli e Claudia Cavallazzi, al gruppo di Arona composto dall'architetto studente Filippo Laudicina e l'arredatrice Pupa Pedrizzetti ed infine il dott. arch. Luigi Bandini Buti.

Una «Vespa» lasciata in sosta in via della Tesa ha preso il volo la scorsa notte. Il proprietario, Mario Cassetti, di 64 anni, abitante in via Tor San Piero 13, ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di Barriera.

UNA CONCESSIONE DELLA PREFETTURA

Proroga di termini all'ufficio patenti

È possibile ottenere fino a venerdì prossimo il mutamento d'indirizzo con procedura rapida

E' concessa in via eccezionale una proroga sino al giorno 23 agli automobilisti che desiderano usufruire della procedura rapida per l'annotazione dei mutamenti d'indirizzo sulle patenti di guida e ciò indipendentemente dall'ordine alfabetico stabilito in precedenza. Ne ha dato notizia la Prefettura con un proprio comunicato che invita quanti non si sono ancora messi in regola a farlo entro il nuovo termine del 23 giugno: «dopo tale data — si precisa — verrà seguita la normale procedura che comporta la restituzione del documento regolarizzato dopo una più lunga attesa».

Come è noto — e il comunicato lo ricorda — l'Ufficio patenti della Prefettura «sta provvedendo al cambio di indirizzo sulle patenti di guida con una rapida procedura "a vista", che consente agli interessati di ottenere, dopo breve attesa nello stesso ufficio, la restituzione del documento regolarizzato.

«Secondo il calendario a suo tempo stabilito, gli interessati si sarebbero dovuti presentare in giorni diversi a seconda della lettera iniziale del proprio cognome e l'operazione avrebbe dovuto concludersi ieri. Peraltro, si è rilevato che non tutti si sono attenuti all'osservanza delle scadenze prestabilite». Ed è appunto «al fine di consentire la regolarizzazione del documento da parte dei ritardatari» che la Prefettura ha deciso di concedere la proroga fino al 23 giugno.

CONCLUSE LE INDAGINI SUL FATTACCIO DI VIA UDINE

«Scherzi» da codice penale precedettero la coltellata

Due macchie di sangue hanno tradito coloro che nascosero i coltelli

Le indagini sull'accoltellamento di via Udine si sono concluse. Il fermo della feritrice, Luciana Pitacco è stato ieri tramutato in arresto per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Tavella. Oltre alla donna verranno denunciati alla Magistratura altri tre giovani, i quali dovranno rispondere di favoreggiamento per aver portato i coltelli fuori dal locale e per averli poi nascosti sotto ad un cespuglio nella zona di Gretta, dove sono stati rinvenuti dai carabinieri.

La vicenda ormai è chiara in tutte le sue linee. La scintilla che ha fatto esplodere il dramma è scaturita proprio — anche se può parere assurdo e folle — dal conto di due birre, non pagato secondo la donna, già saldato secondo il Mazzer.

Infine la scena del dramma. Luciana Pitacco è su tutte le furie; non ci vede più. Allunga la mano verso i cinque coltelli da cucina che aveva acquistato poche ore prima da un ambulante e ne afferra uno, il più grande. Brandendo l'arma fa il giro del bancone e si avventa su Aldo Mazzer colpendolo all'addome. Il giovane, dà uno spintone alla donna guadagnando rapidamente l'uscita. Tenendo una mano premuta sulla ferita raggiunge il posteggio dei tassì in via del Lavatoio raggiungendo con una macchina pubblica l'ospedale.

La donna, frattanto riesce a calmarsi e si rende conto di ciò che ha fatto. Ecco allora che si affretta ad incartare i cinque coltelli e porge l'involto ad uno dei quattro giovani che sono rimasti nel locale e che avevano assistito alla drammatica scena. Ma il giovane non ne vuole sapere. Il pacco passa allora nelle mani di un altro, Alessandro Iordani, di vent'anni, abitante in via Andrea Antico 31, nel rione delle Campanelle. Egli esce subito dal bar con l'involto e lo depone nel cassone della propria «Ape» chiusa con un tendone. Rientrando nel bar egli avverte due suoi amici, il pittore Stanislao Kermez (vent'anni, via Ginestre 3) e l'elettricista Silvano Lacovic (24 anni, via Sebastiano Santi 11) che aveva nascosto i coltelli nel cassone del motofurgoncino. Quando si sentono da lontano le sirene della «gazzella» dei carabinieri i quattro giovani si allontanano.

Nel bar Spina restano solo l'accoltellatrice e un ubriaco. La donna ostenta molta calma e si dimostra meravigliata per l'intervento dei militari dell'Arma. Quando si tratta di seguire i carabinieri Luciana Pitacco diventa una furia e a stento i militi la fanno salire nella «Giulia». I carabinieri iniziano le indagini, perquisiscono il locale a fondo alla ricerca dell'arma ma non la trovano. Nel frattempo cercano di rintracciare le persone che si trovavano nel bar al momento del fatto.

Sul marciapiede di fronte al locale c'è molta gente; parecchi giovani. Tra essi ce n'è uno, Alessandro Iordani, che attrae l'attenzione degli inquirenti per il suo modo di guardare. Un militare gli va vicino e nota sulla maglietta chiara due macchioline di sangue. Il giovane finisce in caserma. Dapprima sostiene di non essere stato nel bar, poi si contraddice; alla fine, messo alle strette, ammette di aver visto il dramma. Le macchie di sangue? Non sono del Mazzer, ma appartengono allo stesso giovane. Egli, sempre nello stesso bar Spina, prima del fattaccio, aveva ricevuto, per scherzo, uno schiaffo da Luciana; il colpo, gli aveva fatto sanguinare il naso e due goccette di sangue gli erano finite sulla maglia. Per tutta risposta egli (sempre per scherzare — così dice) aveva afferrato per il collo una bottiglia vuota di birra, l'aveva spezzata in due sul bancone brandendola come un'arma.

Comunque le due gocce di sangue hanno messo i carabinieri sulla pista di un teste oculare. E gli altri? Stanislao Kermez e Silvano Lacovic, che hanno assistito al fermo dell'amico, se ne vanno per un po' e, verso le 19.30 ritornano per far sparire i coltelli; salgono sull'«Ape» e se ne vanno verso Gretta. Un carabiniere in borghese che stava tenendo d'occhio il bar già chiuso, li segue e scopre così che i due hanno nascosto qualcosa in un cespuglio. I due amici vengono fermati e i coltelli vengono poi trovati. I tre giovani, come abbiamo detto, dovranno rispondere di favoreggiamento.

QUATTRO FERITI IN UN INCIDENTE A BARCOLA

Auto contro un camion fermo in mezzo al viale

Il guidatore della vettura aveva bevuto troppo

Spettacolare incidente notturno a Barcola, dove una macchina con a bordo quattro persone è andata a sbattere con violenza contro un autocarro che si trovava in sosta in mezzo alla carreggiata per effettuare il collaudo di un tombino. Tutti e quattro gli occupanti dell'auto (la «Innocenti» TS 77717) sono rimasti feriti. Testimoni dell'incidente, due vigili urbani che erano sul posto per servizio, e che avevano controllato l'efficienza delle lampade di segnalazione di ingombro stradale poste dall'autista del camion.

La disgrazia è avvenuta all'una e mezzo in viale Miramare all'angolo quasi con la via Boveto. L'autocarro, targato GO 18667 della ditta «Alfi Isonzo», si trovava di traverso alla carreggiata e i tecnici stavano collaudando un tombino. Ad un tratto è sopraggiunta veloce la vettura, proveniente da Miramare e diretta verso il centro. L'urto è stato fragoroso e dalla vettura semisfasciata sono stati estratti i feriti che con la CRI hanno raggiunto l'ospedale.

Al guidatore Mario Zupancich (41 anni, via Vespucci 8), che era in stato di ebbrezza alcolica, i sanitari hanno riscontrato ferite al volto, alla gamba sinistra e contusioni varie guaribili in dieci giorni per cui è stato accolto nella divisione chirurgica. I tre passeggeri, hanno pure riportato ferite in varie parti del corpo. Essi sono: Bruno Schiberna (51 anni, via San Giovanni Bosco 18), Ferruccio Lican (44 anni, via del Lloyd 6) e Bruno Barbo (46 anni, via D'Alviano 21). Lo Schiberna e il Lican sono stati accolti con prognosi di 10 giorni mentre il Barbo, che è stato giudicato guaribile in 8 giorni, è rincasato.

LE ORE DELLA CITTA'

Per un infermo

Guerrino Sirotich l'ex cameriere marittimo che rimase paralizzato tre anni fa agli arti inferiori in seguito a un incidente riceve nuove concrete attestazioni di solidarietà dai nostri lettori al cui buon cuore è stato costretto a rivolgersi ancora una volta. Si tratta di un padre di famiglia, ancora in giovane età, al quale occorrono apparecchi ortopedici del costo di circa 120 mila lire e che non ha i mezzi per procurarseli. I suoi appelli a persone illustri sono rimasti privi di risposta; per questo — sia pur con riluttanza — ha scritto di nuovo al «Piccolo» che lo aiutò lo scorso autunno ad acquistare una carrozzina per invalido. E di nuovo ai nostri uffici sono cominciate ad affluire le offerte; ecco le prime per complessive 24.500 lire: da Maria 5000; N.N 2000; Luisa 1000; Savino Rebek 1000; D.C. 1000; P.M. 2000; N.N. 2000; M.N. 1000; L.C. 2000; un gruppo di amici 5500; Carmen Pirnetti 1000 e N.N.1000. Ringraziamo i generosi elargitori. La sottoscrizione continua.

Gite per mare

La società «Navigazione Alto Adriatico» annuncia che da domani i collegamenti con Sistiana riprenderanno regolarmente due volte al giorno. Questo è l'orario: partenze da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e alle 17.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12 e alle 19. La partenza per Grado è fissata alle 8.30; il ritorno dall'isola avverrà alle 18.45.

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica il geom. Ernesto Piani, titolare della ditta Ernesto Piani con sede in Cervignano, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. Il riconoscimento premia la sua attività nella conduzione di una azienda che, sorta oltre cinquanta anni or sono come modesta falegnameria, è assurta a una posizione di primo piano nella fabbricazione di mobili e di arredamenti che vengono esitati su tutti i mercati del Friuli-Venezia Giulia. Il cav. geom. Piani, si può dire, uno dei pochi che si siano imposti per tenacia e zelo nella cittadina che gli diede i natali. Al neo cavaliere gli amici formulano le più sentite felicitazioni.

Concorso interno alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica agli allievi dei corsi ginnici che lunedì 19 e mercoledì 28 giugno, sempre alle ore 17, si svolgeranno i ricuperi del Concorso interno.

Al Ricreatorio «Lucchini»

Stasera con inizio alle 19.30, sul campo del Ricreatorio «Lucchini», si svolgerà l'annuale manifestazione di chiusura delle attività. Sono in programma un saggio ginnico, la premiazione dei migliori allievi e la inaugurazione della mostra dei lavori femminili e maschili. Seguirà un concerto bandistico del complesso dei Ricreatori «G. Padovan» e «G. Brunner» sotto la direzione del maestro Liliano Coretti.

Pepper

Avete visto le vetrine del «Pepper»? Troverete senz'altro qualcosa di vostro gusto. Via S. Spiridione 2.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Appuntamento al Golf Club

L'appuntamento per coloro che desiderano contribuire all'attività benefica dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare e nel contempo trascorrere una serata nell'incantevole cornice carsica del «Golf Club» è fissato alle 16.30 di martedì prossimo. Fino alle 20 si giocherà a canasta e alle 20.30 ci sarà, per quanti vorranno trattenersi, una cena-buffet. Le prenotazioni per i tavoli da gioco e la cena saranno accettate ancora oggi e domani al recapito telefonico 36165. Martedì, dalle 16 in poi, ogni venti minuti partiranno corriere da piazza dell'Unità e da piazza Oberdan. L'attrezzatura della sede del Golf Club è tale da consentire la riuscita della manifestazione anche col cattivo tempo.

Signore: è per tutte voi!

La «CREMA CIGNO» del dott. Breda elimina prontamente le lentiggini (efelidi), le macchie del viso i punti neri ed anche i piccoli bruffoli. Indispensabile nelle alterazioni della pelle e per macchie causate da sole, fegato, gestazione ecc. Concessionario *V. Guerin*, via Tarabochia 1.

Offerte all'ADS

L'Associazione dei donatori di sangue che conta sul valido aiuto della cittadinanza per poter adempiere il suo nobile compito ci segnala i nomi di alcuni generosi le cui elargizioni sono pervenute direttamente alla sede di via della Pietà: Rosa Pockar 5000 lire; Sergio de Luschin 50.000; Fulvio de Luschin 50.000 (pro auto-emoteca); Maria Mustacchi 1000 (auto-emoteca). Sono in tutto 106 mila lire per le quali la A.D.S. ringrazia i suoi sostenitori, augurandosi che altri cittadini seguano il loro esempio.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

I piatti da muro

sono una soluzione sempre attuale per completare l'arredamento della Vostra casa; li troverete in uno scelto assortimento da *Presel* via S. Francesco 16.

SEGNALAZIONI

Mobili usati troppo poco

Il Prosindaco, prof. Lucio Lonza, assessore alle Imposte e tasse, dopo aver raccolto le precisazioni necessarie alla direzione del Servizio imposte di consumo, ci fornisce cortesemente i seguenti chiarimenti in merito alla segnalazione «Differenza nazionale», pubblicata il 2 giugno:

«L'articolo 29, punto 8, del T.U. F.L., prevede l'esenzione dall'imposta di consumo per i mobili usati appartenenti a famiglie già residenti o che vengono a risiedere nel Comune. L'articolo 71 del Regolamento n. 1138 1936 dispone poi, fra l'altro, che l'uso dei mobili deve risultare da tracce evidenti e che, in caso di controversia, si devono seguire le norme di cui all'articolo 134 dello stesso Regolamento. E' a tali disposizioni che l'ufficio si è attenuto per risolvere il caso in esame.

«Come si può rilevare dal rapporto degli agenti interessati, non corrisponde al vero quanto viene affermato dalla controparte che il funzionario non si è preso "il disturbo di controllare l'usura o meno della merce". Se mai è vero proprio il contrario, perchè ben tre addetti all'ufficio (due agenti ed un impiegato) si sono premurati di effettuare i necessari accertamenti prima di procedere alla liquidazione dell'imposta. Da tale esame è emerso in modo indubbio che trattavasi di mobili privi di tracce di usura e, quindi, tassabili ai sensi di legge. Il che viene implicitamente ammesso dallo stesso interessato, quando afferma che i mobili erano in buono stato di conservazione.

«Si aggiunge, infine, che non è stato il signor Proietti, firmatario della segnalazione, a presentare la dichiarazione d'introduzione dei mobili, ma un certo signor Biasi, il quale, evidentemente, di fronte alle risultanze obiettive dell'accertamento, non ha potuto opporre valide argomentazioni per sostenere l'intassabilità dei mobili, perchè, in caso diverso, e cioè nell'eventualità che la pretesa dell'ufficio fosse stata ritenuta infondata, egli aveva il diritto di sollevare ai sensi dell'articolo 134 del Regolamento, approvato col R.D. 30-4-1936 numero 1138, formale controversia».

Le mani sporche

«Prendo lo spunto da una recente segnalazione („Pane e mani sporche"), per ricordare di aver sentito definire da illustri clinici l'epatite virale come una delle malattie „da mani sporche". Ora mi chiedo: tra le varie iniziative che vengono prese per tutelare la salute pubblica e per evitare il diffondersi dell'epatite virale, che quest'anno ha toccato anche nella nostra città punte elevate, perchè non si pensa di far valere le norme, se già ci sono, o a emanarle se non vi fossero o se fossero inadeguate, vietanti ai negozianti di pane e affini, ai salumieri, eccetera, di toccare quegli alimenti che noi portiamo alla bocca senza previa cottura, ossia senza poter in qualche modo disinfettare?

«Solo in pochi negozi troviamo in uso le apposite mollette per prendere pasticcini, biscotti, pane, eccetera; in rarissimi vediamo i salumieri prendere dall'affettatrice le fette di prosciutto e simili con le mollette. Di regola, i nostri negozianti, magari dopo aver fugacemente inumidito le dita con la lingua per poter prendere più agevolmente il foglio di carta in cui involgere il prodotto, prendono con le mani con cui hanno già toccato, a esempio, decine di volte il denaro dei clienti e con cui hanno dato i resti, l'affettato o il pane che noi poi, proibiamo ai bambini di toccare con le mani sporche forse molto meno delle loro». Lettera firmata.

Bagni e docce fredde

Settimane fa dopo aver letto che la competente autorità ha istituito un calmiere per gli stabilimenti balneari, fatto esperto da casi precedenti, mi sono detto: "Sta a vedere che avremo un aumento dei prezzi". Infatti il bagno che frequento ha aumentato il prezzo per le sdraio, gli ombrelloni, il "solarium". Bella soddisfazione! S. M.».

Giardino immondezzaio

«Vorrei pregare gentilmente qualche autorità comunale di recarsi in piazza Carlo Alberto a dare un'occhiata a quello che dovrebbe essere un giardino: il lato di fronte alla panetteria è ridotto ad un immondezzaio, veramente indecente. E pensare che ante guerra era il miglior giardino della città. L. C.».

CON L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE REGIONALE BERZANTI

S'INAUGURA OGGI A UDINE LA NUOVA SEDE DELL'E.S.A.

All'esame delle commissioni nuove leggi in materia di opere pubbliche e a favore degli studenti universitari - I trasferimenti degli assessorati

La quinta Commissione permanente — lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo — ha approvato ieri mattina a maggioranza di voti, con l'astensione dei commissari appartenenti ai gruppi comunista, liberale e missino, il disegno di legge giuntale recante nuove procedure in materia di opere pubbliche. Si tratta di un provvedimento procedurale, mediante il quale l'amministrazione regionale si doterà di propri uffici ed organi tecnici per le funzioni di sua competenza nel settore delle opere pubbliche, cessando di avvalersi degli organi periferici dello Stato. Il disegno di legge è una diretta conseguenza delle norme di attuazione, in forza delle quali circa due terzi della competenza dello Stato sono passate alla Regione, e non modifica quindi i limiti di operatività della Regione, in materia.

Nel corso della riunione di ieri presieduta dal cons. Ribezzi, sono intervenuti — oltre agli assessori Masutto e Leschiutta, e al relatore Rigutto — i consiglieri Calabria, Chieu, Dulci, Morelli, Romano e Trauner. Esaurito l'esame dei singoli articoli e prima della votazione finale, hanno preso la parola, per dichiarazione di voto, i consiglieri Coghetto, Morelli e Trauner, che hanno preannunciato l'astensione dei propri gruppi.

Sotto la presidenza del cons. Cocianni, si è riunita, sempre ieri mattina, anche la prima Commissione permanente — affari della presidenza, enti locali, finanza e bilancio — che ha espresso parere favorevole all'unanimità, per la parte di propria competenza, al disegno di legge di iniziativa giuntale, recante provvidenze a favore degli studenti universitari.

Lo stesso disegno di legge, assieme ad una analoga proposta consiliare, è stato esaminato inoltre ieri mattina dalla terza Commissione permanente, presieduta dal cons. Renato Bertoli. Alla riunione ha partecipato l'assessore regionale all'istruzione, Giust, il quale, esaurita la discussione generale, ha riassunto le osservazioni dei singoli intervenuti, impegnandosi a portarle alla attenzione della Giunta per eventuali modifiche del provvedimento. Nel corso della riunione hanno preso la parola i consiglieri Bosari, Morpurgo, Pittoni, Urli e Volpe. La Commissione ha quindi aggiornato i propri lavori ad una nuova riunione, fissata per la prossima settimana, nel corso della quale si procederà allo svolgimento delle repliche e si inizierà l'esame dei singoli articoli.

La nuova sede dell'Ente di sviluppo dell'artigianato verrà inaugurata oggi a Udine alla presenza del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e del presidente dell'Ente stesso Di Natale. L'ESA è nato nell'ottobre di due anni fa, per iniziativa della Regione autonoma, con il compito di incoraggiare lo sviluppo delle attività artistiche e tradizionali dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia e di prestare assistenza tecnica e commerciale alle aziende produttrici, per il collocamento in Italia e all'estero dei prodotti artigianali. La nuova sede è situata al numero 100 di viale Venezia, e accoglie, accanto agli uffici sistemati in ambienti moderni e funzionali, anche alcune sale campionarie che permettono di offrire in permanenza una vasta rassegna degli oggetti più qualificati dell'artigianato artistico regionale.

La prossima settimana inizieranno la loro attività nelle nuove sedi anche gli Assessorati regionali ai lavori pubblici e all'industria e commercio. Lunedì infatti sarà attuata la prima fase del progetto per la sistemazione degli uffici della Regione autonoma a Trieste. L'Assessorato regionale alla industria e commercio nella prossima settimana inzierà a funzionare nella nuova sede di via degli Stella 2. Nello stesso edificio, la cui entrata principale è sita in viale Miramare 9, troverà posto prossimamente anche l'Ufficio provinciale di Trieste dell'Assessorato regionale degli Enti locali, attualmente sistemato in via Manzoni. L'assessorato regionale ai lavori pubblici è già praticamente sistemato nella nuova sede di Riva Nazario Sauro 8.

I numeri di telefono corrispondenti alla nuova sistemazione sono i seguenti: Assessorato regionale all'industria e commercio: 23095, 68052, 23747, 23840, 69581-2-3-4-5; Assessorato regionale ai lavori pubblici: numeri con ricerca automatica: 69345, 69346, 69347; altri numeri: 68369, 68557, 68569, 69074, 69179.

Promossa dall'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, si è tenuta a Padova nei giorni scorsi presso la sede dell'Amministrazione provinciale, una riunione per esaminare il problema del Centro triveneto per le malattie da virus. Alla riunione hanno partecipato, oltre all'assessore Nardini, il prof. Burtulo, presidente della Provincia di Udine, l'avv. Olivi, presidente della Provincia di Padova, con l'assessore Miotto, l'assessore Fogher e l'assessore Pecorari, rispettivamente per le province di Trieste e Gorizia.

Dopo un approfondito esame delle cause che hanno reso difficile la situazione del Centro, è stata ribadita la necessità non solo di mantenere in vita l'organismo, ma di assicurarne il potenziamento per far fronte al costante aumento delle malattie su base eziologica virale. E' stata ravvisata inoltre l'opportunità di dar vita ad un sistema di conduzione consortile tra le Province interessate e l'Istituto di igiene di Padova, diretto dal prof. Vendramini. In questa prospettiva si stanno avviando contatti anche con la Regione Trentino-Alto Adige, interessata al problema.

Il Ministro delle Finanze, Preti, ha comunicato in questi giorni all'assessore regionale alla industria e commercio, Marpillero, che lo aveva interessato del problema, di aver impartito disposizioni all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Trieste affinchè la società Vincor possa continuare ad effettuare, presso la propria raffineria, la lavorazione degli oli lubrificanti base, contemporaneamente a quella degli oli usati. Il provvedimento risolve un problema di grande interesse per la società e per l'economia triestina in genere.

Da parte sua, il Ministro all'industria e commercio, Andreotti, ha dato comunicazione all'assessore Marpillero della positiva soluzione di un'altra questione di notevole interesse per Trieste. Il Ministro infatti ha fatto pervenire all'avv. Marpillero la notizia della predisposizione, da parte del Ministero delle Finanze, di uno schema di decreto legge con il quale viene stabilito che fino al 31 dicembre 1967, nel territorio della provincia di Trieste, continueranno ad essere applicate le stesse aliquote della imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica fissate dal DLCPS dell'11 aprile 1947 n. 226.

Riunione di sindacalisti sui centri professionali

Nella sede della FIM-CISL provinciale, si sono svolti ieri i lavori del comitato di coordinamento dei cinque centri IRI di formazione e addestramento professionale. Ha presieduto la riunione il segretario nazionale Antonino Pagani, presenti le commissioni interne dei centri di Trieste, Genova, Terni, Napoli e Taranto. Si è anche proceduto alla valutazione delle argomentazioni che l'Intersind centrale ha espresso in occasione delle richieste presentate per il rinnovo contrattuale.

Concorso fotografico

Il Circolo fotografico triestino indice un concorso di fotografia in bianco-nero e diacolor con tema «Uomini, natura e cose della regione».

Il concorso è aperto a tutti i fotografi cittadini, i quali possono presentare stampe fotografiche in bianco-nero, sia isolate, sia costituenti un racconto e di formato libero, ma non inferiore a 24 cm. x 30 cm., a meno che il formato non sia giustificato dall'inserimento in un racconto fotografico. Sul retro della fotografia dovrà essere apposto il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera ed il numero progressivo se trattasi di racconto.

Il numero delle opere, per ciascun concorrente, è illimitato, purchè un numero alto sia giustificato dalla qualità e dal soggetto. Non si pone, cioè, un limite a chi ha una buona quantità di fotografie, ma si sconsiglia in maniera decisa di presentare una valanga di opere solo perchè la giuria possa scegliere tra la quantità scadente uno o due pezzi di suo gradimento.

Le diacolor, montate in telaietti nel formato 24x36, dovranno avere un segnale, lato proiezione, in basso a sinistra, unitamente al nome e cognome del concorrente e titolo della opera. Tutte le opere dovranno essere consegnate entro il 15 settembre al seguente indirizzo: Circolo fotografico triestino, via Genova 9.

RISULTATI PROFICUI DEL PRIMO TRIENNIO DI ATTIVITA'

FESTOSA CHIUSURA D'ANNO ALLA SCUOLA INTERNAZIONALE

L'istituto viene frequentato da allievi di nove Paesi Prevista una più larga ammissione di ragazzi italiani

Studenti, genitori, insegnanti e amici si sono riuniti nella sala dei convegni della scuola di via Vasari, nel corso della cerimonia di chiusura del corrente anno scolastico della Scuola internazionale di Trieste, che conclude il terzo anno della sua attività iniziata nel novembre 1964. La scolaresca era formata da alunni provenienti dall'Australia, Cecoslovacchia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Norveglia, Olanda e Stati Uniti d'America.

La cerimonia è stata presieduta dal prof. ing. Antonio Marussi, presidente del Consiglio di amministrazione della scuola. Nel corso del lieto incontro, il prof. Marussi ha distribuito agli studenti le pagelle con gli scrutini finali, intrattenendosi con ciascuno di essi. Poi il prof. Bernard E. Qubeck, direttore della scuola, gli ha presentato Miss Julia Mellard, che ha ricevuto il diploma di compimento dell'ottavo anno di studio.

E' in corso il perfezionamento il programma che tende a favorire la partecipazione degli alunni italiani ai corsi dei prossimi anni. Com'è noto, parallelamente al corso «internazionale» in lingua inglese, lo scorso settembre è stata istituita — a titolo sperimentale — una quinta classe composta da alunni italiani provenienti da scuole pubbliche, ai quali è stato svolto un programma interamente in lingua italiana, secondo i programmi ministeriali per le scuole pubbliche. Contemporaneamente sono state impartite lezioni giornaliere di lingua inglese che li hanno rapidamente messi in condizione di seguire con profitto lezioni, tenute appunto in inglese, nelle classi dei vari docenti del corso internazionale, assieme ai condiscepoli stranieri.

Alcune borse di studio, messe a disposizione dal Governo statunitense, hanno consentito ai beneficiari di coprire circa il 70 per cento delle tasse di iscrizione e di frequenza. Il successo dell'iniziativa, documentato dai brillanti risultati conseguiti, ha consigliato l'estensione del programma nel prossimo anno scolastico ad un maggior numero di studenti italiani.

E' così prevista l'accettazione di alcuni italiani nelle classi seconda, terza, quarta e quinta elementare, nonchè nella sesta, corrispondente alla prima della scuola media italiana. Saranno messe a disposizione un certo numero di borse di studio, e i programmi si conformeranno a quelli previsti dal Ministero della P. I. per le scuole statali; ma saranno integrati dall'avviamento più rapido ed efficace possibile al sicuro apprendimento della lingua inglese parlata e scritta, da essere usata progressivamente durante la partecipazione alle lezioni, tutte in lingua inglese, nelle classi parallele del corso internazionale.

Le classi poco numerose, e il maggior numero di ore di lezione settimanali (dalle 8.30 alle 15.30, con due intervalli per refezioni e ricreazioni), permetteranno di affrontare serenamente la maggior mole di lavoro, come il lusinghiero successo di quest'anno ha provato.

Libretti di circolazione per macchine agricole

Si informano i proprietari di macchine agricole, trattrici, motoagricole e rimorchi collaudati, munite di targhe e dei relativi libretti di circolazione ed i titolari di patenti agricole, che recentemente il Ministero dei Trasporti ha confermato che l'obbligo di comunicare il trasferimento di residenza (articoli 73 - 80 e 82 del Codice della strada) ricorre quando lo stesso avvenga sia da Comune ad altro Comune, sia da una abitazione ad altra nello stesso Comune.

La comunicazione dev'essere fatta: a) All'Ispettorato della motorizzazione civile, per quanto riguarda le variazioni di indirizzo da apportare sui libretti di circolazione, entro 10 giorni dal cambiamento di abitazione; b) Alla Prefettura, per quanto riguarda le variazioni di indirizzo da apportare sulle patenti agricole, entro 20 giorni dall'avvenuto cambio di abitazione.

Al fine di facilitare al massimo la procedura per la presentazione delle domande agli accennati Uffici, la Sezione U.M.A. è a completa disposizione degli utenti per l'espletamento di dette pratiche; occorre pertanto che le persone interessate a dette variazioni di abitazione, avvenute nello stesso Comune, controllino gli indirizzi scritti sui propri libretti di circolazione e sulle loro patenti agricole; se rilevano che occorra farli aggiornare, devono presentarsi, alla Sezione, con i libretti di circolazione e le patenti agricole, e un documento di riconoscimento, valido ed aggiornato, dimostrante l'attuale ed esatto indirizzo (carta d'identità, tessera postale, ecc.). La Sezione è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 12.

PRESENTATA ALLA REGIONE

Interrogazione del MSI su «L'Approdo»

Le polemiche suscitate dal numero della trasmissione televisiva «L'Approdo» dedicato alla vita culturale della nostra città, avranno un'eco anche all'Assemblea regionale. Il consigliere regionale Gefter-Wondrich (MSI) ha presentato al Presidente della Giunta, Berzanti, un'interrogazione per sapere se non ritenga — dopo aver conosciuto il testo della trasmissione di lunedì sera, 5 giugno — di intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui dipendente la RAI-TV, perchè l'Ente radiotelevisivo sia richiamato «a un maggiore rispetto della verità storica e politica, faziosamente alterata nella citata trasmissione».

Il cons. Gefter-Wondrich rivela che nella trasmissione dell'«Approdo» si è insistito «in una vocazione cosidetta "mitteleuropea" di Trieste, idea ossessiva di un ben individuato schieramento; si è esaltata la attività del teatro e della coltura slovena, si è completamente dimenticato quanto Trieste ha dato nel passato alla coltura, all'arte, alle lettere italiane, e soprattutto si è voluto disconoscere, se non negare, la realtà dell'anima di Trieste che è la vocazione all'Italia espressa, esempi tra tutti, dal suo Ruggero Fauro Timeus, dal suo Pitteri, dal Benco, dai suoi volontari nella guerra 1915-1918 dalle migliaia dei suoi caduti per la Patria su ogni fronte, dal sacrificio dei suoi giovani nel novembre 1953, mentre imperava il governo straniero».

«Su molto pubblico — conclude l'interrogazione del consigliere del MSI — questa maldestra e infelice trasmissione, ha indubbiamente creato una falsa impressione di Trieste, impressione che va al più presto corretta».

CON LIBRI E GIOCHI ISTRUTTIVI

RAGAZZI DILIGENTI PREMIATI DALL'INA

Di turno le Elementari di Muggia e la «Gaspardis»

Nei giorni scorsi, presso la Scuola elementare «Duca d'Aosta» si è svolta la cerimonia della premiazione dell'INA-Scuola. Durante la cerimonia, oltre agli 86 premi distribuiti agli alunni delle scuole «Duca d'Aosta» e «Slataper», è stata premiata anche la Direzione didattica diretta dal dott. Gregoretti, particolarmente distintasi nel decorso anno scolastico nella divulgazione dei concetti sul risparmio previdenziale presso gli alunni. I premi sono stati consegnati dall'Agente generale dell'INA al dott. Gregoretti, organizzatore anche di tutta la manifestazione, alla presenza del Provveditore agli Studi prof. Angioletti. Il ciclo delle premiazioni promosse dal Comitato provinciale INA-Scuola si conclude in questi giorni con la distribuzione di doni (libri e giochi istruttivi) presso la Scuola elementare «De Amicis» di Muggia e la Scuola «Gaspardis» di via Donadoni, a Trieste.

Ecco l'elenco degli alunni premiati.

Scuola «De Amicis» di Muggia: Maria Cristina Salvini, Mauro Fasulo, Selma Pecchiari, Maurizio Sabadin, Mario Rupena, Marco Stener, Mauro Zaccaria, Gianfranco Zugna, Marinella Cerni, Laura Deponte, Silvia Bertocchi, Antonella Robba, Roberto Baldi, Alessandro Petruzzi, Bruno Zecchi, Patrizia Irovec, Erica Tellini, Sabina Vecchione, Nives Angelini, Silvio Angelini, Lino Bertocchi, Paolo Orlini, Franco Ugrin, Aldo Braiuca, Fabio Tercovich, Lidia D'Agostini, Aura Petronio, Luisa Baldi.

Scuola di Aquilinia: Tiziano Furlani, Maurizio Feletti, Elisabetta Pietrobelli, Sergio, Cergol, Patrizia, Kavalich, Bruno Baruzza, Diego Pecman, Gilberto Stroligo, Walter Pecman, Nicoletta Pietrobelli, Fabrizio Delise, Laura Palcich.

Scuola di Chiampore: Mario Vesnaver, Maria Piccinin.

Scuola «U. Gaspardis»: Andrea Milazzo, Fulvia Tessaris, Edoardo Sain, M. Gabriella Bracanovic, Fulvio Grasso.

Giubileo sacerdotale di mons. Fornasaro

Mons. Fortunato Fornasaro festeggerà domani il giubileo sacerdotale, alle ore 10 nella cattedrale di San Giusto, con un solenne pontificale. La significativa ricorrenza riveste ancora maggior risalto per la nostra diocesi, se si considera che mons. Fornasaro è la seconda dignità (che equivale a decano) nel Capitolo cattedrale e, per quanto riguarda la Curia, ricopre la carica di Vicario generale (ha quindi le stesse facoltà dell'Arcivescovo nel governo della diocesi); la sua nomina è avvenuta nel 1962, nell'imminenza del Concilio.

Nato a Pirano il 13 febbraio 1893, Fortunato Fornasaro era stato consacrato sacerdote il 10 giugno 1917, e il 18 giugno aveva «cantato» a Pirano la sua prima Messa. E' stato quindi in tutte le cittadine costiere, e in particolare nella sua città come cooperatore e canonico di quella «collegiata», e a Capodistria quale rettore del Seminario interdiocesano, prima dello scoppio della guerra. A Trieste mons. Fornasaro ha prestato la sua attività — oltre che come insegnante nelle scuole superiori — all'Ufficio amministrativo diocesano; per parecchi anni è stato anche cerimoniere in cattedrale. Entrato quindi a far parte del Capitolo cattedrale come canonico, ne ha ricoperto successivamente i vari gradi; si fregia pure del titolo pontificio di protonotario apostolico.

In tutti questi anni mons. Fornasaro, pur denotando doti di modestia e umiltà, è stato sempre una figura di primo piano accanto all'Arcivescovo, come consigliere e come esecutore. Profondo conoscitore della teologia, è specializzato in diritto matrimoniale, in special modo per quanto concerne i matrimoni misti, le disparità di culto, le dispense e i vari impedimenti.

LIETE NOTIZIE DELL'ANNO SCOLASTICO ORA CONCLUSO

PRIMO ELENCO DI PROMOSSI NEGLI ISTITUTI CITTADINI

Risultati parziali alla Scuola dei Campi Elisi e all'«Alessandro Manzoni»

Sono cominciati a giungere in redazione le prime note liete dell'anno scolastico che si sta concludendo in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Pubblichiamo oggi gli elenchi nominativi degli alunni promossi alle Scuole medie statali dei Campi Elisi e «Alessandro Manzoni» di via Foscolo, elenchi relativi alle prime e seconde classi.

SCUOLA MEDIA DEI CAMPI ELISI

La chiusura dell'anno scolastico è stata celebrata con una breve cerimonia, durante la quale sono stati premiati gli alunni di prima e seconda classe che si sono particolarmente distinti per condotta esemplare e ottimo profitto.

Hanno ottenuto il diploma di merito distinto con la media di nove decimi gli alunni: Antonella Benedetti (classe prima), Alfredo Antonini e Giulia Tommasini (classe seconda); con media otto decimi: Marco Bertali, Riccardo Braut, Maurizio Consoli, Marco Eleuteri, Dario Scrosoppi, Adriano Coslovich, Leandro Felician, Gisella Bene, Sandra Mizzan, Manuela Orlini, Maria Stella Dagiat, Marina Marsi, Alessandra Schiattino, Rossana Starz, Anna Enrica Lamia (classe prima); Giulio Crivellari, Maria Grazia de Gravisi, Rossella Braut, Roberto Schak, Mario Corsi, Gianni Frasson, Marino Marinelli, Daniela de Robertis, Liana Nardone (classe seconda).

E' stato quindi conferito il premio di studio «Cristiana Bundi» che in ciascun anno scolastico viene a distinguere in senso assoluto il miglior alunno della Scuola; quest'anno lo ambito premio è stato meritato dagli alunni Antonella Benedetti, Alfredo Antonini e Giulia Tommasini.

SCUOLA MEDIA «ALESSANDRO MANZONI»

Classi prime - Media otto decimi: Roberto Spadon, Fulvio Amodeo, Daniela Cochelli, Fabio Nider, Orietta Schneider, Claudia Pozzari, Livio Lai, Alessandro Bourlot, Argelia Marchesi, Daniela Subani, Vittorio Zamboni. Media sette decimi: Mauro Cividin, Gabriella De Piccolo, Viviana Fatur, Patrizia Mallardi, Marino Boldrini, Donatella Hacker, Marina More..., Laura Marengo, Antonietta Ferissinotto, Diego Fioranti, Marina Ghersinich, Roberto Rad...vo, Pietro Russian, Rosanna Agapito, Paolo Bacci, Giuliana Dalla Nora, Franco Kaucich, Stella Rasman, Fulvio Sbroiavacca, Gabriella d'Abundo, Carlo Cheni, Daniela Felluga, Maria Rosa Giancane, Roberto Pesel, Flavia Serafini, Furio Zurch, Sabrina Betz-Güttner, Marina Bravini, Pina Dalena, Ciro La..., Gabriella Lonoce, Daniele Mazzutto, Adriana Mendizza, Fulvio Morterra, Annamaria Molineri, Vittoria Monticone, Sonia Orlandi, Gianna Puzzer, Gloria de Radio, Claudio Seibold, Corrado Sfecci, Gabriella Stefanutto, Paolo Tumia, Alessandro V...don, Paolo Visintin.

Altri promossi: Graziella Be...ginc, Patrizia Giberna, Franco Stok, Ester Brusadelli, Mauro Fidel, Cosima Gallo, Patrizia Nibbi, Daniela Prodani, Ri... Radin, Rosa Zanin, Franco Grasso, Fabrizio Leiter, Giorgio Musitelli, Daniele Passafiume, Roberto Bevilacqua, Dorino Degrassi, Gaetano Di Tommaso, Moreno Grisonich, Tiziano Pasquazzo, Claudio Raccar, Sergio Alabiso, Roberto Bonelli, Maurizio Cergol, Ezio Kleva, Alessandro Mosco, Ezio Plenzio, Guido Zanettini, Adriano Cornachin, Alessandro Merlo, Roberto Micheli, Giorgio Petronio, Pierpaolo Saccari, Roberto Samero, Francesco Scapin, Diego Spazzali, Massimo Stocchi, Franco Toros, Rossana Acoste, Silva Antonucci, Rinaldo Beacovich, Sonia Benetello, Patrizia Papo, Gabriella Pavone, Patrizia Tenente, Daniela De Matteis, Lucia Guglielmi, Paola Mazzaroli, Luisa Millotti, Chiara Pavat, Lina Pillepich, Liviana Sforzina, Marina Tatafiore, Marina Zullich.

Classi seconde - Media otto decimi: Valerio Dal Bianco, Morena Di Drusco, Giuliana Ciacchi, Anna Maria Samer, Clara Fabris, Diego Micheli, Annamaria Grossi, Ondina Mi...ni, Giuseppina Pantò, Chiara Schmid, Marina Sussi. Media sette decimi: Emanuela Cirielo, Tiziana Sai, Fulvia Vascotto, Sergio Bibalo, Aldo Cecchi, Fulvio Longato, Gabriella Saincich, Burchiellaro, Lorenzo De Vecchi, Grazia D'Isanto, Annamaria Frisone, Giampietro Orzan, Fiorella Coterle, Sergio Rigutti, Fulvia Bezzoni, Serena Coslovich, Sergio Depase, Roberto Fernetti, Stefano Ponga, Dino Stefani, Gilberto Bonomo, Diana Cuderi, Paolo Ghidini, Silvio Giurgevich, Viviana Mattiassi, Diletta Saule.

Altri promossi: Maudy Arnodi, Marina Goiak, Anna Bisia..., Tiziana Bratovich, Grazia Caciani, Concetta Cuda, Maria Dorigo, Serena Kumar, Daniela Pergolizzi, Giulio Biasi, Claudio Pizzi, Umberto Tognolli, Fabio Zanardi, Giulio Lenardon, Fulvio Minghinelli, Fabio Nardin, Livio Pavan, Dario Predonzani, Luciano Bandelli, Gianfranco Beltramini, Lucio Copuletti, Roberto Fioriti, Diego Ghersevich, Giuseppe Gnisci, Tito Gobb..., Diego Godina, Pierpaolo Grimalda, Fulvio Poropat, Alessandro Cocchi, Eligio Musizza, Giorgio Perini, Lucio Petronio, Walter Pinato, Paolo Polenghi, Furio Possega, Claudio Salvador, Franco Saxida, Alfio Soccolich, Franco Tommasini, Maurizio Vangi, Gherardo Winter, Marta Andrejasich, Milena Be...ci, Daniela Degrassi, Rosalia Grison, Marina Lizio, Marina Miniussi, Loredana Olivo, Loredana Santonocito, Franca Strancar, Maria Antonietta Trimarchi, Clara Zucca.

CURIOSITÀ DEL CIRCO ATTENDATO A TRIESTE

ORMAI ANCHE GLI ELEFANTI SI SONO FATTI LA MACCHINA

(«Giornalfoto»)

Il traino speciale per elefanti ha una portata di 130 quintali e può ospitare ben quattro bestioni; lo spessore delle pareti è a prova di... testata (naturalmente testata di elefante)

(r. g.) Il circo equestre per portare di città in città il suo spettacolo viaggiante ha dovuto sempre affrontare e risolvere problemi non indifferenti: per trasportare una gran quantità di materiale e spostare varie decine di uomini ed animali; per piantare in poche ore l'accampamento e lo «chapiteau»; per smontare poi tutto con la stessa velocità.

Il circo di Moira Orfei, in questi giorni a Trieste, nel campo della tecnica è all'avanguardia su tutti gli altri complessi circensi europei, ed in questi ultimi tempi si è reso completamente autonomo per i trasferimenti. Di solito i circhi si spostano da un luogo all'altro a mezzo convogli ferroviari e percorrono su strada solo pochi chilometri. Questo di Moira ha invece un'attrezzatura tale da poter viaggiare tutto su strada. E' stato necessario far costruire dei mezzi di trasporto speciali, come i due grandi «bilici» per gli elefanti ed i cavalli.

Gli elefanti sono stati sempre trasportati per ferrovia, in considerazione della loro mole e della loro forza, ma il grande traino speciale che vediamo nella foto, lungo da una estremità all'altra 16 metri ed alto metri 3,90, onde poter passare sotto le reti aeree elettriche delle città, può contenere quattro elefanti ed ha quindi una portata utile di 130 quintali, con un motore corrispondente. Oltre agli animali può contenere nella parte vicina alla cabina di guida fieno e alimenti, più naturalmente un guardiano, in modo che si possono affrontare viaggi anche di più giorni. Gli elefanti sono assicurati al pavimento con catene ed il fondo è dotato di un particolare scolo. I fianchi del vagone hanno richiesto una costruzione particolare, tenuto conto che diversamente potrebbero essere sfondati con una testata; tra le lamiere della carrozzeria, una esterna ed una interna, si è dovuto mettere una parete di legno grossa 4 cm.

La costruzione del furgone per il trasporto dei cavalli ha richiesto meno cure ed un motore più leggero. Comunque le dimensioni sono notevoli perchè possono trovar posto dieci stalloni e, nella parte alta, sei pony. Anche le belve del circo di Moira Orfei viaggiano per strada, ed anche questa è una novità, perchè tutti i circhi fanno viaggiare le gabbie per ferrovia, temendo gli incidenti: rovesciandosi, una gabbia ha molte probabilità di sfasciarsi e le belve quindi possono fuggire. Le gabbie curate da Walter Nones, domatore del circo e marito di Moira Orfei, sono state costruite in modo tale, che oltre ad una intelaiatura esterna in ferro, hanno anche una gabbia completa interna fissata al carro, per cui anche se si sfascia la carrozzeria, la gabbia, formando un corpo a sè, può resistere. Inoltre i carri sono dotati di autofreni, e di conseguenza, se ad esempio si spezza un mozzo del traino, la carovana si blocca automaticamente anche in discesa.

L'attrezzatura rotante del circo di Moira Orfei non si ferma qui. Accanto al grande carro frigorifero per la carne, c'è una apposita carrozza ristorante, capace di 44 posti a sedere con una cucina con impianti autonomi, e con i fianchi scorrevoli che permettono, una volta ferma, di quasi triplicare lo spazio. Proprio ieri il circo ha acquistato nella nostra città un nuovo gruppo elettrogeno, che va ad aggiungersi a quello già esistente e che permette una completa autonomia di tutto il complesso dalla rete di normale distribuzione.

Una centrale vera e propria, quanto mai necessaria, quando il circo pianta le sue tende in cittadine che non hanno possibilità di fornire, con normali allacciamenti, tutta la corrente necessaria alla vita di circa duecento uomini ed al funzionamento di tutte le luci per lo spettacolo.

MOSTRE D'ARTE

La rassegna dedicata al lavoro allestita al Circolo «Ghisleri»

Nelle sale del Circolo «Ghisleri», in via delle Zudecche 1/c, al primo piano, è stata allestita la mostra delle opere ammesse al concorso collettivo di pittura sul tema «Il lavoro» promosso dall'Endas. Si tratta di una cinquantina di quadri e di alcune sculture presentate da 35 autori della regione.

Il livello generale dell'esposizione è buono e sta ad indicare che gli artisti si sono impegnati con la necessaria serietà. Se un'osservazione si può esprimere nei confronti della mostra nel suo insieme, questa riguarda il concetto stesso di lavoro che è stato tratto ad ispirazione di alcune opere: sembra che gli artisti siano rimasti fermi alla nozione di lavoro manuale, qual era avvertita dai sociologi ottocenteschi, e che ad essi sia estranea la complessa problematica che le successive età della meccanizzazione e dell'automazione hanno imposto. Da ciò l'intonazione cupa e drammatica di parecchie rappresentazioni che efficacemente delineano la dura asprezza della fatica fisica.

L'unico espositore che ha introdotto una meditazione attuale è Claudio Sivini con il «Progresso tecnico»: nell'ambiguità delle connotazioni dello specchio semiriflettente si instaura una efficace dialettica fra la tradizione, simboleggiata nel fine oggetto di decorazione, e l'istantaneità della tradizione, simboleggiata nel fine oggetto di decorazione, e l'istantaneità del messaggio attuale trasmesso mediante il «lettrismo». Altri autori, e sono forse, i più validi, hanno rinunciato addirittura al tema, limitandosi ad offrire o un dipinto astratto o un quadro figurale consono alla propria spiritualità.

Il primo premio è andato ad Elettra Metallinò che in «Pastora lucana» e nell'interno dell'osteria definisce con rara forza poetica quel suo mondo particolarissimo sostanziato di struggente melanconia e di una illusoria attesa di incredibili avvenimenti esterni, travasati poi nell'intimo dei suoi desolati personaggi. Cucek presenta «Pax et Lux» e «L'antiquario surrealista» dove risplende la straordinaria inventiva surreale, ridondante di significati correlati alle situazioni attuali: è una pittura tersa e gelida di potente efficacia suggestiva e di inimitabile sincerità.

Sono stati premiati anche Ottavio Bomben per un quadro gestuale felicemente azzeccato nei rapidi accordi timbrici e Renato Trevisan che dà saggio del suo valore di bianconerista in un'opera vicina ad esiti di montaggio fotografico — o meglio, radiologico — della figura umana. Augusto Cernigoj, premiato nelle precedenti edizioni con il massimo riconoscimento, attesta la sua virtù incisoria in due politissime stampe astratte costruite su fluenti scansioni dello spazio.

Fra gli altri autori presenti indicheremo Babuder, per il fresco impressionismo della veduta di altiforni, Bon per una costruzione polimaterica incentrata su di un grande scudo circolare contrassegnato da un cilindro in rilievo e da un cratere, Aldo Rigotti a cui dobbiamo l'energia disegnativa e il morbido tessuto chiaroscurale de «I manovali» e Mario Piccolo-Sillani che ha firmato la violenta ed esplosiva narrazione rauschenberghiana di «idraulica». A questo punto dobbiamo limitare il nostro commento ad un nudo elenco di espositori, tutti peraltro meritevoli di consenziente attenzione: Borri, Cassetti, Ciacchi, Cimadori, Cirielli, Cordi, Coen, Cornachin, D'Ambrosi, Dematthia, D'Ercole, Eredità, Fabiani, Ferletti, Franco, Goich, Marani, Mazzoleni, Milia, Pericin, Primossi, Scaramella, Stocchi-Thomeis, Zeper.

I. N.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci al Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1 - telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domani, domenica, gita a Forni di Sopra con salita al Monte Pramaggiore (m. 2497). La comitiva B effettuerà la traversata dal rifugio Flaiban-Pacherini al rifugio Giaf attraverso la forcella d'Inferno. Partenza oggi, 17-6, alle ore 15 e ritorno domani sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, domenica, escursione sul Carso. Programma in sede sociale di piazza Unità 3.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra e S. Nicolò Comelico. Iscrizioni: CISS via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dei propri cari, in un doloroso anniversario, da Paolo Cuzzi 25.000 pro Opera profughi giuliani e dalmati.

In memoria del preside Gianluigi Bisoffi, nel II anniversario, dalla moglie 25.000 pro Liceo «Alighieri» (Fondo «Bisoffi-Possi»); da Isabella Tabouret 2000 pro Seminario.

In memoria di Silvia Stecchina, nel I anniversario, da Ida Dominis 2000 pro Associazione Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Berta Fabri, nel XXV anniversario (30/5), dal marito Giuliano 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalla figlia Renata Zanini e famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria del consocio dott. ing. Livio Sauli dagli amici del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale alpini 10.000, dal dott. Fulvio Codermatz 5000 pro ANA (Assistenza scolastica).

In memoria di Giacomina ved. Grego da Anna Siligato e figli 500 pro Oratorio di Montuzza.

In memoria di Giustina Kette-Nodale da Maria Semeraro 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

Da Renata Vasio Denon - Milano 50.000 pro Lega Nazionale (biblioteca ragazzi «Luigi Vamba»).

In onore di S. Giuseppe da N. N. 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria (Altare di S. Giuseppe).

In onore di S. Antonio da N. N. 5000 pro chiesa Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Stelio Rossi da Aretusa Bittisnig e famiglia Rizzo 6000 pro Liceo «Alighieri» (Fondo «R. Timeus»); da Micol, Miani, Venier, D'Errico, Malusa, Fonda, Pollio, Mermol, Bratos 4500 pro Unione italiana ciechi; da Silvia e Bruno Gerloni 3000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»).

In memoria di Giuseppe Valussi dalla sorella Lucia 5000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Madonna del Mare) e 5000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Giusto); dalle famiglie Luciano e Sergio Valussi 8000 pro A.N.F.Fa.S.; dalle famiglie Saverio, Calcagno e Cadoni 5000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli; dal dott. Guido Terzani 5000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Gualtiero Godina dalla famiglia Ottone Godina 5000 pro Lega lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Pietro Bernich dal fratello 2000 pro Altare Opera Caduti senza Croce.

In memoria di Stefania Mellinz da Virgilio Fabro Fontana 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Gigante dalla famiglia Benfanti 2000 pro «Domus Lucis»; dalla famiglia Antonio Derossi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Natalia Rizzi da Marino Rizzi e famiglia 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Olimpia Visintin e Gennaro Leone da Elisa e Sergio Visintin 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Domenico Drioli dai condomini dello stabile n. 11 di via Gambini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Richard Korn da Harald Riedel (Vienna) 2500 pro Asilo Famiglia.

In memoria di Luigia Catanzaro da Maria Ercolessi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla famiglia Dobrina 3000 pro Fondo «Ilacqua» (Associazione nazionale Ass. sociali).

In memoria del cav. uff. Oreste Montagnari da Giuseppe Dalla Via 5000, da Guido Buliani 1000 pro Lega Nazionale; dal dott. Giacomo Mussinano 5000, dal geom. E. Battistutta 3000, da Elena Cossutta 5000 pro chiesa Padri Carmelitani di Gretta; da Luciana e Bruno Vicig 3000 pro ECA.

In memoria di Eugenio Bernardon da V. Berini 2000, A. Zoraini 2000, G. Giassi 2000, G. Pison 2000, F. Giassi 2000, A. Colautti 1000, P. Devescovi 2000, dalla famiglia Forchiassin 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Longo 5000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Cherini dalla sorella Maria ved. Relli e dai figli Maggio, Lauro, Sesto e Tina in Giacalone 50.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo «Franca Geyer»); dalle sorelle Nella, Gina e dai fratelli Lauro, Rosario, Quirino 40.000, da Cecilia De Carli 5000 pro Fameia capodistriana; da Lina e Bruno De Carli 5000 pro chiesa S. Rita; da Rita e Antonio Deponte 5000 pro Centro tumori; da Deponte Lorenzini 2000 pro chiesa S. Teresa; da B. G. 1000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Bruna Saccomani da Rita e Demetrio Nimira 5000, da Nelli e Giorgio Tamaro 5000 pro ECA.

In memoria di Paola Petronio dalle ex allieve salesiane 5000 pro Suore Salesiane M. Ausiliatrice (oratorio).

In memoria di Giovanna ved. Gigante da Amelia ed Emilio Centassi 3000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria dell'ing. Livio Sauli da Liliana Sossi e Renata Zelesnikar 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ferruccio Maraspin dalle famiglie Dick e Gerini 5000 pro Scuola media «G. Brunner» (Cassa scolastica).

In memoria di Ferdinando Ostrouska dall'insegnante e dagli alunni della IV A maschile della Scuola elementare «S. Stataper» 22.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del com. Mario Carini dalla dirigente e dal personale insegnante della Scuola materna Pallini 6500 pro Associazione nazionale ass. spastici.

In memoria di Gualtiero Godina da Ennio Bevilacqua 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Majarich ved. Marassi dai colleghi del figlio Dario 4600 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Stelio Rossi da M. Prelz 1000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Antonio).

In memoria di Giuseppe Valussi da Germana e Luciano Del Bello 2000 pro chiesa Padri Carmelitani di Gretta.

In memoria di Ferruccio Sartori da Nelly ed Egone Breitner 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AL XXX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Nel «Pirata» di Bellini trionfa Montserrat Caballé

Era la protagonista dell'opera diretta da Franco Capuana e allestita da Bolognini - La bella prova di Cappuccilli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 16

Grande cantante, questa Montserrat Caballé che abbiamo ammirato a Firenze quale protagonista del «Pirata» di Vincenzo Bellini allestito nel quadro del trentesimo «Maggio musicale». In Italia, proprio esordiente non lo era, come invece hanno scritto frettolosamente i giornali: aveva cantato in una particina all'«Opera» di Roma («Arianna a Nasso», 1962) e si era fatta applaudire due anni or sono alla Sagra musicale umbra (nell'oratorio di Pablo Casals). Se però l'appassionato del «bel canto» desiderava trovare una verifica alla definizione che vorrebbe oggi la Caballé «il più grande soprano del mondo», doveva sino ad ieri andarla a cercare nei dischi, non troppo numerosi, da lei recentemente incisi, fra i quali anche il semisconosciuto «Pirata» belliniano. Ora, grazie al «Maggio», il pubblico italiano l'ha finalmente potuta vedere ed ascoltare quale protagonista di un'opera: e proprio di quella che, conosciuta attraverso una memorabile edizione scaligera della Callas (con Corelli e Bastianini), permette dunque facili, anche se opinabilissimi confronti.

Ben poche, si sa, sono — al di fuori, appunto dell'occasione che si presenta alla protagonista — le pagine del «Pirata» che ne giustifichino una sua odierna «riesumazione», anche se viviamo in anni in cui di «Norma», «Lucia» e «Falstaff» ne vediamo in minor numero di «Maria Stuarda», «Pirata» e «Due foscari», o «Attila», o «Alzira». Giungeremo presto alla riesumazione delle riesumazioni. Se la giovanile opera belliniana di cui parliamo rimarrà comunque nella storia del melodramma italiano, non lo deve probabilmente all'enorme successo ottenuto alla prima (1827: era l'incontro di Milano col compositore catanese) che rimane oggi solamente un dato di cronaca, ma alla lunga e poderosa scena finale della follia di Imogene, agghiacciante e musicalmente ricchissima, in cui la protagonista, moglie del duca Angioino Ernesto, dopo aver visto ritornare il suo antico amore, l'aragonese Gualtiero, divenuto pirata, ha assistito impotente al duello fra i due uomini, terminato con la morte di Ernesto, e ne è impazzita. Qui veramente l'opera s'innalza improvvisamente (siamo al quart'atto) e tutto diviene credibile: il «bel canto» si fa dramma, i moduli linguistici più ovvii si caricano di significati tragici in un'atmosfera attonita che percorre (e probabilmente supera) l'analoga scena di follia musicata otto anni più tardi da Donizetti nella sua «Lucia».

Ma prima di questo splendido e commovente finale d'opera, quante pagine monotone, quanta azione scenica lenta e confusa, quanti personaggi appena accennati e poi sfocati in parvenze drammatiche, quanti «cori» privi di emozioni, quanti momenti piatti e incolori, come la sinfonia e l'intero primo atto. Davvero, in casi come questi si ripropone l'utilità del suggerimento avanzato dal Gatti a proposito della recente «Alzira», e cioè una scelta «Antologica» dei brani più interessanti contenuti in opere come queste, che se è un vero peccato non conoscere per alcuni momenti storicamente assai importanti, è pure discutibile riproporre nella loro interezza, quando appare chiaro che il giudizio critico ormai codificato non è in questo caso suscettibile di «revisioni».

Dell'edizione fiorentina approntata con la cura e la meticolosa fedeltà che gli si conoscono da Franco Capuana, si deve dire tutto, o quasi, bene. Una direzione, la sua, equilibrata, veemente al punto giusto nelle pagine finali, e pregevolmente romantica nell'impostazione data all'orchestra fiorentina. Bene affiatato, come al solito, il coro istruito da Adolfo Fanfani. In palcoscenico, viva attesa per la regia di Mauro Bolognini, conosciuto come squisito evocatore d'atmosfere cinematografiche, il quale in verità non s'è dato troppo da fare, strettamente indulgendo alle staticità più palesi del libretto. E dire che aveva a sua disposizione alcune fra le più belle scene e i più appropriati costumi (rispettivamente di Piero Tosi e di Anna Anni) che si siano visti sulle scene liriche italiane di questi anni. Compagnia di canto assai curata nei particolari: a posto il tenore Flaviano Labò (il «pirata») e Giuseppe Baratti, Ugo Trama, Flora Rafanelli nei ruoli secondari, mentre il baritono Piero Cappuccilli ha sostenuto una delle migliori prove della sua carriera disegnando un Ernesto di chiaro e vigoroso rilievo.

Quanto alla Caballé, che volutamente abbiamo lasciato per ultima, seppure è chiaro che non è sufficiente un'unica prova per emettere un giudizio compiuto e definitivo, la sua voce è apparsa, sin dalle prime note, d'una smagliante purezza, forse non eccezionale quanto al volume, ma ricca di colore e d'estensione, e soprattutto valorizzata da una «tecnica» addirittura stupefacente, di una coerenza genuinamente «classica». Per intonazione, timbro ed emissione, il suo stile di canto è effettivamente unico, oggi: e se riuscirà a migliorare come interprete, muovendosi in palcoscenico solo un po' meglio di quel che non faccia oggi molto male, il nome della Caballè avrà di sicuro un posto suo, pienamente meritato, nella galleria dei soprani più celebri ed acclamati.

Accoglienze liete registra la cronaca, anche alle pagine più noiose dell'opera, e «fans» letteralmente in delirio per la cantante spagnola, più e più volte acclamata, in compagnia e da sola, festosamente alla ribalta.

Giorgio Polacco

L'ultimo è il migliore

Londra, 16

«Si vive solo due volte» lo ultimo film di James Bond, è stato presentato a Londra in una prima di beneficenza, ed ha ottenuto il consenso dei critici, che l'hanno giudicato il migliore dei cinque film finora realizzati con l'agente 007. Molto apprezzati anche gli ambienti esterni, che sono giapponesi.

Alla proiezione hanno assistito la Regina Elisabetta, membri della Casa Reale e della nobiltà, personalità della vita mondana e culturale, e numerosi attori. Non si sa se la Sovrana abbia apprezzato il film, ma indubbiamente ella è interessata alle sorti di James Bond, che è un eccezionale apportatore di valuta estera in Inghilterra. Per questo ha chiesto a Sean Connery, prima della proiezione, se questo era veramente il suo ultimo film di 007. «Sì, Maestà», ha risposto brevemente l'attore che, forse per soddisfare le sue aspirazioni intellettuali, portava i capelli lunghi e un paio di folti baffi.

La samba di Marcello



Roma — Marcello Mastroianni prova al Sistina un passo di samba con Delva Eirao, una delle componenti della troupe brasiliana che ha iniziato dall'Italia la sua tournée europea

Marlon Brando sarà Mussolini?

Parigi, 16

Il quotidiano francese «Le Figaro» pubblica che «secondo voci raccolte a Cinecittà, Marlon Brando interpreterebbe il ruolo di Benito Mussolini in un film sulla vita del dittatore fascista».

A Roma non è stato possibile avere conferma o smentita della notizia, dato che non si conosce il nome della casa produttrice che avrebbe in animo di realizzare il film.

SI E' FERITA A BORDO DELLO YACHT «ODYSSEIA»

LIZ GEME E ZOPPICA NIENTE WEEK-END DEI MILIARDI

Dovrà rimanere ingessata per parecchi giorni Confuse le voci sulla natura dell'infortunio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Liz Taylor, Richard Burton e la figlia di questi non parteciperanno, contrariamente a quanto era stato previsto, al «week end dei miliardari», che domani e dopo, riunirà a Tourtour, nel Var, la «crema» dell'aristocrazia del denaro concentrata sulla Costa Azzurra. Un infortunio ha infatti guastato le vacanze mediterranee di «Cleopatra». Mentre a bordo dello yacht «Odysseia», che batte bandiera belga, la diva continuava nel Mediterraneo la crociera che l'aveva già portata a Portofino, si è ferita al ginocchio. Abbastanza gravemente perchè «capitan Burton» ordinasse di interrompere la crociera e di fare rotta su Monaco, dove Liz — gemente e zoppicante — è subito andata a farsi visitare da uno specialista del Policlinico.

Un'ora dopo l'attrice è tornata a bordo dell'«Odysseia» con il ginocchio ingessato, scura in volto perchè i bei progetti di fare dei bagni nelle acque della Costa Azzurra erano irrimediabilmente compromessi. Lo specialista che l'ha visitata, infatti, ha deciso che Liz debba rimanere immobile per un certo numero di giorni, con l'ingessatura.

Sulla natura dell'infortunio della diva — se si tratti di una frattura o di una distorsione — e sulla causa che l'ha provocato il segreto è rigoroso. Un postumo della famosa caduta di Portofino? Una mossa falsa contro uno scoglio mentre prendeva un bagno? Oppure... non sono mancate le malelingue le quali hanno affermato che Liz potrebbe essere rimasta vittima di una spinta troppo rude datale da Burton, a conclusione — diciamo — di una discussione troppo animata. Si tratta, però di voci non controllate. La «guardia del corpo» di Liz e di Richard, infatti, continua a vegliare gelosamente su di loro e sulla loro vita privata, e l'infortunio non ha avuto testimoni.

Può anche darsi che la storia della spinta sia soltanto un'invenzione dei cronisti pettegoli della Costa Azzurra, che hanno cominciato la loro stagione, come i bagnanti, cercando di «tonificare» la vita balneare e mondana cui la «fuga romana» della Bardot ed il trasferimento su altri lidi di Aznavour hanno portato, quest'anno, fieri colpi.

U. R.

«Alissa» e «Una domenica» registrate per la TV

Al Teatro Verdi sono state registrate le opere «Alissa», in un atto di quattro scene su testo di Richard Miller tradotto da Vito Levi, musica di Raffaello De Banfield, e «Una domenica», in un atto, testo di Giulio Viozzi, musica di Mario Bugamelli. La prima è stata interpretata da Virginia Gordoni, Gianluigi Colmagro e Genia Las; scene di Lorenzo Ghiglia. La seconda da Renato Cesari, Genia Las, Roberto Fontanot, Elena Baggiore, Vito Maria Brunetti, Giampiero Biason e Mario Licalsi; scene di Nino Perizi. Carlo Piccinato ne ha curato la regia teatrale. Orchestra del teatro «Verdi» diretta da Alberto Zedda. La ripresa televisiva è di Cesare Barlacchi.

Laurea honoris causa a Duke Ellington

New York, 16

Con la motivazione che la sua musica ha «fatto cantare i nostri cuori, innalzare il nostro spirito e battere ritmicamente i nostri piedi», Duke Ellington, il noto compositore e interprete di musica jazz, è stato insignito della laurea honoris causa in musica dalla Università di Yale, una delle più antiche e importanti degli Stati Uniti.

Il conferimento della laurea al musicista negro è stato accolto con prolungati e calorosi applausi dai partecipanti alla cerimonia di chiusura dell'anno accademico a Yale, è stata una sorpresa particolarmente gradita perchè di rado l'austera Università accorda un tale privilegio a personalità estranee al mondo della cultura «tradizionale». Per l'occasione la banda dell'Università ha eseguito una delle più celebri composizioni di Duke Ellington, «Moon Indigo», mentre il pubblico lo salutava con applausi e fischi di approvazione.

Annamaria Pierangeli torna a Hollywood. L'attrice infatti sarà la protagonista femminile del film «King of Africa» di Sandy Howard, accanto a Ty Hardin, George Sanders e Rossano Brazzi.

Ieri sera sul video

La zampa del gatto

Teatro in tono minore iersera con l'atto unico di Giuseppe Giacosa, «La zampa del gatto». Tre personaggi spingono il motorino di questo intrigo sentimentale: Fabrizio, intrepido libertino con le vele sempre spiegate al vento di facili conquiste femminili, l'amico suo Marcello (timido e schivo quanto l'altro è disinvolto), innamorato non confesso di Livia, e infine Livia, giovane disponibile e ben disposta a ricambiare il sentimento di lui, ma coinvolta a causa della propria leggerezza in una rapida congiura di malintesi sincronizzati che rischiano di metterla in una luce falsa agli occhi dello scontroso spasimante. Da qui il sommario catalogo di equivoci, al cui termine si avranno tutti i chiarimenti previsti del caso e le canoniche dichiarazioni d'amore poste a suggello della storiellina. Dopo di che cala il sipario e le belle statuine rientrano nel museo delle cere da cui, eludendo la sorveglianza dei guardiani, erano fuggite per prendere una boccata d'aria fresca.

E' quasi superfluo ricordare che non è certo per questa specie di bigliettino galante che il nome di Giacosa — l'autore di «Tristi amori» e di «Come le foglie» — occupa il suo posto privilegiato nella storia del teatro italiano. E non per nulla gli interpreti de «La zampa del gatto» (Nando Gazzolo, Edda Albertini e Silvano Tranquilli, diretti dal regista Giacomo Colli) hanno ritenuto opportuno mettere le mani avanti, avvertendo il pubblico che si trattava d'una cosetta da nulla. Noi non siamo d'accordo con questo tipo d'autodifesa, perchè una delle due: o si crede in quello che si fa, o non si fa quello in cui non si crede.

Interessante ci è parso invece la biografia del celebre chirurgo americano Michael De Bakey per la rubrica «Incontri», a cura di Gastone Favero. De Bakey è il più famoso e benemerito chirurgo del cuore che oggi esista nel mondo ed Enzo Biagi, che l'ha intervistato, è riuscito a disegnarne un bel ritratto. Peccato solo che la voce di De Bakey fosse doppiata in italiano nella maniera più assurda e ridicola che la stolta mania di mimesi fonica potesse escogitare.

Ber.

«Occhio selvaggio» al Festival di Mosca

Roma, 16

Il film «Occhio selvaggio» di Paolo Cavara rappresenterà ufficialmente la cinematografia italiana al Festival di Mosca. Il film, interpretato da Philipe Leroy, Delia Boccardo, Gabriele Tinti, Giorgio Gargiullo e Lars Bloch, è stato girato in esterni in India, Africa e Indocina.

«Occhio selvaggio», come ha dichiarato lo stesso regista, è lo spietato ritratto di un cineasta che per il successo, la gloria e la fama sacrifica tutto: gli affetti, i valori autentici e perfino la vita altrui.

Il film è stato scritto da Paolo Cavara e da Tonino Guerra con la collaborazione di Alberto Moravia. La fotografia, a colori, è stata firmata da Marcello Masciocchi.

David Niven sarà il protagonista di «The impossible years», prossimo film di Michael Gordon, tratto da una commedia di Bob Fisher e Arthur Marx, che ha avuto grande successo a Broadway.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Conversazione; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Musiche da operette e commedie musicali; 11: Trittico; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Ponte radio; 14.30: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade»; 17: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Profili di artisti lirici: tenore G. Lauri Volpi; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica con Radio ombra; 19.30: I giovani, oggi; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di A. Romeo; 20.20: Il trentaminuti; 21.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Giornale; 10.40: Pasquino, oggi; 11.35: Domanda e risposta; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Dixit beat; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Giornale; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: Jazz concerto; 20.45: Per chi fischia il treno. Inchiesta di L. Lombardi; 21.15: Orchestra diretta da P. Soffici; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di M. De Monteclair e F. Schubert; 10.35: Musiche di F. Tarrega e A. Tansman; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.55: Musiche di Brahms; 14.30: Recital del trio Beaux Arts; 15.25: Musiche di F. Chopin; 15.30: «Medea», tragedia in tre atti di L. Cherubini; 17.35: «Quartetto», di D. Sciostakovic; 18: Rassegna stampa estera; 18.10: Musiche di M. Seiber; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Musiche di G. Rossini; 19.40: Concerto sinfonico diretto da C. Abbado; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Chez nous», di G. Compton; 23.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «The Lollipops»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Chissà chi lo sa - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA

18.45: Rotterdam - Immagini di una città contemporanea.

19.15: Sette giorni al Parlamento.

19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA

19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Sabato sera - Spettacolo musicale.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: Teatro del Balletto di Roma diretto da Vittorio Rossi.

22.05: Pittori di domani

22.25: Perry Mason - «Il bucaniere» - Telefilm - Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper, William Talman, Richard Anderson, Dan Tobin.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi alle ore 21.15 in turno abbonamento A: «Come prima, meglio di prima», di Luigi Pirandello. (Prenotazioni tel. 92587).

CIRCO MOIRA ORFEI. Campo sportivo Ponziana - Trieste, autobus 29, filovia 1. Oggi 2 spettacoli ore 16.30 e 21.30. Prenotate al Circo tel. 97555. Biglietteria Centrale tel. 36372, 38547.

EDEN. 16, 18, 20, 22: 66.o giorno di: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14. Ultime repliche.

EXCELSIOR. 16: «Dolci vizi al Foro», in technicolor. Un'orgia straordinariamente divertente con le più belle cortigiane della Roma dei Cesari. Con Zero Mostel, Phil Silvers. Vietato ai minori di anni 14. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Silvestro contro tutti». Risate a non finire con il gatto Silvestro e Gonzales topo astutissimo che si affrontano in una serie di divertenti trovate. Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16: «Killer calibro 32». Un formidabile western in Eastmancolor interpretato da un nuovo singolare e possente personaggio: Peter Lee Lawrence e con Agnes Spaak. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16.30: «I piaceri della notte» (Giochi d'amore). Donne inquiete, uomini raffinati in una notte a quattro. Una lunga notte alla ricerca di piaceri insoliti, con Norma Bengell e Gabriele Tinti. Vietato rigorosamente ai minori di anni 18.

NAZIONALE. 16: «Le avventure di Davy Crockett». Un meraviglioso film di Walt Disney in technicolor con Fier Parker, Buddy Ebsen. Sospese le tessere.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Django spara per primo». Technicolor con Fernando Sancho, Glenn Saxon ed Evelyn Stewart.

ALABARDA. 15.30: «Lo specchio della vita», in technicolor. Sublime capolavoro passionale con Lana Turner bella e affascinante, di femminilità struggente e aggressiva, e con John Gavin e Sandra Dee.

AURORA. 16.30 (ult. 21.45): «Hawaii». Una straordinaria e suggestiva produzione in cinemascope e technicolor con Julie Andrews, Richard Harris e Max von Sydow.

CAPITOL. 16.30: Dal libro più letto il film più atteso dell'anno: «La capanna dello zio Tom». Spettacolare technicolor con O.W. Fisher, Eleonora Rossi Drago, Mylene Demongeot, John K. Miller, Juliette Greco e Earta Kitt.

CRISTALLO. 16.30: Little Tony interprete di: «Riderài!» (Cuore matto), con Marisa Solinas, Raimondo Vianello e Anita Sanders. Il film narra la storia, le disavventure divertenti e sentimentali di quattro amici.

FILODRAMMATICO. 16.30: «10.000 dollari per un massacro», in Colorscope. Il film più applaudito, spettacolare e spietato, con interpreti d'eccezione: Gary Hudson, Loredana Nusciak e Claudio Camaso.

GARIBALDI. 16.30: «La giumenta verde», in technicolor, con Sandra Milo, Bourvil, Valerie Lagrange. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Dalla terrazza». Capolavoro Fox in cinemascope e technicolor con P. Newman e J. Woodward. Vietato minori 16 anni.

MODERNO. 16: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide», con Monica Vitti, Terence Stamp, Dirk Bogarde e Michael Craig. Technicolor.

VIALE. 16: «La rivolta dei Pretoriani». Una grandiosa e spettacolare prima visione in technicolor con Giuliano Gemma, Richard Harrison e Moira Orfei. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Non per soldi... ma per denaro». Jack Lemmon, Walter Matthau, Judy West. Regia Billy Wilder. Premio Oscar a Walter Matthau per il migliore attore non protagonista.

ABBAZIA. 16: Un cast d'eccezione: Dean Martin, Rosemarie Forsyth e Alain Delon nello spettacolare e divertentissimo technicolor: «Texas oltre il fiume».

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Dalla Terra alla Luna». Dal famoso romanzo di Giulio Verne, con Joseph Cotten, George Sanders e Debra Paget. Technicolor.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ARISTON. 16: «Le sabbie del Kalahari». Una allucinante e spettacolare avventura in technicolor nella infuocata distesa del deserto con Stanley Baker e Susannah York. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. 16: Technicolor: «Da un momento all'altro». Il capolavoro di Mervin Le Roy con Jean Seberg e Jean Garrison.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Khartoum». Colosso Dear in cinemascope technicolor con C. Heston, L. Olivier.

IDEALE. 16.30: Julie Andrews e Paul Newman nel capolavoro di A. Hitchcock in technicolor: «Il sipario strappato». Vietato ai minori di anni 14.

MARCONI. 16.30 (estivo 21): «Shenandoah» (La valle dell'onore). Spettacolare capolavoro con James Stewart, Patrick Wayne. Technicolor.

NOVO CINE. 16.30: «Zorro alla Corte di Spagna». Spettacolare technicolor con Giorgio Ardisson. Successo.

SERVOLA. 17 (estivo 21): I servizi segreti lo chiamano l'agente del diavolo. In cinemascope technicolor: «Upperseven l'uomo da uccidere».

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.

ARENA DIANA. 21: «Patto a tre». Capolavoro in technicolor con F. Sinatra, D. Martin e D. Kern.

GIARDINO PUBBLICO. Prossima apertura.

GINNASTICA. 21: «La guerra dei mondi», film di fantascienza in technicolor con Gene Barry, A. Robinson.

SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). 21: Elvis Presley nel suo ultimo, grande successo: «Paradiso hawaiano». Technicolor, un film Paramount.

STADIO. 21: Riapertura con il super western in technicolor: «L'uomo dalla pistola d'oro», con Carl Mohner e Fernando Sancho.

VALMAURA. 21: Un capolavoro della cinematografia in technicolor: «Merletto di mezzanotte», con Doris Day, Rex Harrison e J. Gavin.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Come svaligiammo la Banca d'Italia». Cinemascope in technicolor con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

VOLTA. 17: «Arrivano i russi, arrivano i russi». Cinemascope in technicolor con Carl Reiner, Eva Marie Saint e Paul Ford. Il film più divertente dell'anno.

UDINE

ARISTON. 15: «Il sapore della pelle».
ASTRA. 15: «Dove si spara di più».
CAPITOL. 15: «Agente 007 Thunderball».
CENTRALE. 15: «Chi ha rubato il presidente?».
ODEON. 15: «I piaceri della notte».
PUCCINI. 15: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore».
CRISTALLO. 15: «Una splendida canaglia».
FRIULI. 18: «Django spara per primo».
DIANA. 18: «Intrigo a Stoccolma».
ASQUINI. 18: «Modesty Blayse: la bellissima che uccide».
FERROVIARIO. 18: «Erasmo il lentigginoso».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «I lunghi giorni della vendetta», con G. Gemma e G. Gorgelli. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Le streghe», con S. Mangano e A. Sordi. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.15: «Clint il solitario», con G. Martin e S. Sancho. Scope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.30: «Kitosch l'uomo che veniva dal Nord», con G. Hilton e K. Nell. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.30: «Daniel Boone, l'uomo che domò il Far West», con F. Parker e P. Blair. A colori. Ult. 21.30.

CASTELLO. 21: Saggio finale degli allievi dell'Istituto di musica.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Johnny Yuma», con M. Damon e L. Dobihin. A colori.

PRINCIPE. 18: «Angeli nell'inferno», con J. Drury e S. Karlson. Scope a colori.

EXCELSIOR. 17.30: «Maigret a Pigalle», con G. Cervi e R. Pellegrin. Technicolor.

SAN MICHELE. 19.30: «L'allegro mondo di Stanlio e Olio». Fuori programma cartoni animati.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «U-112 - Assalto al "Queen Mary"», con Frank Sinatra, Virna Lisi, Tony Franciosa e Richard Conte; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Il triangolo circolare».

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Batman», con Adam West e Burt Wart. A colori. Ult. 22.

RIO. 19.30: «U-112 - Assalto al "Queen Mary"», con Frank Sinatra e Virna Lisi. Cinemascope a colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il grande giorno della vendetta», con K. Douglas e A. Quinn. In technicolor.

TURRIACO

ITALIA. 19: «I malamondo». Un film d'inchiesta sulla gioventù del mondo. Technicolor.

Premio del cinema a Jacques Prevert

Parigi, 16

La società degli autori e compositori drammatici ha assegnato ieri il suo «Gran premio del cinema» a Jacques Prevert che, convalescente sulla Costa Azzurra, non ha potuto assistere al ricevimento dato in suo onore. Si è fatto però vivo con un telegramma che il presidente della società, Armando Salacrou, ha letto ai presenti: «Il cinema è sempre stato un mio amico e sono felice che gli amici di questo amico mi diano un piacevole segno di vita. Dispiacente di non poter essere con loro oggi».

Festival beat a Sistiana

Stasera, con inizio alle ore 21, in un noto locale della baia di Sistiana si svolgerà la finale triveneta per complessi «beat». La manifestazione, inclusa nel festival nazionale organizzato dalla Philicorda, vedrà l'esibizione dei complessi «New Gringos» di Verona, «I falchi» di Vittorio Veneto, «I Kaiser» di Padova, «The Billows» di Trieste. Nella serata si esibirà anche il maestro Dino Cocchini, virtuoso del philicorda.

Una apposita giuria sceglierà il complesso più valido che parteciperà il 13 luglio alla finalissima in programma a Sanremo.

«Morte a credito» diventa film

Parigi, 16

Michel Audiart, autore dei dialoghi di oltre settanta films francesi, ha deciso di diventare regista; sarà lui infatti che metterà in scena «Morte a credito» tratto dall'omonimo romanzo di Celine. «Quando racconto che voglio fare un film tutti credono ad uno scherzo e nessuno crede che parlo seriamente — afferma Audiart — eppure scrivere dei dialoghi equivale un po' a fare una messa in scena. Quando si mette una frase in bocca ad un personaggio si è obbligati ad immaginare la situazione, prevedere la sua posizione nel decoro, i gesti che deve fare, la maniera in cui la macchina da presa deve riprenderlo. Del resto quando consegno i miei dialoghi a fianco aggiungo sempre indicazioni di questo genere».

Per quelli che saranno gli interpreti del suo film Audiart spera di avere dei grandi nomi: «Con gli oltre settanta films di cui ho scritto i dialoghi ho praticamente fatto parlare tutto il cinema francese. Spero che nessuno mi rifiuti ora di darmi una mano: vorrei Jean Gabin come protagonista nei panni di questo personaggio un po' folle che preconizza il turismo in pallone, vedo bene Lino Ventura come legionario, Belmondo come gonfiatore di palloni e Jeanne Moreau nei panni di una donna leggera 1914. Per la musica prenderò certamente delle canzoni di Bob Dylan».

RICORRE OGGI IL XIV ANNIVERSARIO DI QUELLE TRAGICHE GIORNATE

LA RIVOLTA DI BERLINO EST FU UNA LEZIONE DI LIBERTÀ

Una dimostrazione di protesta da parte dei lavoratori si trasformò in un sol giorno in sommossa popolare - I carri armati sovietici dovettero intervenire per salvare il regime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 16

«Vogliamo vivere come esseri umani — nient'altro». Queste semplici parole di un lavoratore del settore sovietico dell'ex capitale della Germania riassumono le aspirazioni e la volontà dei lavoratori che, il 16 e 17 giugno 1953, di una dimostrazione fecero una sommossa popolare. E' significativo il fatto che tali parole furono pronunciate due mesi prima, quando nessuno pensava che una simile richiesta avrebbe potuto esprimersi soltanto con una ribellione.

La causa occasionale fu l'aumento, di almeno il 10 per cento delle norme di lavoro (unità prestabilite di rendimento aventi particolare importanza per i contratti di lavoro a cottimo e, conseguentemente, per la fissazione dei salari base) ordinato dai capi comunisti di Berlino Est, con una disposizione del 28 maggio. Tale aumento significava, ad esempio, per un muratore una perdita di circa il 30 per cento del suo salario, un falegname perdeva addirittura il 42 per cento. Lo sdegno era generale. Ci sia consentito di aggiungere che la situazione generale nella zona d'occupazione sovietica, e soprattutto la situazione degli approvvigionamenti era tutt'altro che rosea.

Si faceva inoltre sentire la fuga in massa verso la Repubblica federale del periodo gennaio-maggio 1953. E' vero che i responsabili cercavano di migliorare la situazione promettendo un miglioramento della situazione riguardante i generi alimentari un rafforzamento della sicurezza giuridica, la rinuncia alla collettivizzazione nel settore dell'agricoltura e la riapertura di negozi espropriati o chiusi. Tuttavia una disposizione dell'11 giugno 1953 che annunciava «il nuovo corso», non accennava neppure al problema delle norme di lavoro. Da quel momento il mondo dei lavoratori fu in fermento.

Poco tempo dopo, il 16 giugno 1953, il giornale sindacale della zona affermava indiscutibilmente: «Le decisioni riguardanti le norme di lavoro sono assolutamente giuste». Lavoratori impegnati alla costruzione di quella che sarebbe dovuta diventare la strada più gloriosa del comunismo — la Stalin Allee, oggi di nuovo Frankfurter Allee — incrociarono le braccia e marciarono, presto seguiti da altri operai, verso la «casa dei ministeri», sulla Leipziger Strasse.

Echeggiarono voci in coro: «Vogliamo essere uomini liberi», fu chiesta a gran voce la riduzione delle norme di lavoro, il diritto di libere elezioni e di sciopero; poco a poco la dimostrazione di protesta si trasformò in sommossa popolare. La richiesta delle dimissioni del Governo prese il sopravvento. Davanti al palazzo del Governo echeggiarono voci in coro. «E dove sono i nostri rappresentanti popolari?».

Quando finalmente un rappresentante del Governo, il Ministro Selbmann, apparve ai dimostranti per parlar loro da un podio improvvisato su un tavolo, il suo discorso fu salutato da fischi e risate. Poi un lavoratore con un cenno di mano lo fece scostare e dichiarò: «Colleghi, qui non si tratta di norme e prezzi, si tratta di ben altro. Qui sono presenti non solo i muratori della Stalin-Allee, ma tutta Berlino e tutta la zona!». E, voltosi al Ministro Selbmann, continuò: «Ciò che vedi qui è una sommossa popolare. Il Governo deve trarre le conseguenze dei suoi errori. Noi chiediamo elezioni libere e segrete!». Queste furono le parole più esplosive. Frattanto si erano uniti ai primi altri lavoratori del territorio in margine a Berlino. Il furore popolare cercava libero sfogo.

Il 17 giugno, seguendo l'invito ad uno sciopero generale e ad altre dimostrazioni, grandi masse di lavoratori si riunirono sullo Straussberger Platz. Gli annunci radio della sera prima erano stati compresi. Tutta la popolazione «rivoluzionaria» di Berlino e della zona avevano risposto alla chiamata. La sommossa dei lavoratori diveniva movimento popolare. L'affermazione di Karl Marx, che gli scioperi contro un governo dei lavoratori sono «una grande assurdità» era confutata. I lavoratori esprimevano chiaramente la loro volontà di vivere in uno Stato libero e democratico e di raggiungere con i mezzi concessi da un tale Stato i loro fini sociali.

Nella mattinata del 17 giugno Berlino Est era paralizzata dallo sciopero generale, mentre in numerose città della zona la sommossa dilagava rapidamente; essa ebbe ripercussioni anche negli Stati satelliti. Centro degli scontri fra dimostranti e parte della «polizia popolare» — infatti solo una parte di essi si manifestò fedele al regime — furono la Leipziger Strasse, il Postdamer Platz, il Lustgarten ed il Brandenburger Tor, dal quale fu strappata la bandiera rossa. Poco prima di mezzogiorno vi furono i primi spari. Alle 13 il comandante sovietico della città proclamò lo stato di emergenza.

Mentre le truppe sovietiche riuscirono a impedire la presa della «Casa dei ministeri», i dimostranti appiccarono il fuoco, fra l'altro, alla «Casa-Colombo», alla casa «Vaterland», a locali adibiti alla propaganda comunista, a chioschi di giornali ed uffici del partito. Nella zona sovietica i dimostranti ebbero successo notevole quasi sempre là dove non erano disponibili truppe sovietiche. Industrie, centri amministrativi e tribunali caddero nelle loro mani, essi assalirono prigioni e carceri e liberarono prigionieri politici. Ma dopo la proclamazione dello stato d'emergenza la sommossa fu domata quasi dappertutto dalle truppe sovietiche.

L'importanza della sommossa di giugno appare evidente qualora si pensi che i militari sovietici dovettero essere impiegati in 121 città, piuttosto grandi, della zona sovietica, mentre lo stato di emergenza fu proclamato in 167 della 214 province della SBZ.

Non si hanno cifre precise sulle vittime della sommossa di giugno. Il numero dei morti dovrebbe essere di qualche centinaio, quello dei feriti superare il migliaio. Anche il numero di coloro che furono fucilati in seguito alla legge marziale è molto incerto; aggiunto a quello dei condannati a morte arbitrariamente, dovrebbe raggiungere il centinaio. Sono invece precise le cifre concernenti le vittime della successiva «giustizia vendicativa». Essa colpì 1100 o 1200 partecipanti effettivi o presunti alla sommossa con pene detentive, di penitenziario o di lavori forzati equivalenti a 6000 anni.

La rivolta dei cuori fu domata con i carri armati sovietici. La sommossa sociale soffocata con la forza bruta. La protesta di un popolo sottomesso al potere, contro ogni principio del diritto internazionale, diede il via alla prima rivoluzione di massa del nostro secolo, una rivoluzione contro il terrore in nome della libertà .Il successo non fu piccolo: il mondo ha saputo quanta forza possegga ancora oggi nel cuore degli uomini il pensiero della libertà.

A. I.



Berlino — Un'immagine del 17 giugno 1953 durante la rivoluzione dei lavoratori berlinesi

SPEDITA DA ROMA LA RIPRODUZIONE COMPLETA

I romeni aspettano la Colonna Traiana

Contenuti in 200 casse i calchi in cemento armato del famoso monumento che erano pronti fin dal '40

Roma, 16

Duecento casse, contenenti i calchi in cemento armato della Colonna Traiana, sono state spedite in Romania; si è così realizzato, dopo circa trenta anni, il desiderio di numerosi studiosi romeni di poter ammirare, in patria, l'opera attribuita ad Apollodoro di Damasco. Già nel 1940 i calchi erano pronti per essere spediti, ma l'inizio del conflitto mondiale non consentì di condurre a termine l'opera cominciata dall'Accademia di Romania, in collaborazione con gli archeologi italiani.

I calchi della base e del capitello, ripresi dall'originale, furono posti, per proteggerli dalle intemperie, in alcuni ambienti adiacenti allo stesso Foro Traiano, ricavati sotto il piano stradale della via dei Fori Imperiali. Qui sono rimasti per 27 anni, fino a quando la scorsa settimana una ditta romana, specializzata in imballaggi, non li ha riportati alla superficie, facendo lavorare gli operai di notte, per non intralciare il traffico automobilistico.

I calchi dei bassorilievi, raffiguranti in un gigantesco fregio a spirale 120 episodi della guerra fra Roma e la Dacia, e 2.500 figure, si trovavano invece in un magazzino della Città del Vaticano. Questi ultimi calchi, anche essi in cemento armato, vennero rilevati nel 1940 dall'altro calco della Colonna Traiana che si trova nei Musei vaticani. Le autorità vaticane, all'inizio dell'anno, hanno dato l'autorizzazione affinchè i calchi appartenenti ai romeni fossero loro riconsegnati. La stessa ditta specializzata in imballaggi ha provveduto a racchiuderli in altre 130 casse, alcune pesanti oltre 30 quintali. La spedizione della riproduzione completa della prestigiosa opera d'arte è stata così compiuta contemporaneamente e il prof. Miron Nicolescu, presidente dell'Accademia della Repubblica socialista romena, ha potuto portare a termine un'iniziativa cominciata trenta anni or sono. I calchi, attesi da tempo con vivo interesse in Romania, verranno esposti al pubblico.

Benda sull'occhio compresa

UNA MODA DAYAN per gli snob parigini

Parigi, 16

In seguito alla guerra lampo condotta dal generale Moshe Dayan, una nuova, strana moda è nata nel quartiere di St. Germain des Près: quella della benda nera sull'occhio, dello stesso «modello» portato dal generale israeliano. La nuova moda, il cui buon gusto sembra discutibile, è stata senza dubbio provocata dalla notorietà del generale, e soprattutto dalle numerose fotografie che ritraggono Dayan durante le operazioni militari.

Non vi sono dubbi che Dayan «faccia personaggio», ma a molti è sembrato perlomeno inopportuno che, in questi giorni di crisi, con migliaia di soldati egiziani che rischiano di morire di fame e di sete nel deserto, col problema dei profughi, i giovani snob di St. Germain abbiano sfruttato per un fine di vano esibizionismo la benda nera del generale. Sembra purtroppo che la moda non finirà qui: già si annunciano «gli stivali alla Moshe Dayan» e addirittura un «berretto Dayan», che saranno lanciati sul mercato all'inizio della stagione balneare.

Contaminazione in Belgio in un centro nucleare

Mol, 16

Un numero imprecisato di tecnici e dipendenti del centro nucleare belga di Mol sono rimasti contaminati ieri da radiazioni radioattive, sprigionatesi durante lo scarico del reattore sperimentale «B.R.-2». Due dei colpiti sono stati trasportati al centro medico nucleare di Karlsruhe, in Germania, per essere sottoposti ad approfonditi esami. Tuttavia, secondo un breve comunicato diffuso dal centro, nessuno è in pericolo di vita. Sull'incidente non si sono appresi altri particolari.

Il centro di Mol, che impiega circa 1500 persone di varie nazionalità, è entrato in funzione nel 1956, e opera attualmente sotto il controllo dell'Euratom.

VISITA A LONDRA di Moro e Fanfani

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro, ha accettato l'invito rivoltogli dal Primo Ministro Harold Wilson a recarsi in visita a Londra il 27 e 28 giugno corrente. Il Presidente del Consiglio sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri, on. Amintore Fanfani.

MEZZO MILIONE DI RAGAZZI AGLI ESAMI DI LICENZA MEDIA

IL LATINO PIACE ANCORA A UNA METÀ DEGLI STUDENTI

La prova facoltativa sarà affrontata da oltre il 43 p. c. dei candidati — Novità per l'arte: accanto al disegno ammessa la modellazione

Roma, 16

Circa cinquecentomila candidati hanno svolto stamane la prova di italiano degli esami di licenza media. Ciascuna commissione esaminatrice ha proposto due temi. O su argomento connesso con un'esperienza di vita degli esaminandi, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere di esprimere pensieri e sentimenti personali. Nella stesura, gli studenti hanno dovuto attenersi al seguente criterio, che è stato illustrato dai presidenti delle commissioni: dimostrare la capacità di ordinata e coerente esposizione dei concetti e dare prova di padronanza dell'ortografia e della sintassi.

Domani gli esami continueranno con la prova grafica o pratica di educazione artistica. Al candidato verranno proposti due argomenti che riguardano aspetti o momenti del mondo del pre-adolescente, tra i quali egli ne potrà scegliere uno, svolgendolo secondo una libera interpretazione soggettiva e facendo uso del mezzo espressivo che gli è più congeniale: oltre alle tecniche del disegno e della pittura potrà avvalersi di quelle della modellazione.

Lunedì 19 giugno gli esaminandi dovranno sostenere la prova di lingua straniera, il 20 quella di matematica e il 21 quella (facoltativa) di latino, per la versione di lingua straniera essi potranno scegliere tra la redazione di risposte ad una serie di facili domande, sempre in lingua straniera, relative ad un argomento unitario che riguardi, soprattutto, gli aspetti più noti della civiltà del Paese cui si riferisce la lingua studiata; e il riassunto di un brano nella lingua studiata dello stesso contenuto.

La prova di matematica consisterà nella soluzione di un semplice problema di applicazione numerica concernente le più note figure geometriche del piano e dello spazio o di ripartizione proporzionale di interesse o sconto; oppure una relazione su argomenti che consentano di accertare la capacità di collegare le conoscenze matematiche con l'osservazione di fenomeni della natura e con le applicazioni della tecnica. Per questa prova sarà consentito l'uso delle tavole numeriche.

La versione di latino — esame che, come si è detto, è facoltativo — consisterà in una traduzione in italiano di un breve passo di autore, di carattere narrativo, di agevole comprensione. I candidati che affronteranno quest'ultima prova sono, secondo un'indagine del Ministero della P. I., 200.283 pari 43,6 per cento del totale della popolazione scolastica del settore. La prova orale e quella di educazione fisica verranno fissate dalla commissione. Come è noto anche quest'anno i candidati «interni» dovranno rispondere sulle materie oggetto di studio dell'ultimo anno della scuola media inferiore, mentre gli «esterni» sul programma integrale delle classi dalle quali non abbiano conseguito la promozione o l'idoneità. Tutte le operazioni dovranno essere concluse il 28 giugno.

PER INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA SANITA' SEN. MARIOTTI

È stato ricoverato in clinica il bimbo che viveva alla catena

Minorato di mente i genitori lo tenevano legato dicendo di non poterlo assistere
Le autorità palermitane non erano intervenute trattandosi di un irricuperabile

Roma, 16

L'incredibile e pietosa storia del bambino palermitano che viveva legato ad una catena, perchè minorato psichico, della quale ampiamente si sono occupati i giornali, è stata risolta per intervento del Ministro della Sanità, Mariotti, con il ricovero del piccolo in un istituto napoletano.

Del fatto ne ha dato notizia lo stesso Ministero della Sanità, in un comunicato emesso oggi, nel quale dopo aver ricordato come alcuni organi di stampa abbiano riportato la notizia che «un bambino minorato psichico di Palermo viveva da due anni legato ad una catena, denunciando che le autorità competenti, informate del fatto, non erano intervenute per vari motivi, non ultimo quello che il bambino è considerato "soggetto psichicamente irrecuperabile", si rileva che venuto a conoscenza dell'esistenza di una situazione del genere, il Ministro della Sanità "invitava il medico provinciale di Palermo ad interessarsi del caso. Si poteva così ottenere che il piccolo Vittorio Giuliano, di sei anni, potesse essere ricoverato, con impegnativa dell'Amministrazione provinciale di Palermo, e con il consenso dei genitori, presso l'Istituto "Villa Anna" di Napoli, dove avrà tutta l'assistenza necessaria"».

Vittorio Giuliano è il quinto di nove figli di un pescatore, in disagiate condizioni economiche. Egli era stato colpito da meningite all'età di due anni: venne ricoverato nell'Ospedale psichiatrico per alcuni mesi, ma le cure non riuscirono a normalizzare le sue condizioni psichiche. Negli ultimi tempi, non essendo riusciti ad ottenere il ricovero in un istituto specializzato, per evitare che Vittorio uscisse di casa, i genitori lo legavano con una catena, fissata alla caviglia con un anello di gomma. La catena veniva agganciata al tubo della grondaia, fuori della porta di casa, oppure alle maniglie delle finestre. In particolare, i genitori dissero che, legando il figlio minorato, intendevano impedire che attraversasse la strada, con il pericolo di essere investito dalle auto, o che raccogliesse i rifiuti per mangiarli.

Dramma in Francia

NON PUO' FAR RICOVERARE il figlio «pericoloso»

Parigi, 16

Duplice dramma per una madre: suo figlio è giudicato «pericoloso» dagli specialisti e lei non riesce a trovare un centro psichiatrico che possa ricoverarlo. Gerard, che avrà 19 anni fra qualche giorno, è l'ultimo di otto figli di un muratore deceduto lo scorso anno per un tumore, dopo quattro anni d'ospedale. «Gerard, che non era mai un ragazzo come gli altri — afferma la madre — è stato molto sconvolto dalla morte di suo padre». Ha infatti incominciato a parlare soltanto a nove anni e ancora oggi non sa nè leggere nè scrivere: tutto quello che conosce sono i numeri. Passa le sue giornate ai bordi delle strade per rilevare i numeri d'immatricolazione delle vetture che passano, che consegna in seguito alla gendarmeria in quanto la sua aspirazione è quella di poter un giorno diventare gendarme.

Sin dallo scorso ottobre era considerato da tutti un po' strano ma inoffensivo. Poi una sera si è lasciato trascinare da alcuni amici, insieme ai quali ha rubato una vettura per recarsi in un paese vicino per applaudire un cantante alla moda. Sul percorso hanno trovato uno sbarramento di polizia e tutti hanno finito la nottata in guardina. Gerard è stato in seguito rilasciato, ma, i fari agitati nella notte dai gendarmi per arrestare la vettura sono diventati ora un incubo per lui. La sera, quando calano le tenebre, sfuggendo alla sorveglianza della madre, fugge da casa per appostarsi ai bordi di una strada, e quando vede arrivare una vettura cerca di farla fermare per infrangerle a colpi di scarpe i fanali.

I medici l'hanno recentemente giudicato come «pericoloso» ma tutte le cliniche psichiatriche dei dintorni, per mancanza di posti, hanno rifiutato di ricoverarlo. L'unica possibilità sarebbe che compia un delitto, per cui venga arrestato e condotto all'infermeria del carcere. E' quello che tutti si augurano anche se sarebbe preferibile poterlo curare ed eventualmente guarire prima che diventi un delinquente.

TRA URSS E SNIA VISCOSA accordo di cooperazione

Mosca, 16

A Mosca è stato ieri firmato un protocollo sullo sviluppo della collaborazione tecnico scientifica tra il Comitato di Stato sovietico per la scienza e la tecnica e la SNIA Viscosa. La agenzia sovietica TASS, nel darne notizia, precisa che, in base agli accordi raggiunti, tecnici sovietici si recheranno nel 1967-1968 in Italia per studiare la produzione di alcuni prodotti chimici e di macchinari nuovi per l'industria alimentare, nonchè l'impiego di apparecchiature elettriche nelle industrie chimiche. Tecnici italiani, a loro volta, studieranno le conquiste dell'industria chimica e metalmeccanica sovietica. Le due parti, continua la TASS, hanno convenuto di estendere l'accordo sulla cooperazione tecnico scientifica che scade nel 1968. La delegazione italiana, diretta da Luigi Crosti, presidente della SNIA Viscosa, riparte oggi per l'Italia.

RECORD DI PROCESSI E CONDANNE DI UN UOMO A TARANTO

44 VOLTE DAVANTI AI GIUDICI VIENE DICHIARATO FINALMENTE PAZZO

Questa volta era accusato di calunnia nei confronti di un carabiniere — Per saldare il suo conto con la giustizia dovrebbe vivere fino a 116 anni

Taranto, 16

Lorenzo Bellanova di 52 anni — un personaggio noto nelle aule giudiziarie per avere tra l'altro ingiuriato più volte magistrati e pubblici ufficiali — è stato processato per la quarantaquattresima volta. I giudici del Tribunale di Taranto, però, davanti ai quali egli è comparso perchè accusato di calunnia, hanno ordinato che il Bellanova sia internato in manicomio giudiziario per almeno 2 anni.

Il Bellanova venne condannato la prima volta nel dicembre 1935 per furto aggravato; successivamente, nel 1947 la Corte di Assise di Lecce gli inflisse una condanna a 30 anni di reclusione e tre di libertà vigilata per evasione, omicidio volontario, rapina e violenza privata. L'anno successivo sempre la stessa Corte lo condannò ad altri 30 anni di reclusione e quattro di colonia agricola per tentativo di omicidio, tentativo di rapina e furto aggravato. Oltre a questi 67 anni (tra pene principali e accessorie), il Bellanova ha poi «collezionato» altre 40 condanne di minore entità per oltraggio e ingiurie ai giudici anche a mezzo di lettere da lui scritte mentre si trovava in carcere.

Recentemente il Bellanova è stato accusato di aver calunniato il maresciallo Genchi, della stazione dei carabinieri di San Giorgio Jonico in provincia di Taranto, avendo affermato che il 3 marzo 1965 il sottufficiale gli aveva sottratto alcune lettere personali, durante un trasferimento da un carcere a un altro. I giudici del Tribunale di Taranto, presieduto dal dott. Averaimo, hanno deciso però — sulla base anche di alcune perizie mediche, compiute nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia — di «non doversi procedere per il reato ascritto trattandosi di persona non imputabile per vizio totale di mente» e ne hanno quindi ordinato il ricovero, con effetto sospensivo per l'esecuzione delle pene già inflitte.

Quando tra due anni verrà dimesso dall'istituto, il Bellanova dovrebbe tuttavia riprendere a scontare le numerose condanne. Si calcola comunque che, per esaurire completamente il suo debito con la giustizia, il Bellanova dovrebbe restare in carcere sino al 2031, e quindi vivere almeno fino a 116 anni.

AMMESSA L'«AMICIZIA» PER MICHELE DI BORBONE

MARIA PIA NON VUOLE SPOSARSI CON IL CUGINO

Dopo il divorzio da Alessandro, previsto per settembre la principessa vivrà sola dedicandosi al giornalismo

Milano, 16

Maria Pia di Savoia non ha nessuna intenzione di sposare suo cugino, il Principe Michele di Borbone Parma, ed è decisa, una volta ottenuto il divorzio, di vivere da sola. Lo ha affermato la stessa Principessa, nel corso di un'intervista a «Novella 2000».

«Non nego che il Principe Michele — ha detto Maria Pia — mi sia simpatico e che esista tra noi, da lungo tempo, un sentimento profondamente amichevole. Tuttavia devo ammettere che ho considerato la possibilità di sposarlo soltanto in ipotesi. Anche se egli fosse libero, e io non avessi impegni di sorta, non lo sposerei. Per una semplice ragione: sposarmi con Michele sarebbe un po' come diventare la moglie di mio fratello. A parte il fatto che egli è mio cugino di sangue, esiste tra di noi un tale spirito cameratesco che un matrimonio si rivelerebbe subito un fallimento».

A proposito della sua situazione familiare la Principessa ha rilevato che la pratica di divorzio dal Principe Alessandro Karageorgevic ha subito recentemente una battuta d'arresto. «In un primo tempo — ha precisato — sembrava che tutto si sarebbe risolto col prossimo agosto, ora invece pare che si arriverà fino a settembre». Dopo il divorzio, come si è detto, Maria Pia vivrà sola. «Non ho paura della solitudine — ha detto — continuerò a vivere a Versailles con i miei bambini, e avrò molto più tempo libero da dedicare alla mia nuova professione giornalistica».

A MORTE L'ATTENTATORE del Presidente Senghor

Dakar, 16

Un tribunale speciale ha condannato a morte Moustapha Lo, accusato di aver tentato di uccidere il Presidente del Senegal, Leopold Sedar Senghor. Contro la decisione del tribunale non è possibile ricorrere in appello. Moustapha Lo era stato arrestato il 22 marzo scorso per aver tentato di sparare contro il Presidente Senghor al termine di una cerimonia pubblica. Lo, era stato immobilizzato prima che potesse far uso di una rivoltella che aveva impugnato.

ASSASSINATO A RIO ex cantante italiano

Rio de Janeiro, 16

Un anziano italiano naturalizzato brasiliano da parecchi anni, che in gioventù era stato tenore (e fino a pochi anni or sono era capo guardarobiere al Teatro municipale di Rio de Janeiro), Alberto Guerci, è stato trovato strangolato nel suo appartamento a Rio: aveva ottantaquattro anni e viveva solo. La polizia ha iniziato indagini, ma per il momento brancola nel buio.

FINITO L'INCUBO CHE ATTANAGLIAVA LA CITTÀ DEL FIORE

Dinamitardo folle a Firenze
Bombe a mano e fuoco alle auto

La polizia fiorentina ha finalmente arrestato l'autore di numerosi atti terroristici commessi negli ultimi due anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

Il dinamitardo folle di Firenze, che nella notte fra mercoledì e giovedì lanciò una bomba contro la sede della società telefonica SIP (già TETI) di via Masaccio, è stato identificato e arrestato. Si tratta del garzone lattaio Mario Degli Innocenti, di 23 anni, abitante in via Sant'Andrea a Rovezzano 44. Nei suoi confronti il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ciampi, ha spiccato un ordine di cattura per costruzione ed esplosione di bombe e per attentati alla sicurezza delle pubbliche comunicazioni.

All'apparenza un tipo normale e tranquillo, il Degli Innocenti era un fanatico nazista e sfogava il suo «odio contro la umanità e il potere costituito» lanciando bombe, incendiando auto, inviando lettere minatorie a personalità, partiti, giornali. Per protestare contro tutto e tutti era deciso a colpire ancora, fino al «riconoscimento della superiorità nazista». Il suo arresto è stato un sollievo per tutta la città.

Il Degli Innocenti ha confessato l'attentato alla sede della società telefonica di via Masaccio; ha confessato anche di aver fatto saltare in aria con una bomba una «Flaminia» in sosta in via Massaia, di proprietà del rappresentante Piero Quaglia, abitante nella stessa via Massaia 77, nonchè di aver incendiato nella notte del 6 maggio scorso tre auto in sosta, una in via dei Serragli, una in via Ugo Foscolo e una altra in via Pindemonte.

Le tre auto incendiate e la bomba fatta esplodere sotto la «Flaminia» in via Massaia rappresentavano soltanto i preparativi a un'azione più decisa che lo avrebbe ripagato della delusione sofferta per colpa di «un mondo rinunciatario». Già l'ordigno esploso mercoledì notte in via Masaccio era destinato a un «obiettivo più importante», alla sinagoga degli ebrei fiorentini in via Farini.

Il dinamitardo aveva dovuto rinunciare al criminoso proposito perchè la chiesa ebraica, dopo i fatti del Medio Oriente, era sorvegliata dalla polizia. Se ne era reso conto, come il Degli Innocenti ha detto agli investigatori, facendo sopralluoghi alla sinagoga. Le visite erano state precedute da un'altra ricognizione compiuta subito dopo lo scoppio della guerra fra Israele e arabi. In quell'occasione il maniaco aveva addirittura infilato nella buca della posta una lettera minatoria indirizzata al rabbino dott. Belgrado.

Scartata la probabilità di riuscire a gettare l'ordigno con la miccia accesa senza essere visto dagli agenti che sorvegliavano la sinagoga, il Degli Innocenti aveva pensato di fabbricare una bomba a orologeria e lasciarla dentro la chiesa. Poi aveva ripiegato su un «obiettivo minore»: la sede della società telefonica di via Masaccio.

La scoperta del dinamitardo si deve al Vicequestore dott. Walter Locchi e ai suoi collaboratori. Gli inquirenti sono arrivati al Degli Innocenti per una serie di considerazioni e una cernita di persone che psichicamente potevano destare qualche sospetto. Anche al dott. Locchi e ai suoi collaboratori era apparso evidente il contrasto fra la svastica disegnata sull'ordigno e l'obiettivo colpito: la sede della TETI non è certo un obiettivo politico. D'altra parte il simbolo nazista si riallacciava alle indagini che da diverso tempo teneva impegnato l'ufficio politico per scoprire l'autore di centinaia di lettere minatorie indirizzate a personalità, partiti, giornali e perfino a settimanali femminili.

Tutte lettere recapitate per posta e scritte a stampatello con gli stessi errori di ortografia, inneggianti al nazismo e con svastiche e aquile hitleriane disegnate con estrema precisione e pazienza. Uno dei destinatari, su suggerimento della polizia, aveva consegnato in Questura una lettera ancora chiusa, e i tecnici della Scientifica erano riusciti a rilevare sul foglio interno le impronte dello sconosciuto grafomane.

Ieri sera sono cominciati i primi interrogatori di persone sospettate. Stamane è stato convocato in Questura il Degli Innocenti, sulla base dei suoi trascorsi clinici: anni fa era stato ricoverato all'Ospedale psichiatrico e, pur apparendo normale, a diverse persone non era sfuggito il suo fanatismo nazista. E' rimasto calmo fin tanto che il dott. Locchi gli ha detto di scrivere una frase a stampatello. Lo ha fatto cercando di alterare un po' i segni, ma ha commesso gli stessi errori che erano sulle lettere minatorie.

Intanto nel Gabinetto della Scientifica stavano mettendo a confronto le sue impronte con quelle rilevate sulla lettera consegnata intatta alla polizia. E' stata la prova decisiva; il Degli Innocenti ha confessato tutto: non solo gli incendi delle auto e il lancio delle bombe, ma anche l'incendio, avvenuto due anni fa, alla sede del partito socialista di via dei Servi. Fra le lettere ce n'è anche una che minacciava un attentato a Paolo VI durante la visita a Firenze compiuta per Natale.

Altre prove gli inquirenti le hanno trovate in casa del dinamitardo: una vera e propria collezione di simboli nazisti, con scritte e motti che confermano il fanatismo del giovanotto, che però non è iscritto a nessun partito. Sono stati trovati anche dei vecchi marchi tedeschi fuori corso, uguali a quelli trovati in diverse lettere minatorie spedite negli ultimi tempi. L'odio per tutta l'umanità, «ma soprattutto per le donne e in particolare per quelle che stanno sui marciapiedi», il Degli Innocenti lo aveva scritto anche su un «diario» che è stato sequestrato dalla polizia.

Su una pagina del quaderno ha scritto anche «Viva Mario Degli Innocenti, detto il «Führer» e subito sotto «Viva Hitler». Un altro aspetto sconcertante del giovane garzone è scaturito da centinaia di fotografie trovate in un album segreto del Degli Innocenti. Sono fotografie scattate dallo stesso giovanotto nelle più disparate occasioni. Ce n'è una, per esempio, che ritrae, alla distanza di poco più di un metro, il Vicepresidente degli Stati Uniti Humphrey nella sua recente visita a Firenze.

Per gli investigatori è stato un brivido a pensare soltanto che il dinamitardo, nascosto come era tra la folla e non certo sospettato, avesse voluto compiere in quel momento un gesto criminoso.

Fulvio Apollonio

RENITENTE ALLA LEVA arrestato a Fiumicino

Roma, 16

Fra i passeggeri giunti all'aerostazione di Fiumicino con un volo proveniente stamane da New York gli agenti della Polizia di frontiera hanno identificato Salvatore Genova, di 26 anni, nato a Carini (Palermo), contro il quale la Procura militare di Palermo spiccò ordine di cattura perchè renitente alla leva.

Salvatore Genova espatriò clandestinamente dal capoluogo siciliano, a bordo di una nave, nel giugno 1961 e da allora è sempre rimasto in America dove ha svolto vari mestieri. Essendo sprovvisto di passaporto e di ogni permesso di soggiorno negli Stati Uniti e accortosi di essere ricercato dalle autorità americane che puniscono severamente i clandestini, ha deciso di tornare in Italia.

Appena sceso dall'aereo Salvatore Genova è stato arrestato da un sottufficiale e consegnato al comando Nucleo carabinieri dello stesso aeroporto.

Soltanto in chiesa

PROIBITI A NAPOLI i battesimi in clinica

Napoli, 16

I battesimi non potranno più essere amministrati nelle cliniche dell'Archidiocesi di Napoli. Lo ha stabilito con una «distruzione», ad effetto immediato, l'Arcivescovo mons. Ursi. «Il battesimo — si legge nell'istruzione — inserisce il neonato nella comunità ecclesiale come membro vivo del Corpo mistico di Cristo e pertanto si esorta a celebrarlo possibilmente di domenica in parrocchia in forma collettiva ad orario competente e fisso».

Di conseguenza, poichè è la «comunità che riceve il neofita», non è consentito nelle cliniche la celebrazione del battesimo, tranne in caso di pericolo di vita del neonato. Se il neofita battezzato d'urgenza resterà in vita, sarà però obbligatorio «differire il completamento del rito al fonte battesimale della parrocchia, alla quale appartiene la famiglia del bambino».

Guendalina in società



Roma — Per il debutto in società della principessa Marina Colonna, è stata data a Roma una festa alla quale hanno partecipato ottocento invitati: tutto il Gotha italiano. La coppia più notata era quella formata da Guendalina Ponti, figlia di Carlo Ponti, e il conte Momy Fani Ciotti. E' la prima volta che Guendalina entra nella società aristocratica romana, ma è da tempo che la si vede insieme al giovane conte, notissimo play boy. Sembra che Carlo Ponti non accetti di buon grado questa amicizia. Nella foto, Guendalina con il giovane conte

IERI ALL'ALBA SULLA STATALE ALESSANDRIA-TORINO

TRE MORTI IN UNO SCONTRO PER UN SORPASSO AZZARDATO

L'automobilista investitore, un professionista torinese rimasto ferito leggermente, è stato arrestato poco dopo

Alessandria, 16

Tre giovani di Quattordio (Alessandria) sono morti stamani all'alba sulla statale Alessandria-Torino, tra Felizzano e Quattordio, in un incidente della strada causato da un imprudente sorpasso.

I tre giovani sono Giovanni Viotti, di trentasei anni, Giacomo Cresta, di trenta, entrambi operai, e Paolo Codrino, di ventiquattro anni, agricoltore (di essi soltanto il Viotti era sposato e padre di famiglia) tutti residenti a Quattordio.

L'inchiesta sulla sciagura stradale si è conclusa qualche ora più tardi con un mandato di cattura emesso nei confronti di un professionista torinese autore del sorpasso che avrebbe causato l'incidente.

Il presunto responsabile è l'ingegnere Pietro Serafino, 42 anni, abitante a Torino in via Sestriere 38. Al volante della sua Opel-Rekord stava ritornando a casa ed era solo. Ha riportato solo poche escoriazioni giudicate guaribili in una settimana e, dopo il primo interrogatorio, è rincasato. Il mandato d'arresto della Procura di Alessandria è stato trasmesso alla Polizia stradale che ha inviato a Torino un sottufficiale. A mezzogiorno lo ingegnere Pietro Serafino è stato arrestato.

Le indagini dei carabinieri e della Polizia stradale hanno ricostruito le fasi più drammatiche dell'incidente. In direzione di Torino procedevano due autocarri a poca distanza uno dall'altro. Il primo, con un rimorchio d'autobotte ed un carico di metano, era guidato da Giacomo Poggi, 49 anni, da Casteggio. Sul secondo con l'autista Piero Viarengo, 58 anni, da Asti, viaggiava la moglie Dina Marchiaro.

L'auto del professionista torinese pare abbia superato a tutta velocità il primo degli autocarri che la precedevano occupando interamente sulla sinistra la sede stradale mentre, in senso inverso, sopraggiungeva la macchina degli operai.

Ridotto ad un ammasso informe di lamiere questo automezzo ha ruotato sull'asfalto ed è finito contro la fiancata dell'autocarro di Piero Viarengo. La «1700» di Pietro Serafino ha proseguito la corsa, e dopo aver urtato la parte posteriore del camion con rimorchio del Poggi, è uscita di strada rovesciandosi in un prato.

Tragiche le conseguenze dell'urto frontale per Giacomo Cresat, Giovanni Viotti e Paolo Codrino. Quest'ultimo è stato scaraventato, ormai privo di vita, sull'asfalto. I suoi compagni, morti anche essi sul colpo, erano prigionieri delle lamiere rimaste agganciate all'autocarro dei coniugi astigiani. La parte anteriore dell'Appia letteralmente distrutta: i sedili della macchina erano stati scaraventati a molti metri di distanza.

Pietro Viarengo è stato interrogato a lungo dalla Polizia stradale. Ha potuto fornire una dettagliata testimonianza sulla sciagura che è avvenuta a pochi metri di distanza.

Tenta il suicidio la madre di una ragazza violentata

Sanremo, 16

Sconvolta dal clima di scandalo in cui si era venuta a trovare la figlia, la madre di una bambina undicenne violentata da un uomo arrestato lunedì scorso dalla polizia, ha tentato di uccidersi bevendo varecchina. Le condizioni della donna — G.B. di 29 anni, abitante a Sanremo in via Martiri — non sono gravi ed i medici dell'ospedale dove è stata subito trasportata l'hanno dichiarata fuori pericolo.

La figlia di G.B., che ha 11 anni, aveva raccontato lunedì sera ai genitori, di origine siciliana, di essere stata costretta più volte a seguire nella sua abitazione un uomo di 60 anni, Settimio Foppiano, custode di un albergo diurno.

Nella stessa serata i parenti della piccola si erano riuniti sotto l'abitazione del Foppiano decisi — a quanto pare — a farsi giustizia da soli. Erano però giunti in tempo gli agenti che, arrestato il Foppiano, lo avevano denunciato quindi per violenza carnale. L'uomo interrogato, aveva ammesso le sue gravi responsabilità.

RITROVATE AD ASTI le altre due ragazze madri

Torino, 16

Antonietta Alviani, di 20 anni, residente a Roma, e la diciannovenne Violetta Alineri di Collegno, fuggite martedì scorso dall'Istituto di rieducazione minorenni «Santa Maria degli Angeli» di Coazze, sono state ritrovate stamane in un bar di Bramairate, presso Asti. Le due giovani, che avevano con sè le figliolette Susy di un anno, e Daniela di due anni e mezzo, sono state accompagnate in giornata al «Buon pastore» di Torino. Le altre tre compagne di fuga — il gruppo era riuscito ad eludere la sorveglianza delle suore dell'Istituto di Coazze, durante l'infuriare di un temporale — erano già state rintracciate e riaccompagnate al «Santa Maria degli Angeli».

ASSEGNATI I PREMI della «ANIAI»

Roma, 16

Le commissioni giudicatrici nominate dall'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani (ANIAI) per il conferimento dei premi per l'ingegneria, hanno assegnato il «Premio ANIAI» 1965 alla rete televisiva italiana, giudicata la più importante realizzazione di ingegneria elettronica compiuta in Italia nel settennio 1958-64.

Al processo di produzione di cavi sottomarini per trasporto di energia elettrica ad alta tensione, realizzato dalla Società Pirelli negli stabilimenti di Arco Felice, è stato assegnato il premio per l'ingegneria elettrica, relativo allo stesso periodo 1959-64.

Per l'ingegneria civile il «Premio ANIAI» 1966 è stato assegnato alla «Società Autostrade» per l'Autostrada del Sole, con particolare riferimento al tronco Firenze-Bologna, giudicata la più importante opera di ingegneria civile realizzata in Italia nel settennio 1959-65.

I Premi, che saranno consegnati con solenne cerimonia in Campidoglio, vogliono testimoniare — è detto in un comunicato dell'ANIAI — l'ammirata riconoscenza degli ingegneri e degli architetti italiani verso tutti coloro che, ad ogni livello ed in qualsiasi misura, hanno contribuito alla realizzazione di opere tanto insigni che onorano il Paese.

NEVE SOPRA I 1500 METRI

Bolzano, 16

Le più note località di villeggiatura dell'alta Val Pusteria, i passi del Brennero e di Resia, sono imbiancati dalla neve. A San Candido ne è caduta per oltre tre centimetri, però si è subito sciolta. Precipitazioni nevose più abbondanti sono state registrate oltre i 1500 metri e sui passi alpini. Questa ondata di maltempo in provincia di Bolzano, dura ormai da una settimana.

Neve anche su Cortina d'Ampezzo. Stamani alle sette, era già alta cinque centimetri. Dieci centimetri, al passo Tre Croci e a Misurina; quindici al Falzarego, venti al passo Pordoi, venticinque al rifugio Lagazzuoi.

FELICE COLLABORAZIONE TRA LE MAGISTRATURE ITALIANA E USA

Conclusa a New York l'inchiesta Giallombardo

Senza precedenti le udienze in terra straniera della Corte romana per il processo della droga

New York, 16

Salvatore Giallombardo, il Presidente del Tribunale di Roma trasferitosi per qualche giorno a New York per una serie di udienze su un caso di stupefacenti ha detto oggi che quanto acquisito dalla Corte qui in America servirà a rendere più difficile il traffico di narcotici in futuro.

Giallombardo ha parlato a una conferenza stampa al Consolato italiano prima di partire per l'Italia insieme agli altri due giudici che l'hanno affiancato nel corso degli interrogatori newyorkesi.

Giallombardo ha previsto che una battaglia sarà scatenata alla ripresa delle udienze a Roma da parte degli avvocati difensori delle 32 persone imputate di complicità nel contrabbando di eroina per il valore di quasi 100 milioni di lire tra l'Europa e l'America.

Giallombardo ha svelato che la Francia ha rifiutato di ammettere i giudici romani nel suo territorio per alcune udienze, adducendo «ragioni storiche» per il rifiuto.

Il Presidente del Tribunale romano si è detto «molto soddisfatto dei risultati ottenuti» nell'interrogare quattro imputati e quattro testimoni appartenenti al reparto anti-narcotici della polizia federale americana. Inoltre ha sottolineato che le udienze della Corte romana in terra straniera, cosa senza precedenti, sono state criticate da alcuni italo-americani, ma hanno riscosso l'approvazione della stragrande maggioranza di essi.

VISITA A VENEZIA di Gaston Palewski

Venezia, 16

Gaston Palewski, Presidente del Consiglio costituzionale della Repubblica francese e della Associazione Francia - Italia, è giunto a Venezia per rendersi conto della entità dei lavori di restauro, che saranno prossimamente cominciati dalla Sovrintendenza alle gallerie e alle opere d'arte del Veneto utilizzando fondi messi a disposizione dell'Associazione Francia-Italia, dopo l'alluvione del novembre scorso. Palewski si è recato nelle chiese dei Frari, di S. Cassiano e di S. Marco e presso la galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, gli edifici cioè che saranno oggetto dei prossimi interventi. In precedenza, Gaston Palewski aveva compiuto un sopralluogo, alla chiesa degli Scalzi, dove sono già in atto lavori di restauro finanziati dall'Associazione Francia - Italia.

CORDOGLIO DI SARAGAT per la morte di De Witt

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica, profondamente rattristato per la morte di Antonio De Witt, ha fatto pervenire ai familiari l'espressione del suo commosso cordoglio ricordando l'opera pittorica e grafica dello scomparso che tanto ha onorato l'arte italiana.

LA VINCITA CONTESA SUL «28» DI PALERMO

CINQUE ARRESTI PER IL GIALLO DEL LOTTO

La gerente d'un banco accusata d'essersi appropriata di quattro milioni e mezzo di giocate già prenotate

Roma, 16

Per i protagonisti del «giallo del 28», o meglio ancora, del «giallo del Lotto» è giunto il momento della resa dei conti. A sei mesi circa dal giorno in cui la signorina Clelia Paolucci prenotò presso la ricevitoria di via Alberto Mario, a Monteverde, 4 milioni e mezzo di giocate sul numero ritardatario, i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria hanno arrestato e consegnato alle patrie prigioni cinque persone: la titolare del banco Lotto Elda Piccone (57 anni, abitante in via Pindemonte), il marito Ugo Giaccone, di 54 anni, Franco Monaco (impiegato postelegrafonico di 37 anni), la moglie Caterina Occhini, impiegata presso il Ministero delle Finanze e nipote della Giaccone e il settantaduenne Romeo Piccionetti che abita in via Querini.

Nuovo alle cronache, questo ultimo personaggio è imputato di ricettazione per aver presentato a una banca un ingente stock delle giocate «milionarie». La Piccone è imputata di omissione di atti d'ufficio e di truffa pluriaggravata; il marito, il Monaco e la Occhini (imparentati con la titolare) risponderanno di concorso nello stesso reato.

I precedenti dell'arresto sono noti. Il 31 dicembre dell'anno scorso la signorina Paolucci, che rappresentava un gruppo di giocatori, prenotò 4 milioni e 545 mila lire di giocate; e si offrì di consegnare alla Piccone un assegno di pari importo. La titolare del botteghino rinunziò a quella garanzia: la Paolucci era cliente assidua e la sua parola era garanzia più che sufficiente.

Il colpo di scena ci fu il lunedì successivo: il fatidico «28» era uscito a Palermo ma la Giaccone sostene di aver ceduto (all'ultimo momento) a un altro giocatore le bollette vincitrici. Ovviamente la signorina Paolucci, che vedeva sfumare una vincita di 44 milioni, non si accontentò della tardiva spiegazione.

Ne nacque una complessa e laboriosa procedura giudiziaria: il Sostituto Procuratore dott. Capri ha spiccato mandato di cattura contro la Piccone, il marito, il Monaco (che si era prestato a far da prestanome), la Occhini e il Piccionetti, che è pensionato e ha 72 anni

RICORRE IN APPELLO l'ex preside condannato

Venezia, 16

L'ex-preside della Scuola media di Musile di Piave, prof. Bruno Dobrowolny, condannato ieri dai giudici della prima sezione del Tribunale di Venezia a cinque anni, dieci mesi e dieci giorni di reclusione (di cui un anno, cinque mesi e dieci giorni gli sono stati condonati), a 270 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ha presentato ricorso in appello tramite i suoi legali. Il Pubblico Ministero, dott. Fortuna, — che aveva chiesto la condanna dell'imputato a sette anni e due mesi di reclusione — si è riservato di decidere.

UCCISE LA MOGLIE CON CINQUE COLTELLATE

Condannato a 21 anni l'uxoricida di Genova

La Corte d'Assise gli ha concesso le attenuanti generiche mentre l'Accusa aveva richiesto 28 anni di reclusione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 16

Luigi Delli Noci, l'uomo che il 28 settembre 1964 uccise a coltellate la moglie Carmela Imperato, è stato condannato dalla Corte d'Assise presieduta dal dott. Napoletano a 21 anni di reclusione (per uxoricidio e maltrattamenti). Due anni sono stati condonati. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche.

La conclusione alla quale era giunta l'accusa, rappresentata dal dott. Meloni, voleva il Delli Noci una sorta di sadico, avido di denaro, incapace di un sentimento menchè perverso, causa in fondo di tutto, anche della immoralità della moglie. Tanto che il P. M. per l'imputato ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione senza alcuna attenuante, per omicidio e per maltrattamenti.

Il 29 settembre 1964, ossia il giorno dopo il delitto, il Delli Noci raccontò alla polizia la sua vita, la storia degli adulteri della moglie, iniziati sin da quando si trovavano ancora nel Sud, a Taranto e a Bari. La «confessione» del Delli Noci però è risultata assai reticente soprattutto sulle motivazioni (egli indicava vagamente che i litigi erano dovuti a questioni economiche). L'imputato trovava e lasciava il lavoro in continuazione, con un'irrequietezza decisamente «anormale».

Una sera la moglie, nel locale di divertimenti dove la donna aveva trovato lavoro, gli diede uno schiaffo. In casa il Delli Noci si trovava a raccogliere telefonate misteriose. Egli aveva la certezza del tradimento della moglie, ma sperava sempre di poterla «recuperare» a sè.

Andò a lavorare in una fabbrica di automobili. Quando tornò a Genova trovò alla fine il Testa, despota e padrone dei movimenti della moglie e — a quanto pare — anche della figlia. Ancora decise di partire per un altro lavoro, a Torino. La moglie gli promette che andrà con lui. Ma poi cambia idea: ancora il Testa. Quando ritorna trova la situazione senza scampo. Inizia la sua decadenza nervosa. Dorme in un giardino. E' il giorno dell'omicidio.

Sale in casa per fare le valigie e partire. Giunge la moglie che gli dice di volersi disfare di lui definitivamente: il Testa le aveva infatti dato l'aut-aut. Anzi gli grida sulla faccia un'offesa molto grave. Il Delli Noci la percuote. Ancora la donna rincara la dose, accennando alla sua intenzione di «essere disponibile» per altri, ma mai più per lui. E' l'omicidio.

L'avv. Raimondo Ricci ha sostenuto che s'è trattato di un delitto scaturito da un matrimonio sbagliato durato venti anni. Un matrimonio che offre torti e responsabilità sia al Delli Noci che alla Imperato, sicchè non si può dire che le ragioni siano tutte da una parte o tutte dall'altra. Il patrono ha poi detto che l'episodio di cui Roberto Testa fu protagonista — cioè la relazione con la moglie di Delli Noci — non è che uno dei tanti. «Carmela Imperato fu un'adultera a Taranto, a Brindisi e infine a Genova».

Sia l'avv. Baccino che l'avv. Ricci hanno chiesto la concessione delle attenuanti generiche e dell'attenuante della provocazione. Le generiche, come si è detto, sono state concesse.

B. C.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DA KEYNES A MARSHALL

Può essere interessante e, credo, anche utile stabilire un raffronto tra la immediata ed energica reazione alle proposte di Marshall, nel 1947, e la apatica risposta, data in tempi più antichi, ad un suggerimento molto simile di una collaborazione tra Europa e Stati Uniti.

L'epoca cui mi riferisco è il 1919, quando la prima guerra mondiale era finita, lasciando il sistema economico dell'Europa d'anteguerra completamente sconvolto. La ricostruzione e la ripresa avvenute lentamente, come un lavoro di rozzo mosaico portato a termine nei due decenni fra il 1918 e il 1938, rappresentarono il risultato accidentale di un penoso processo nel quale mancò e l'incentivo alla produttività e lo stimolo ad assumere funzioni direttive e si preparò la via all'olocausto del 1939.

Una voce si levò, nel dicembre 1919 — ed era una voce importante — parlando degli «inevitabili frutti della guerra e delle evitabili disavventure della pace». John Maynard Keynes fu l'unico forse ad avvertire ed a comprendere allora quegli stessi problemi che, ventotto anni dopo, indussero il Segretario di Stato Marshall a pronunciare, sotto gli olmi di Harvard, il suo famoso e coraggioso discorso.

Le analogie sono veramente sorprendenti. Keynes guardava, oltre il Canale della Manica, al continente, come Marshall guardò al di là dello Atlantico. Keynes riconosceva che il destino della Granbretagna era legato a quello del continente; Marshall avvertì la ineluttabile interdipendenza tra Europa e America settentrionale.

Keynes scriveva nel 1919: «Gli aspetti più significativi della situazione in atto possono essere raggruppati sotto tre voci: Primo, l'assoluto decadimento, almeno per ora, della produttività interna europea. Secondo, l'interruzione dei trasporti e degli scambi con i quali i prodotti potrebbero essere avviati dove maggiore ne è la richiesta. Terzo, l'incapacità dell'Europa di procurarsi all'estero i suoi abituali rifornimenti. Vi è una popolazione che è in grado di mantenersi con i frutti della propria produzione agricola, ma senza i rifornimenti che era abituata a ricevere dalla città e senza gli usuali incentivi a portare sul mercato i suoi prodotti alimentari (in quanto nelle città mancano i materiali importati e i manufatti da vendere)... e una popolazione industriale che non è in grado di mantenere la sua forza per mancanza di viveri, non può quindi procurarsi importazioni dall'estero a causa della mancata produttività in patria.

«Dobbiamo pregare affinchè le anime dei popoli d'Europa si allontanino dai falsi idoli e sostituiscano nelle loro menti all'odio e al nazionalismo che oggi le possiede, pensieri e speranze di felicità e solidarietà nella famiglia europea».

Il messaggio di Keynes, il suo appello — che egli definì preghiera — a qualche cosa di sovranazionale ebbe il successo che può riscuotere una voce debole che parli alle orecchie di un sordo. Nessuna iniziativa importante ne scaturì, nè in Europa nè negli Stati Uniti. Le singole nazioni d'Europa e gli Stati Uniti proseguirono ciascuno per la loro via e la conseguenza di tutto ciò fu la seconda guerra mondiale.

Giungemmo così al 1947: la Europa era in rovine e George C. Marshall, parlando ad Harvard, toccò i problemi che Lord Keynes aveva già illustrato. «La divisione del lavoro, egli disse, è la base della civiltà moderna. Le industrie cittadine non producono beni in quantità adeguate per poter procedere ad uno scambio con gli agricoltori che producono viveri. L'agricoltore o il contadino non trovano in vendita le merci che desidererebbero acquistare. La vendita dei prodotti della loro terra per ricavarne denaro che essi non possono usare, appare loro una transazione senza profitto. Essi hanno quindi ridotto le superfici destinate alla coltivazione... mentre la popolazione delle città sente la scarsità di viveri e di carburante. Il moderno sistema della divisione del lavoro, su cui si basa lo scambio dei prodotti, corre il pericolo di cadere a pezzi.

«E' logico che gli Stati Uniti debbano fare tutto il possibile per assistere ed aiutare la ripresa nel mondo di normali condizioni economiche senza le quali non può esservi stabilità politica nè pace sicura. Un'assistenza del genere, ne sono convinto, non deve essere fornita un po' per volta, man mano che nascono le varie crisi. Qualsiasi assistenza che il Governo degli Stati Uniti potrà fornire in futuro dovrà rappresentare una cura e non un semplice palliativo. Dovrà esserci tra i Paesi d'Europa una forma d'accordo sulle esigenze della situazione e la parte che questi Paesi si assumeranno. L'iniziativa, a mio parere, deve venire dall'Europa».

E così, in meno di trent'anni, il mondo aveva tracciato un cerchio completo. Ai consigli offerti da Keynes era stata sprezzantemente preferita la autarchia ed erano stati gettati i semi di un altro importante conflitto, favorito dalla inflazione, dalla disperazione, dai dislivelli economici e, infine, dalle dittature e dalla violenza. Ma le parole pronunciate da Marshall ad Harvard, nel 1947, vennero comprese da uomini di grande statura intellettuale e morale sulle due sponde dell'Atlantico: uomini che seppero fornire una guida pari all'audacia della visione.

P. Trezise

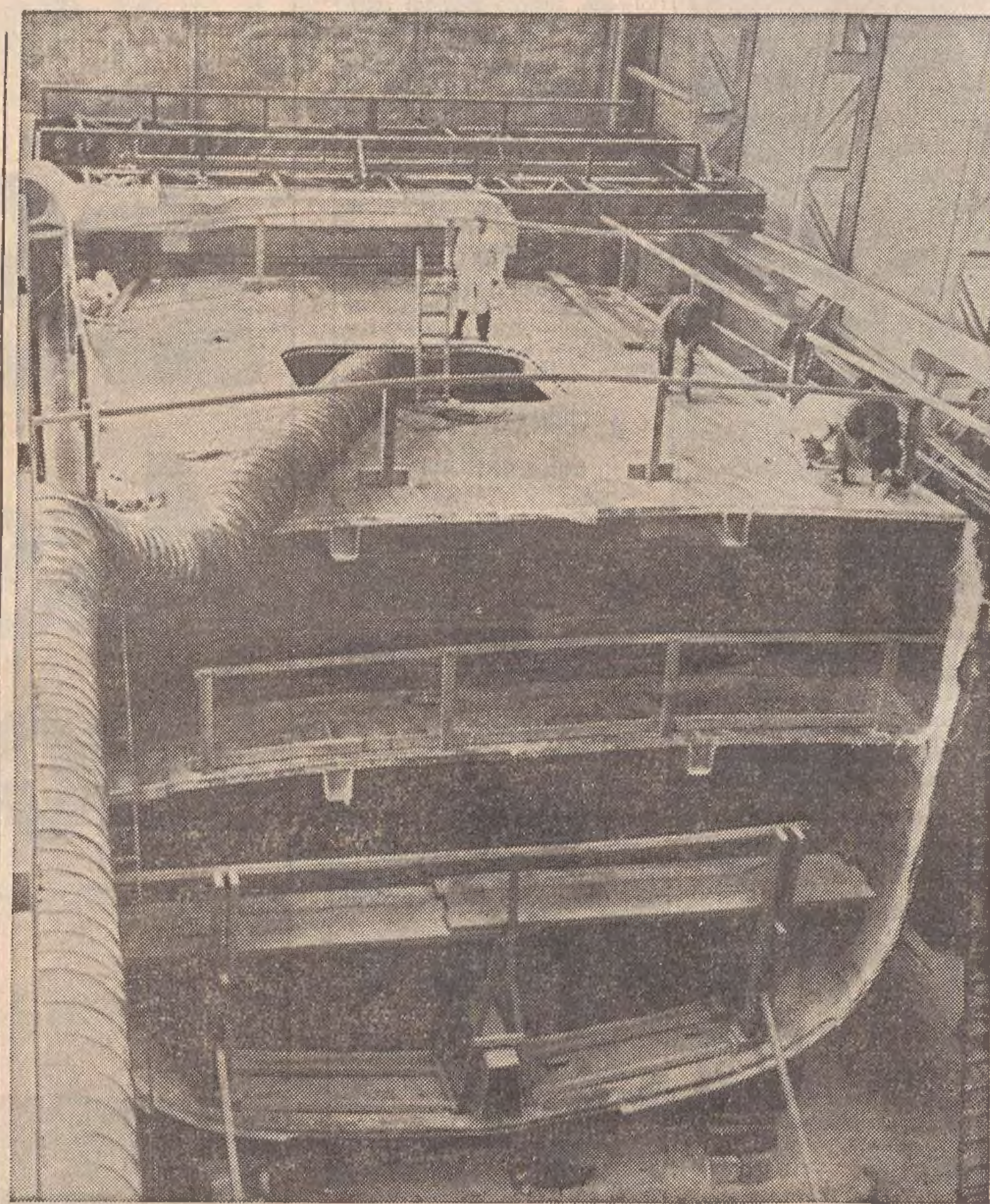
DIMINUISCONO le riserve auree

Basilea, 16

Le riserve auree dei Governi non comunisti sono diminuite per la prima volta nella storia, nel corso del 1966: questo elemento di giudizio già noto è stato documentato dalla Banca dei regolamenti internazionali, la quale precisa che la diminuzione è stata di 82 tonnellate nel corso dell'anno. Il motivo di questa riduzione è presto detto: contro una sostanziale rigidità della estrazione mineraria si pone un costante aumento della domanda dei privati per tesaurizzazione e per usi industriali. A questo fenomeno duplice si è sovrapposto quello del proseguire degli acquisti cinesi e della cessazione delle vendite di oro russo.

Nel 1966, ad esempio, l'URSS non ha venduto oro, così che la disponibilità è rimasta limitata alle 1285 tonnellate estratte dalle miniere non comuniste. Da questa quantità sono state detratte 67 tonnellate acquistate dai cinesi, mentre i privati — dal canto loro — hanno assorbito 1300 tonnellate, un po' meno del 1965, ma sempre molto. In conseguenza di ciò, per «far quadrare i conti», le Banche centrali hanno dovuto vendere 82 tonnellate d'oro. Negli anni passati l'incremento delle riserve auree delle banche centrali era andato progressivamente diminuendo, ma non si era mai giunti ad una contrazione netta: dalle 735 tonnellate del 1963, infatti, si era scesi alle 680 del 1964, alle 225 del 1965, per «sconfinare» infine nel declino di 82 tonnellate nel 1966. L'URSS vendette sui mercati mondiali 178 tonnellate nel '62, 480 nel '63, 400 nel '64, ancora 480 nel '65 e nulla nel '66. Dal canto suo la Cina continentale acquistò 130 tonnellate nel '65 e ne ha ritirato per 67 nel '66.

Le produzioni, infine, hanno sempre avuto un aumento lievissimo (dalle 1170 tonnellate del '62 alle 1285 tonnellate del '65), mentre nel 1966 si è rimasti su quantitativi identici a quelli dell'anno precedente.



E' in costruzione in Granbretagna una nave che ha lo scafo interamente in fibra di vetro

UNA DINAMICA CHE SI PRESENTA NETTAMENTE POSITIVA

Prosegue la ripresa dell'economia italiana

Le preoccupazioni derivano dalla congiuntura sfavorevole che contraddistingue altri Paesi, in particolare la Germania

La risalita dell'economia italiana, dopo le difficoltà recessive di un paio d'anni fa, continua graduale ed abbastanza sicura. Nel gruppo dei Paesi CEE, l'Italia è presentemente la sola ad evidenziare una dinamica congiunturale a fondo concretamente positivo, anche se non mancano apprezzabili zone d'ombra.

Dallo scorso mese di ottobre, la bilancia commerciale è diventata passiva. Questo fatto non ha preoccupato le autorità responsabili, sia per la contenuta entità del saldo negativo e sia perchè la struttura della nostra economia non può che renderci — in linea normale — un Paese prevalentemente importatore. L'accentuazione dell'import è stata anzi considerata in un primo momento come un buon segno, nel senso di un ritorno alla normalità. Beninteso, una normalità rappresentata dal rinnovato flusso in entrata soprattutto di materie prime e beni strumentali, quale premessa per l'intensificarsi del ritmo operativo della nostra industria e per il suo ammodernamento. In pratica si è riscontrato che sull'import hanno vieppiù inciso pure altre voci e beni di consumo, ma nell'insieme in termine accettabili.

Motivi di preoccupazione si sono affacciati all'inizio di quest'anno, quando il divario tra l'accrescimento delle esportazioni e quello delle importazioni si è fatto più importante, a tutto danno delle nostre vendite. Taluno ha cominciato a temere che, prima ancora di avere raggiunto un più congruo movimento di ripresa, la nostra economia stesse entrando in una fase di «stanca» se non addirittura di involuzione. Si è cominciato a pensare che le previsioni ufficiali rischiavano di fallire e che nuovi motivi di preoccupazione erano allo orizzonte.

Si sa che, al riguardo, gli organi responsabili hanno stimato che le importazioni dovrebbero raggiungere nel 1970 la cifra di 8.350 miliardi di lire, mentre le esportazioni dovrebbero toccare i 7.350 miliardi, con un saldo negativo di 1.000 miliardi da coprirsi agevolmente — sempre secondo le predette stime — dall'apporto del turismo, delle rimesse degli emigranti e dei noli, poste che a loro volta dovrebbero salire, nell'esercizio accennato, a circa 1.500 miliardi di lire.

Considerato il ritmo d'aumento del saldo negativo della bilancia commerciale fino a febbraio, il deficit commerciale nel 1970 sarebbe potuto facilmente risultare parecchio superiore al previsto.

In pratica, pare che tali timori siano prematuri. Già in marzo, infatti, la situazione è migliorata, mettendo in risalto un più armonico sviluppo delle due correnti d'import ed export, e facendo anzi registrare per le vendite una cifra record.

Purtroppo, la congiuntura economica internazionale non consente situazioni cristallizzate, specie di quelle di ordine positivo. Il nostro intercambio con la CEE, ad esempio, già attivo, alla fine di marzo si è rifatto passivo: dall'avanzo di oltre 72 miliardi del primo trimestre del 1966 si è passati ora ad un disavanzo di circa 12,5 miliardi.

La causa risiede nel relativo appesantimento della congiuntura germanica. La Germania infatti, si è vista quest'anno costretta a forzare le esportazioni ed a ridurre le importazioni da determinate provenienze. Ciò ha comportato per noi, nel trimestre in esame, un capovolgimento degli indirizzi operativi con detto Paese e la trasformazione del saldo da positivo per 37,5 miliardi di lire, a fine marzo del '66, in negativo per quasi 32 miliardi, a fine marzo del presente esercizio. Ovviamente, si è dovuto porre l'accento sulle vendite verso altri Paesi come Stati Uniti, Spagna, Grecia, Sud Africa, Francia ed altri.

Alla incoraggiante dinamica mercantile con l'estero va facendo eco una domanda interna in altrettanto incoraggiante lievitazione. Ciò consente, logicamente, migliori e più larghe basi all'attività produttiva i cui risultati, presi globalmente, sono senz'altro soddisfacenti.

Su basi elevate la produzione del comparto siderurgico. In aprile, il gettito di acciaio grezzo è risultato in aumento del 17% rispetto all'aprile del 1966, e quello della ghisa ha presentato un progresso del 10,9%. Il comparto è tra quelli che fruiscono di un accentuato assorbimento da parte del mercato interno, fattore che concorre a neutralizzare l'affievolimento delle possibilità di collocamento all'estero.

Buona anche la situazione nel comparto metallurgico degli altri metalli. Anche qui, però, si registra un rallentamento della domanda dei mercati esteri, in qualche modo bilanciata da quella interna.

In graduale rafforzamento la attività del comparto metalmeccanico, con particolare riferimento all'industria automobilistica la quale, oltre ad alimentare una crescente esportazione, si trova a poter soddisfare una sempre più attiva domanda interna. Giova ricordare che nei primi cinque mesi dell'anno gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al P.R.A. sono stati 639.238, con un aumento di circa 107.000 unità rispetto ai primi cinque mesi del '66.

L'industria chimica, che nei momenti più difficili della fase recessiva, aveva conservato una sua dinamica abbastanza soddisfacente, continua ad evidenziare un ritmo produttivo elevato. Ciò vale in particolare per l'industria delle materie plastiche e delle resine sintetiche, il cui mercato di collocamento presenta notevole elasticità.

Ancora, tra i comparti ad elevata dinamica produttiva, quello della calzature, anche se la aumentata incidenza dei costi rispetto al livello ottenibile dei prezzi di vendita, ha indotto una contrazione del reddito.

Relativamente contrastata, invece, la congiuntura per il settore della gomma dove, ad una solida domanda per gli articoli di largo consumo, fa riscontro un andamento piuttosto fiacco per i beni d'investimento.

Anche nel settore tessile che fu uno dei primi ad aver reagito alla fase recessiva, la situazione non è delle migliori. Più esattamente, il quadro presenta aspetti positivi per le fibre chimiche e, in parte, per la lana, mentre denuncia un nuovo appesantimento per l'industria cotoniera, canapiera e di quella delle lavorazioni laniere cardate. In questi comparti, infatti, l'afflusso degli ordini è calato, specie dall'estero, fattore al quale fa ovvio riscontro un appesantimento delle scorte a magazzino.

Infine, l'edilizia. In questo settore, malgrado i provvedimenti presi o programmati, ed a dispetto di indubbi sintomi di risveglio in varie parti del Paese, il cammino da fare per poter parlare di una vera ripresa è ancora parecchio. Ad ogni modo, le industrie dei materiali edili registrano una certa accentuazione della domanda ed un concomitante miglior sfruttamento degli impianti, ma al riguardo non si può non rilevare che molti impianti erano stati totalmente fermati ed altri operavano a livello bassissimo. Il miglioramento cui si accenna ha valore, perciò, assai relativo.

Ritornando, peraltro, all'assunto di una valutazione globale della congiuntura odierna in Italia, il giudizio non può che essere sostanzialmente buono. O «buono con riserva», se si vuole, dal momento che non si possono sottacere determinati «nei» che, a livello politico ed amministrativo, frenano una più franca ripresa imponendo al movimento di rilancio costi superiori al necessario.

Alfredo Nemez

LA SETTIMANA IN BORSA

Attività modesta nel segno delle scadenze

Sull'intera settimana di Borsa, accanto alle incognite connesse con gli sviluppi politici della crisi nel Medio Oriente, hanno inciso sostanzialmente le disposizioni di ordine tecnico. In primo luogo le operazioni di aggiustamento relative al comparto dei premi e, secondariamente, quelle miranti al superamento dei riporti, in scadenza lunedì venturo.

Il lavoro a premio in queste passate settimane si è allargato notevolmente, considerate le incertezze che hanno caratterizzato l'attività operativa e le pronunciate fluttuazioni dei prezzi. L'entità dei contratti si è fatta importante, mentre la struttura ha subito ripetuti mutamenti, rendendo praticamente impossibile una valutazione anche lontana della situazione.

L'orientamento del lavoro nell'ottava in esame è stato per la quasi totalità in funzione delle prevalenti esigenze dei premisti. Esigenze che, peraltro, non si sono potute esprimere in un concatenamento sufficientemente logico a causa della larga diversità di prezzi sulla cui base i contratti erano stati conclusi. La componente politica ha avuto la sua parte nel rendere il quadro ancora più contrastato e confuso. Non bisogna dimenticare che si era partiti con la convinzione che le partite si sarebbero dovute abbandonare, che si era poi passati alla convinzione inversa, per ritornare all'idea iniziale, pronti a mutare opinione un'altra volta ancora.

Questa pendolarità, che aveva inciso già sull'ottava passata, si è fatta sentire a fondo pure in questa. In pratica si è visto che le cose si sono svolte in maniera tale da portare ad una prevalenza di ritiri.

La cronaca ha messo in evidenza un volume di scambi relativamente modesto ed in qualche seduta addirittura modestissimo. L'offerta ha prevalso globalmente in quattro sedute, con l'unica eccezione di giovedì.

Fino a quel momento, il mercato aveva denunciato una persistente calma, con moderata ma continua erosione dei prezzi. Si profilava il pericolo che l'indirizzo si radicasse, esigendo più sensibili sacrifici alla quota in vista delle scadenze. Così giovedì, un po' per qualche ricopertura e un po' per interventi di arginamento, il lavoro ha ripreso quota ed il denaro, premendo nuovamente, ha provocato un rassodamento dei prezzi. In media si è potuto ricuperare un abbondante mezzo per cento. Venerdì, la prima parte della seduta si è snodata nel segno di questa mutata condizione con ulteriori ricuperi per la quota. Più tardi però, il denaro si è reso meno attivo mentre nel contempo si assisteva ad un aumentato flusso di realizzi di sistemazione. Ne conseguiva un nuovo arretramento della media, di modo che il bilancio finale si è risolto in un ribasso medio variante attorno all'1 per cento.

Lunedì, come detto, c'è da superare ancora la scadenza dei riporti e quindi la Borsa potrà infilare un nuovo periodo di possibile attuazione di nuovi programmi di lavoro.

Ad ogni modo, tecnicamente si può concedere alla Borsa discreta possibilità di lavoro ad indirizzo rivalutativo. Su tale indirizzo potrebbe influire positivamente l'apporto psicologico della migliore remunerazione preannunciata da parte del settore assicurativo. Sono piccole cose ma che potrebbero avere il loro effetto, specie se sorrette da qualcuna di quelle «voci» o, meglio, «anticipazioni» che si attendono dal settore governativo. Va anche considerato che la liquidità va crescendo e che il denaro, in modo od in un altro, deve pur ricercare un dato investimento. Se la congiuntura politica internazionale non subirà grossi scrolloni, le ricorrenti battaglie diplomatiche, per quanto talvolta roboanti, potrebbero dare luogo ad assuefazione, con un più limitato effetto sull'orientamento del lavoro di Borsa. In pratica potrebbero servire da esca ai «corsi e ricorsi» a breve termine del lavoro professionale che, comunque, è destinato a rimanere per del tempo ancora il maggiore, se non l'unico alimento del mercato azionario.

A. N.

LA VII MOSTRA-CONVEGNO di apparecchi chimici

Milano, 16

La VII Mostra-Convegno delle apparecchiature chimiche (MAC 67), si svolgerà dal 14 al 22 ottobre prossimo nei padiglioni del Palazzo dell'Arte di Milano.

La manifestazione altamente specializzata si preannuncia di particolare interesse per gli operatori e i tecnici del settore chimico che da una esposizione completa di apparecchiature per l'industria e per i laboratori chimici possono attingere il necessario aggiornamento tecnologico.

PROBLEMI DELLA SOCIETA' DEL BENESSERE

ALTERATO DAL WEEK-END L'EQUILIBRIO DELLE VENDITE

Parecchi acquisti vengono ormai effettuati al di fuori dell'approvvigionamento consueto - Molti negozi in crisi

Milano, 16

I consumi aumentano, come ci documentano di mese in mese i dati Istat. Almeno sotto questo profilo, il cavallo (ricordate la famosa espressione?) ha ripreso a bere. La società dei consumi conseguentemente si evolve. Ma la struttura delle fonti di erogazione del consumo — la struttura delle vendite, insomma — tende a sua volta a modificarsi profondamente. Però, in senso involutivo, secondo molti distributori. E proprio a causa dell'evoluzione del benessere e quindi della crescita di parecchi consumi.

Un bisticcio di parole? Una situazione anormale? Qualcosa che non funziona? No. Semplicemente certe vendite cambiano faccia, perchè cambia faccia in meglio la società italiana. Perchè diviene più ricca, perchè è più doviziosa.

Il fenomeno è presto spiegato con questa semplice equazione: sviluppo del turismo domenicale (consumo anch'esso) e diffusione crescente dell'abitudine ai «week-ends» (che sono pure «consumo»), equivalgono — e già hanno prodotto — ad un certo sconquasso in alcuni settori distributivi. In particolare in quello alimentare.

Cosa succede oggi? Che la gente alla domenica se ne va fuori città, e affolla le campagne, o le località che comunque possono definirsi di miglior svago. I giorni di consumo cittadino quindi si riducono. Da sette quali erano abitualmente (alimentari) almeno sino a dieci-quindici anni fa, si sono circoscritti a sei, se non a cinque. I negozi cittadini ne soffrono. Ma il tasso di sofferenza, se così ci si può esprimere, è maggiore di quello contenuto nel solo minor numero assoluto di giorni utili alla vendita. Perchè certi consumi vengono — dal turismo domenicale — concentrati volutamente nei giorni trascorsi «extra moenia». Classico il caso di certi salumi, di certi insaccati, della stessa macelleria in generale, del formaggio e dei vini.

La distribuzione cittadina dunque non solo risente direttamente, ma anche indirettamente dei fenomeni dell'evasione turistica domenicale. Non è solo un problema di ristoranti, di bar, di trattorie. E' anche un problema di approvvigionamento o «pluritempo», che la diffusione del frigorifero naturalmente favorisce. A torto o a ragione, il cittadino va volentieri a comperare i prosciutti e i salami fuori città. Quindi va al ristorante e al bar fuori. Ma va anche al negozio. Ne esistono i punti di vendita dell'abbigliamento minore, dai foulards al golfini. E ne risentono, oltre a questi citati, numerosi altri comparti di vendita.

A Milano, per esempio, è stato calcolato che fra week-ends, seconda casa fuori città, e gite, si possa tranquillamente parlare di un 25 per cento di calo per molti consumi; e ciò dunque senza contare i riflessi subiti dai negozi di altri generi, sollecitati a chiudere la saracinesca il sabato

Il calo cittadino delle vendite trova sì un corrispettivo quantitativo nella maggiore clientela sulla quale possono contare nei giorni di fine settimana (al punto di tenere aperto di domenica), negozi ed esercizi «fuori», ma provoca anche taluni scompigli. L'attrezzatura distributiva abituale dei piccoli paesi e delle minori cittadine non è pronta, nè può esserlo, a recepire col giusto equilibrio l'invasione del week-end. Non si possono pagare commessi in più per sette giorni, se poi le vendite (che li rendono necessari) avvengono solo in due. Identico discorso vale per il magazzino; che può esser rischioso lasciare troppo sguarnito, come anche troppo rifornito (se la pioggia rovina due fine-settimana consecutivi, che succede per la merce che resta sul gobbo al negozio di paese)?

Esistono cospicui problemi distributivi, legati al turismo di fine settimana, insomma. Problemi di equilibrio, per così dire, fra il lunedì-venerdì, e il sabato-domenica. Tanto per i punti di distribuzione che dall'esodo festivo subiscono un calo di attività (i cittadini), quanto per quelli che ne ricavano un aumento.

Senza abusare oltre dei dettagli, diremo dunque che in ogni caso l'evoluzione del benessere altera, in funzione degli esodi settimanali, l'equilibrio nazionale della distribuzione. E' chiaro che a questi problemi col tempo sarà trovato rimedio: se ora vi sono scompensi, è soltanto perchè il «boom» dei «week-ends» è ancora cosa di pochi anni. Valeva la pena di registrare in ogni caso il fenomeno; a dimostrazione di quali e quanti problemi comporti la stessa positiva crescita della società del benessere.

Vieri Poggiali

APERTA A MILANO una sede della NCK

Milano, 16

Il dott. Gian Marco Moratti e il sig. Norman B. Norman, presidente della Norman, Craig & Kummel Inc. di New York, hanno annunciato alla stampa l'apertura in Milano della Sede italiana della Norman, Craig & Kummel.

Il sig. Norman ha dichiarato che la NCK, nel costituire la sede di Milano, ha inteso introdurre nella organizzazione e nei servizi delle Agenzie, un concetto più avanzato e sofisticato fondato su di una scelta qualitativa e non quantitativa del personale di Agenzia.

Sulla base di tale politica, il dott. Alfredo Rainis, direttore generale della nuova Agenzia, ha informato la stampa che egli ha scelto, e continuerà a scegliere, soltanto uomini al vertice dei valori professionali, cioè uomini fra i più avanzati specialisti del lavoro creativo e di marketing: «...nella vita di un'agenzia, l'apporto di più persone con limitata esperienza, può solo rallentare il ritmo creativo e rendere mediocri i risultati nel loro insieme...».

Questo nuovo modo di lavoro produrrà fra l'agenzia ed i suoi clienti, relazioni più intense ed efficaci. Quel genere di relazioni che oggi le Aziende più moderne attendono e richiedono. Il direttore creativo della NCK, signor Mario Belli, è uno dei più noti creativi d'Italia. Egli ha dichiarato che oggi il creativo deve essere più consapevole dei significati che il consumo prende nella mente dei consumatori.

La NCK di Milano si unisce alle altre otto Agenzie della rete europea: Londra, Parigi, Amburgo, Madrid, Lisbona, Copenaghen, Stoccolma e Oslo. In aggiunta ai servizi offerti dalla loro rete, queste Agenzie hanno costituito una organizzazione a parte: la NCK-Europa.



PICCOLA EUROPA

I negoziati con l'Austria

Il Consiglio della CEE ha dedicato alcuni dibattiti ai problemi delle relazione esterne della Comunità. I risultati dei lavori ministeriali possono essere così riassunti:

Il Comitato dei rappresentanti permanenti è stato invitato a preparare un rapporto globale, sull'insieme dei problemi posti dai negoziati con l'Austria, e a trasmetterlo ai Ministri, se possibile, in luglio. Il rapporto dovrà basarsi non solo sui lavori tecnici comunitari (rapporto delle delegazioni nazionali sulle istituzioni e sull'armonizzazione delle politiche economiche, rapporti della Commissione della CEE sui problemi commerciali e sui problemi agricoli), ma anche sul memorandum che l'Austria ha trasmesso ai Sei il mese scorso.

Spagna. I dibattiti hanno mostrato che sussistono divergenze su certi problemi tecnici, ma che sarebbe possibile definire fra non molto tempo un mandato parziale di negoziato, per la prima fase dell'accordo previsto, dal momento in cui i prodotti che sono oggetto di una presa di posizione dell'Italia sarebbero momentaneamente esclusi dal negoziato. Alcune concessioni fondate su di un calendario di importazioni (due mesi, al di fuori del periodo di produzione comunitaria) potrebbero anche essere previste per un prodotto importante della lista italiana, i pomodori.

Prodotti africani

Qualche giorno prima della sessione del Consiglio di associazione la Commissione parlamentare dell'associazione CEE/SAMA si è riunita a Venezia, ed ha adottato una «dichiarazione» sui problemi degli scambi commerciali. Con questa dichiarazione, i parlamentari invitano i Ministri a migliorare alcune disposizioni applicate o previste, sugli sbocchi dei prodotti africani nella Comunità.

I parlamentari attirano in particolare l'attenzione del Consiglio sui punti seguenti: *Prodotti oleosi*. Il livello dei prezzi di riferimento previsti dalla Comunità dovrebbe essere rialzato, in modo da essere più favorevole per i produttori degli Stati associati. *Riso e spezzettature di riso*. La Comunità dovrebbe prevedere la concessione di contingenti tariffari a dazio nullo a favore di Madagascar, ed aumentare le preferenze previste a favore del riso dei Paesi associati in rapporto al riso dei Paesi terzi. *Prodotti agricoli trasformati*. Tutte le misure utili devono essere prese perchè l'entrata in vigore del nuovo regime di importazione non leda gli interessi degli Stati associati, in attesa di una soluzione globale soddisfacente, che deve essere trovata «sulla base delle proposte degli Stati associati».

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

NEI RIFORNIMENTI ALL'EUROPA

Vantaggi offerti dalle petroliere giganti

Trieste è l'unico «terminal» continentale per le supertankers di oltre 150.000 tonn.

Vienna, 16

I problemi della politica delle petroliere diventano sempre più difficili: l'espansione verso le supertankers crea delle questioni tecnico - economiche che non sono sempre di facile soluzione. L'architettura navale non si preoccupa che relativamente dei problemi di costruzione, perchè oggi la cantieristica è in grado di affrontare qualsiasi tema produttivo, tanto che sono già in corso di studio o di progettazione colossi da 400-500.000 tonn. di portata. Ma la problematica sorge quando si tratta di trovare i porti terminals. Ecco un panorama sintetico sull'evoluzione delle tankers dal 1914 ad oggi.

1) fino al 1914 le più grosse petroliere raggiunsero le 6.000 tonn. di portata (immersione da 6 a 8 metri);

2) tra il 1937 ed il 1940 si verificò uno spostamento verso le 20-25.000 tonn. (immersione 10-11 metri);

3) nel secondo dopoguerra la tendenza all'insù cominciò a lievitare e fece sorpresa notevole, nel 1953, il varo della «Tina Onassis» di 45.000 tdw;

4) oggi si cerca di superare la barriera delle 300.000 tdw.

Perchè la politica delle tankers va verso la produzione di questi giganti? Il prof. dott. Lütgens di Amburgo, in uno studio comparso sulla rivista «Schiff und Hafen», illustra le ragioni di questo fatto, che riassumiamo brevemente. I costi di produzione delle tankers hanno subito queste sostanziali variazioni nel decorso del tempo: a) circa 157.000 lire per tons/dw nell'immediato dopoguerra per una tanker da 20-25 mila di portata; b) la Hamburg-Süd ha pagato di recente per il «St. Petri» e il «Michaelis», di 75.000 t., lire 62.800 per tonn.; c) la Gulf Oil che ha ordinato in Giappone dei colossi da 276.000 t., pagherà lire 47.100 per tonnellata; d) si presume che un supercolosso di 500.000 tonn. verrebbe a costare non più di 37.000 lire la tonn.

Grande importanza agli effetti della gestione marittima ha l'incidenza dei costi per il personale. Si pensi che la «Tokyo Maru» di 150 mila tonn., entrata in navigazione nel 1965, dispone di un equipaggio di 40 persone, mentre la «Idemitsu Maru», di 209 mila t., che da pochi mesi è in gestione, è manovrata appena da 25 unità. Nel 1914, una petroliera di 5.000 t. richiedeva dalle 40 alle 50 persone.

Ma sorge un altro grave problema: quello dei fondali. I tankers della Gulf Oil avranno una immersione fra i 20 ed i 25 metri, e ad essi sono preclusi il Canale della Manica, il Mare del Nord, lo Stretto di Malacca, l'Indonesia, le Filippine, il Canale di Kiel, lo Stretto di Suez (che ha appena 13 metri, elevabili a 16), il Canale di Panama ecc. I colossi della Gulf potranno attraccare solo in aree limitatissime, quali la Bantry Bay d'Irlanda, Lisnave (Lisbona) ecc. Il prof. Lütgens, a proposito dei terminals del petrolio, mette in rilievo che *Trieste è l'unico terminal europeo capace di ospitare navi da 150-170.000 tonn.* Wilhelmshaven può accettare navi da 100 mila tdw, mentre Londra, Anversa, Rotterdam, Le Havre non sono in grado di adattarsi alle supertankers. Ed a proposito di Trieste, il tecnico amburghese si augura che i fondali vengano approfonditi in modo da permettere l'accesso alle petroliere di 200.000 tdw, per accelerare i rifornimenti di greggio a tutta la Mittel-Europa.

Dante Lunder

UN PREMIO DELLA F.I.P. a «L'Ufficio Moderno»

Milano, 16

Il Premio «La rosa d'oro per la propaganda» istituito dalla Federazione italiana della pubblicità per segnalare una manifestazione di propaganda di notevole risonanza ed originalità, è stato assegnato per il 1967 alla Casa editrice «L'Ufficio Moderno» di Milano, per la serie di manifestazioni organizzate nel 1966 in occasione del 40.o anniversario della rivista «L'Ufficio Moderno», la prima pubblicazione periodica in Italia che abbia svolto ininterrottamente per così lungo periodo di tempo, una vasta e coerente opera di documentazione e di studio sulle tecniche, sulle ricerche, sulla legislazione, sui problemi professionali e organizzativi della pubblicità, sotto la illuminata direzione di Guido Mazzali e successivamente del suo diretto collaboratore Antonio Palieri.

CRONACHE SPORTIVE

DA DOMANI A SABATO DA ZURIGO A ZURIGO PER 1162 CHILOMETRI

Motta per riabilitarsi al Giro della Svizzera

Non ci sono grandi personalità fra gli avversari del nostro campione però l'assenza di montagne difficili potrebbe favorire i corridori belgi

Ginevra, 16

Dopo la sua sconfitta al Giro d'Italia, Gianni Motta avrà occasione di riabilitarsi nel Giro ciclistico della Svizzera che prenderà il via domenica prossima da Zurigo. Il corridore italiano è considerato il grande favorito della competizione elvetica in sette tappe, alla quale parteciperanno 84 concorrenti divisi in dodici squadre: 20 svizzeri, 15 belgi, 14 olandesi, 13 tedeschi, 12 italiani, sette spagnoli, due francesi e un inglese. Assente Franco Bitossi, i principali avversari di Motta sembrano essere, almeno sulla carta, il tedesco Hans Junkermann, vincitore della corsa nel 1959 e 1962, lo svizzero Rolf Maurer (vincitore nel 1964), gli spagnoli Jaime Alomar e Valentin Uriona, e, soprattutto, i belgi Willy Bocklandt, Armand Desmet, Hermann van Springel, Joseph Huysmans e gli olandesi Joo De Roo e Gerben Karstens. I corridori del Benelux, infatti, hanno buone possibilità di successo per l'assenza, quest'anno, di due tappe di montagna.

Il Giro, lungo complessivamente 1162 chilometri, comprende soltanto due grandi colli che verranno affrontati nel secondo (Julier) e nel quarto giorno (Susten). La competizione si concluderà sabato 24 giugno con una frazione a cronometro sulla distanza di 48 chilometri.

Queste le sette tappe del Giro:

Domenica 18 giugno: Zurigo-Vaduz di km. 190 con la salita del Luziensteing (m. 773) a 13 chilometri dall'arrivo.

Lunedì 19: Vaduz-Silvaplana di km. 110 con il colle del Julier (m. 2284) a 10 chilometri dall'arrivo.

Martedì 20: Silvaplana-Locarno di km. 185 con arrivo al termine di una salita di due chilometri.

Mercoledì 21: Locarno-Goeschenen-Emmenbrucke di km. 230 con il colle del Susten (m. 1100 di dislivello) subito dopo la partenza.

Giovedì 22: Emmenbrucke-Berthoud di km. 143.

Venerdì 23: Berthoud-Moehlin di km. 182.

Sabato 24: prima semitappa in linea Moehlin-Brugg di km. 74 e seconda semitappa a cronometro Brugg-Zurigo di km. 48.

V COPPA COTTUR

I veterani in gara per il titolo regionale

Si disputa domani la V «Coppa Cottur», gara ciclistica per veterani, valida per l'assegnazione del titolo di campione regionale della categoria. E' questa la terza volta, da quando il campionato si disputa a prova unica, che la «Cottur» si assume l'onere dell'organizzazione. Numerosi anche quest'anno i premi.

Il tempo che pare finalmente migliorato contribuirà a far sì che l'intero lotto dei «veterani» del Friuli-Venezia Giulia e il solito consistente gruppo di extra-regionali si presentino compatti al «via». Prospettare qualche nome fra i favoriti non è cosa semplice anche perchè, data l'importanza della competizione, tutti si sono preparati a dovere e tutti faranno il possibile per prevalere. Vogliamo tuttavia ricordare Bartoli, campione regionale uscente (lo è stato anche nel 1965), Guidotti, vincitore domenica scorsa a Cattinara, Mauri che l'anno scorso si è visto sfumare l'affermazione proprio sul traguardo, il più giovane dei Steffinlongo e Ladovaz che sul piano atletico non è inferiore a nessuno degli altri colleghi. Tra gli extra-regionali vanno particolarmente tenuti d'occhio Zamprogna dell'U.C. Giorgione di Castelfranco Veneto e il padovano Billato.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Opicina (via Carsia angolo SS 202), Monfalcone (circonvallazione), Selz, Devetacchi, SS 55, Racc. SS 202, Bivio per Prosecco, Opicina, Borgo Grotta Gigante, Rupingrande, Monrupino, Fernetti, Opicina, per complessivi km. 82. La partenza sarà data alle ore 15.

L. G.

GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO ALL'ISOLA DI MAN PER CENTAURI

Mike Hailwood su Honda 500 terzo successo al Tourist Trophy

Sfortunata la prova del campione del mondo Giacomo Agostini costretto al ritiro per un guasto al cambio della sua MV Agusta

Douglas, 16

Terzo successo dell'inglese Mike Hailwood nel «Tourist Trophy» dell'isola di Man. Il campione del mondo delle 250 e 350 cmc, si è imposto oggi anche nella classe 500 cmc compiendo, in sella a una «Honda» a quattro cilindri, i sei giri del circuito, per complessivi 364,350 chilometri, in ore 2.8'36"2 alla media record di 169,978 chilometri orari.

Sfortunata la prova del campione mondiale delle mezzo litro, l'italiano Giacomo Agostini, il quale, dopo essere stato al comando della gara per i primi cinque giri è stato costretto al ritiro in seguito alla rottura del cambio della sua MV Agusta a tre cilindri. Il duello tra i due grandi rivali è stato avvincente e spettacolare. Agostini, che sperava di festeggiare il suo 25.o compleanno con una vittoria, aveva stabilito già nel primo giro il nuovo primato del circuito alla media oraria di km. 174,420 ma nel secondo Hailwood ha fatto ancora meglio girando alla media di km. 175,14.8. Al momento dell'incidente alla sua MV, Agostini aveva un vantaggio di pochi secondi sull'inglese che ha avuto via libera per la sua 12.a vittoria nella storia della competizione.

In precedenza si era disputata la gara della classe 50 cmc., vinta dall'inglese Stuart Graham, in sella a una «Suzuki».

I RISULTATI

Classe 500 cmc (6 giri, km. 364,350)

1) MIKE HAILWOOD (GB) su Honda in ore 2.8'36"2 alla media oraria di km. 169,978;

2) Williams (GB) su Matchless in 2.16'20"; 3) Spencer (GB) su Norton in 2.17'47"2; 4) Cooper (GB) su Norton 2.18'20"4; 5) Stevens (GB) su Hannah-Paton 2.19'34"6; 6) Hartle (GB) su Norton 2.19'50".

CAMPANILINO NUOTO

Stasera selezione di giovanissimi

Questo pomeriggio con inizio alle ore 18 avrà luogo nella piscina coperta Bruno Bianchi una riunione di nuoto riservata ai giovanissimi. Si tratta infatti di atleti appartenenti alla classe '54 e seguenti per quanto riguarda il settore maschile e '55 per quello femminile.

Le gare in programma, oltre che valere come prima riunione estiva per la categoria esordienti «A» e «B», serviranno anche da selezione per la manifestazione a carattere nazionale «Campanilino nuoto». La finale si svolgerà nella piscina scoperta di 50 metri di Bormio entro la fine di giugno in ripresa diretta televisiva e vedrà a confronto 12 squadre italiane in rappresentanza di altrettante regioni. Le gare di questo pomeriggio serviranno quindi da selezione definitiva per designare la rappresentativa che a Bormio dovrà difendere la nostra regione. Sarà composta da atleti quasi tutti appartenenti agli anni '54, '55, '56; come si vede sono tutti dei giovanissimi.

I maschi infatti vantano un atleta che già dall'anno scorso si è imposto all'attenzione dei tecnici federali: Franco Lugnani, ormai senza rivali in Italia sui 100 dorso nella sua categoria. Gli faranno probabilmente da degno contorno Violin, Lai, Piero Delise, Franzelli e Comisso tutti del centro CONI e Scocchi della Rari Nantes. Questi sono i nomi dei giovani nuotatori che quasi sicuramente andranno ad affiancare quello già più affermato di Lugnani.

Il settore femminile non è certo meno agguerrito da quello maschile. Anche qui troviamo come atleta di punta una dorsista, Serena Zetto, prima classificata alla Coppa Banchelli in questa specialità e quindi fra le migliori in Italia. Dalla selezione dovrebbero mettersi in evidenza anche le nuotatrici Divich, Bonicciolli, Betz, Rafanelli, Martin e Benedetti, tutte del CONI.

A. C.

REDI - TABOR

■ Questo pomeriggio sul campo di viale Sanzio, il Redi, campione regionale dell'Enal, disputerà una partita internazionale amichevole ospitando l'undici jugoslavo del N. K. Tabor. Inizio alle 18.30.

TRIESTINA-FIUMANA AL «GREZAR»: UN INCONTRO CHE FARA' EPOCA

DI FRONTE LE VECCHIE GLORIE CON LO SLANCIO DEI VENT'ANNI

Paron ha varato la formazione alabardata: ci sarà anche Colaussi Fra gli avversari i fratelli Varglien, Volk, Quaresima, Zidarich

Triestina e Fiumana sono pronte: questa sera alle 19 allo stadio Grezar le vecchie glorie calzeranno le scarpe bullonate per disputare una partita di calcio che promette emozioni, spettacolo e agonismo. Il rettangolo di Valmaura, quindi, si prepara ad ospitare nuovamente gli «ex», coloro che anni or sono richiamavano sugli spalti del nostro stadio migliaia di tifosi ansiosi di ammirare un buon calcio e di applaudire i loro beniamini.

Sono trascorsi molti anni, ormai, ma i triestini non dimenticano le imprese dei vari Colaussi, Radio, Nuciari, Blason e tanti altri rossoalabardati che questa sera saranno della partita. Sono nomi legati al calcio giuliano così saldamente che è difficile, anche per i più giovani, non ricordarli. Non saranno più gli atleti di un tempo (gli anni passano per tutti), non avranno più lo scatto e il fiato delle tante battaglie, ma getteranno nella contesa l'ardore e la grinta degli anni verdi.

Ieri l'allenatore Paron ha riunito i suoi «ragazzi»: «Sono tutti in ottima forma — ci ha detto — ed hanno garantito il massimo impegno». Uno solo non era presente al raduno: Gino Colaussi, che si trova a Firenze; però il popolare «Ginut» ha confermato che domani, poche ore prima del fischio d'inizio, sarà a Trieste pronto per riprendersi la maglia numero 11.

La Fiumana, comunque, non è da meno: i «veci» sono tutti già nella nostra città e ieri sera, davanti ad una lavagna, hanno studiato la tattica più adatta per l'incontro. I fratelli Varglien, Volk e Quaresima sono certi di ben figurare anche se vedono... con rispetto l'undici alabardato. Ieri inoltre i calciatori della Fiumana hanno ricevuto la visita di molti concittadini che oggi, hanno promesso, saranno sugli spalti ad incitarli.

Non sembrano nemmeno le ore di vigilia di una partita tra ex; tutto fa pensare infatti ad un grande derby tra squadre di Serie A, impegnate per lo scudetto. L'ambiente, insomma, è pronto, e i 22 che domani si contenderanno la vittoria hanno garantito una giornata memorabile.

Paron ha comunicato la formazione, senza badare alla pretattica: Nuciari; Blason, Zorzin; Giannini, Radio, Pison; Bernard, Trevisan, Cergoli, Blasevich, Colaussi. Fungeranno da riserve Potasso, Birsa, Minuissi, Corsi, Baldi, Vigini e Rancilio.

La Fiumana, invece, non ha voluto comunicare la rosa: il responsabile ha detto che deciderà la formazione solamente poco prima dell'inizio. Questi comunque sono i convocati: portieri: Tonsi, Raunich, Dapretto, difensori: Vicich, Bertoch I e Bertoch II, Laurencich, Paulinich, Sepic, Varglien I e Varglien II; attaccanti: Volk, Mihalich, Quaresima, Zidarich I e II Zambelli, Lipizer, Bartolomei, Oselladore, Tirolt.

Dirigerà l'incontro il geom. Blasi.

In tribuna d'onore saranno presenti alcuni campioni del presente e del passato. Benvenuti, ed i fiumani Pamich, Barbadoro, Sirola e Cucelli.

VELA

Partite per Venezia dodici imbarcazioni

Dieci imbarcazioni dell'Adriaco e due della Triestina Vela hanno preso ieri sera il via nella regata di crociera Trieste-Venezia e ritorno. Alla partenza s'è presentato un solo I Classe, l'«Astarte» (ex «Mila») che regaterà sub-judice, per una questione di stazza pendente dalla disputa della regata a triangolo dello scorso mese e non ancora risolta. Nutrita invece la partecipazione nella II e III Classe. Ritorna a regatare anche «Annamaria», che vanta un successo di categoria nel 1963 e che sarà un osso duro per «Martin Pescatore» e «Ornella».

COPPA FACCHINETTI

Il Tennis Club Triestino di scena a Vicenza

Per il primo turno del tabellone nazionale della «Coppa Facchinetti», campionato maschile a squadre di tennis riservato alla terza categoria, il Tennis Club Triestino esordirà domani in trasferta sui campi del T. C. Vicenza. I biancoverdi si schiereranno tanto nei singoli quanto nei due doppi con Renosto, Luciano Costa, Ciclitira e Di Davide. Si tratta di una formazione molto forte che dovrebbe superare l'ostacolo vicentino e assicurarsi così il diritto di proseguire la marcia verso le fasi conclusive della manifestazione.

L'altra squadra della regione ammessa al tabellone nazionale, il Circolo Tennis Gorizia, è stato esonerato per sorteggio dal turno iniziale. Gli isontini esordiranno domenica 25 giugno.

PELE' A MANTOVA CON LA SQUADRA BRASILIANA

IRROBUSTISCONO IL SANTOS LE GARE POSTCAMPIONATO

«Se mi vogliono in Italia non sarà difficile accordarci»

Mantova, 16

La squadra brasiliana del Santos, giunta ieri sera a Mantova proveniente da Monaco di Baviera, è stata accolta da un tempo quasi autunnale. Dirigenti e atleti, molto affaticati per il viaggio, hanno riposato a lungo in albergo e stamani i giocatori hanno sostenuto un leggero allenamento nel corso del quale il Santos incontrerà in amichevole il Mantova nella prima partita della tournée della squadra brasiliana in Italia. Subito dopo l'allenamento odierno Pelè ha risposto alle domande dei giornalisti.

— Cosa pensa di questa partita con il Mantova?, gli è stato chiesto.

«Ho sentito che il Mantova ha battuto l'Inter. Quindi è una squadra forte che ci impegnerà molto severamente».

— Vorrebbe giocare in Italia?

«Sì, ma non dipende da me, dipende dal Santos».

— Quanto potrebbe costare il suo ingaggio?

«Non occorre fare una questione di denaro. Se una società italiana mi acquistasse ci metteremmo sicuramente d'accordo».

— In quale squadra italiana preferirebbe giocare?

«Non ho preferenza. Inter, Juventus o Mantova per me sarebbero uguali: sono un giocatore professionista».

Pelè ha anche precisato di non essere affaticato per le sei partite disputate negli ultimi quindici giorni in diverse parti del mondo e che hanno costretto i giocatori a trasferirsi dal Brasile al Congo, da Dakar a Brazzaville, dalla Costa d'Avorio a Monaco di Baviera e a Mantova. Questi sei incontri sono stati vinti tutti dal Santos e su 20 reti segnate, Pelè ne ha realizzate 12.

Dopo l'incontro di domani sera il Santos giocherà a Riccione, a Lecce, a Firenze e a Roma. Poi tornerà in Brasile dove il 17 luglio, in pieno inverno sudamericano, comincerà il campionato paulista. In media, il Santos gioca, tra campionato, tornei e gare di tournée, dalle 110 alle 120 partite l'anno, cioè in media più di due partite alla settimana. Il medico Ermindo D'Alò, di origine calabrese, ha aggiunto che questo ritmo non logora i giocatori ma anzi li irrobustisce.

Dal canto suo José Bernardes Ferreira, «general manager» della società, ha detto che Pelè è sempre molto richiesto dalle società italiane. «L'anno scorso — ha aggiunto Ferreira — prima del famoso veto Pasquale il segretario del Barcellona ci offrì, per conto di un sodalizio italiano, la bellezza di un milione e 300 mila dollari (poco più di 800 milioni di lire).

La comitiva brasiliana comprende, oltre ai dirigenti e ai tecnici, 20 giocatori. Domani sera la formazione del primo tempo dovrebbe essere la seguente: Laercio; Carlos Alberto, Joel Zito; Lima, Rildo; Edu, Urù, Toninho; Coutinho, Pelè, Pepe.

Il Mantova, dal canto suo, sarà rinforzato da alcuni giocatori provenienti da altre società fra cui Negri del Bologna, Micheli del Foggia, Stacchini della Juventus mentre il Milan non ha ancora confermato il prestito di Innocenti.

BASEBALL - RIPRENDE IL CAMMINO IL TORNEO DI SERIE «B»

L'ALPINA E IL BLACK PANTHERS CHIAMATI A IMPEGNI DIFFICILI

I verdi dell'altipiano ospitano domani la Prora di Verona Sul campo di Ronchi di scena il forte Bernazzoli di Parma

La Serie B di baseball si rimette in marcia domenica dopo la sosta di una settimana per gli impegni della Nazionale che ha effettuato una tournée in Olanda. Si riprende con l'ottava giornata di andata (il settimo turno verrà recuperato il 30 luglio). Delle quattro squadre che fanno l'andatura in testa al gruppo, due giocheranno in casa (Juventus e Bollate che ospiteranno rispettivamente Romcaffè e Rimini); le altre due saranno impegnate in trasferta sui campi della nostra regione. A Trieste l'Alpina ospiterà la Prora di Verona e a Ronchi il Black Panthers riceverà la visita del Bernazzoli di Parma.

Per triestini e ronchigini, arbitri della lotta al vertice, si tratta di impegni difficili. Tanto la Prora quanto il Bernazzoli costituiscono infatti squadre molto agguerrite e decise a recitare un ruolo di primissimo piano.

Gli scaligeri, attualmente attardati di una lunghezza ma con una partita in meno e quindi teoricamente in grado di agganciarsi alle prime tre, scenderanno a Villa Opicina decisi a conquistare la quinta vittoria. Forte in difesa, particolarmente nella batteria, il «nove» veronese è molto temibile anche all'attacco, come lo conferma il fatto che nelle partite sino ad oggi disputate ha sempre ottenuto un fuori campo Per l'Alpina, che tenta disperatamente di risalire la china, l'avversario è dei più ostici.

A Ronchi sarà di scena il Bernazzoli, «matricola» rivelazione del campionato che ha il suo punto di forza nella batteria (Reverberi-Sueri). Se le mazze ronchigine batteranno a pieno regime non è da scartare, in sede di pronostico, un successo delle «pantere nere».

PALLANUOTO SERIE B

Triestina - Edera derby alle ore 21

Questa sera, nella piscina «B. Bianchi», Triestina ed Edera si troveranno di fronte per la prima volta nel corso di questo campionato di Serie B di pallanuoto. Dei due allenatori, almeno alla vigilia, il più fortunato e sereno appare Emberger della Triestina, che avrà a sua disposizione tutti i migliori compreso Pischiutta, che ha ottenuto un breve periodo di permesso dal Comando presso il quale presta servizio di leva e anche Iacono, incerto sino a ieri. Pertanto nel corso del «derby» Emberger potrà utilizzare Iacono, Alessandrini, Brazzach, Umek, Pischiutta, Foschi, Orlando, Mattei, Brandolin, Nider e Cerni.

Sull'altra sponda Slavich appare preoccupato a causa della assenza sicura di Cescon, infortunato a una mano; di conseguenza metterà in acqua Rener, Cattonaro, Susan, Rusconi, Illini, Morgera, Gregori, il rientrante Ravasini e i giovani Isler, Viola e Stoini. L'atteso incontro si inizierà alle ore 21.

JUVE-DINAMO 0-0

■ Di fronte a 15 mila spettatori, Juventus e Dinamo Kiev hanno chiuso in parità (0-0) l'incontro amichevole di calcio svoltosi ieri a Torino.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)		
	1.o arrivato	1 x x
	2.o arrivato	x 1 2
SECONDA CORSA (Galoppo NAPOLI)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
TERZA CORSA (Trotto ROMA)		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
SESTA CORSA (Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2

CALCIOnovità

Moratti non si pronuncia

Milano, 16

L'assemblea dell'Inter ha approvato, con un solo voto contrario, la trasformazione in società per azioni. E' stato eletto un comitato promotore della nuova società che è composto da Moratti, Lauro, Prisco, Tassi, Guatta, Frizzoli, Corbella e Chiesa. L'avv. Usuelli è stato nominato liquidatore dell'associazione. Entro il 28 giugno potranno essere sottoscritte le azioni della nuova società presso il notaio Bassani di Milano.

Moratti, che aveva annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di dare le dimissioni, non ha voluto nè confermare nè smentire il suo proposito. «Ogni decisione — ha risposto — spetta all'assemblea della nuova società. Non è il caso di fare anticipazioni».

La riunione, anche se non sono mancate talune note polemiche, è stata caratterizzata da una grande euforia. Al termine tutti i soci e lo stesso Moratti apparivano sorridenti.

Bologna in disarmo

Città del Messico, 16

Seconda partita del Bologna al torneo esagonale di Città del Messico e seconda sconfitta della squadra italiana, sonoramente battuta dall'Espanol di Barcellona, subendo tre reti senza riuscire a segnare alcuna. A questo punto del torneo il Bologna è ultimo in classifica posizione che rischia di conservare fino alla conclusione della manifestazione se il livello delle sue prestazioni non migliorerà.

Il Bologna ha dato l'impressione di essere una squadra letteralmente in disarmo. L'Espanol ha giocato a ritmo ridotto, ma è ugualmente riuscita a dominare in lungo e in largo gli italiani. Ad un certo punto il pubblico, deluso dall'atteggiamento rinunciatario dei bolognesi, ha cominciato a fischiare sonoramente.

Commiato di Silvestri

Milano, 16

I giocatori del Milan si sono riuniti oggi assieme al massaggiatore e al personale tecnico per festeggiare la conquista della Coppa Italia e, al tempo stesso, salutare l'allenatore Silvestri che da domani sarà a Vicenza per assumere il suo nuovo incarico alla guida della squadra veneta. Al convegno era presente anche il nuovo allenatore del Milan Nereo Rocco, al quale è stato dato, con l'occasione, il benvenuto della squadra. I giocatori rossoneri hanno donato a Silvestri una scatola d'argento in ricordo della sua attività al Milan.

Rocco è il tredicesimo allenatore del Milan del dopoguerra. Dal 1946 al 1949 la squadra fu affidata a Bigogno, dal 1949 al 1953 a Czeizler, dal 1952 al 1953 alla coppia Sperone-Morselli, dal 1953 al 1955 a Guttmann e successivamente a Puricelli. Nel 1956 è subentrato Viani che è stato allenatore della squadra per due anni. Dal 1958 ad oggi si sono alternati Bonizzoni (per due anni), Todeschini, Rocco (anch'egli per due anni), Carniglia e infine Liedholm.

Altafini al Palmeiras

Lima, 16

José Altafini ha annunciato a Lima, dove si trova il Napoli, che il prossimo anno tornerà in Brasile per giocare nel Palmeiras: i dirigenti della società brasiliana hanno già fatto una precisa offerta al Napoli.

Altafini ha spiegato che il suo contratto con la società partenopea scadrà alla fine di giugno: egli ha intenzione di rinnovarlo soltanto per un anno in modo che nel giugno del 1968 sia libero di poter giocare nei Palmeiras, la sua prima società calcistica. Il giocatore ha aggiunto che intende ritirarsi dall'attività quando avrà compiuto 34 anni, cioè fra cinque anni.

Capello alla Roma

Ferrara, 16

La cessione della mezz'ala Fabio Capello, 21 anni, alla Roma, è stata confermata dal presidente della Spal, Paolo Mazza, prima di partire con la squadra ferrarese per la Svizzera.

Il trasferimento è stato concluso dopo un conclusivo colloquio tra Mazza e l'on. Franco Evangelisti, commissario della Roma. Non è stata comunicata la somma pagata dalla società romana (che si presume si aggiri sui 200 milioni).

Totocalcio n. 42

CATANIA - SAVONA	X 1
NOVARA - GENOA	1
REGGINA - PISA	X 1
SALERNITANA - PADOVA	X
SAMPDORIA - ALESS.	1
VARESE - MESSINA	1
VERONA - LIVORNO	1 X
AREZZO-REGGIANA (I t.)	X
AREZZO-REGGIANA (r.f.)	1 X 2
MODENA - CATANZ. (I t.)	1
MODENA - CATANZ. (r. f.)	1 X
PALERMO-POTENZA (I t.)	1
PALERMO-POTENZA (r.f.)	1 X 2

Sivori: Boca Junior?

Lima, 16

Omar Sivori ha confermato le notizie pubblicate negli ultimi giorni dai giornali di Lima sull'esistenza di trattative per il suo passaggio al «Boca Junior» di Buenos Aires.

Il giocatore del Napoli ha precisato che egli stesso e in contatto con i dirigenti della squadra argentina con i quali ha avuto colloqui telefonici. Se le trattative non saranno concluse, Sivori rimarrà ancora un anno nel Napoli e poi tornerà definitivamente in Argentina, ritirandosi dall'attività agonistica. Se invece la società partenopea acconsentirà a cederlo al Boca Junior, egli giocherà per due anni prima di abbandonare il calcio.

LA MIGLIORE TECNICA HA PREMIATO I GIORNALISTI CONTRO I PUGILI (1-0)

TUTTO ESAURITO A SAN GIOVANNI PER AMMIRARE NINO BENVENUTI CALCIATORE

Giornalisti - Pugili 1-0

RETE: Parmeggiani al 22' del p.t. GIORNALISTI: Belci; Botteri (Corazza, Quadranti), Persoglia; di Ragogna, Firmiani, Re David; Molinari, Tomizza (Borsatti), Drocker, Vatta, Parmeggiani (Nordio, Cesare). PUGILI: Carbi; Donaggio (Benvegnù), Semeraro; Pravisani (Dario Benvenuti), Pouschè, Sanna; Del Degan, Vecchiato, Nino Benvenuti, Barbadoro, Romano. ARBITRO: Enrico Radio. NOTE: Al 20' del primo tempo si è infortunato Botteri in azione di gioco, ha riportato una lussazione all'avambraccio sinistro.

Cominciamo con il dire, per rendere subito l'idea della riuscita della manifestazione, che all'atteso confronto fra pugili e giornalisti ha fatto da degna cornice un pubblico strabocchevole. Più di duemila gli spettatori urlanti sugli spalti e almeno un migliaio quelli che hanno dovuto fare ritorno a casa per l'impossibilità di accedere alle gradinate del rettangolo di viale Sanzio.

Hanno vinto i giornalisti per una rete a zero realizzata al 22' del primo tempo da Parmeggiani, su un dosatissimo lancio di di Ragogna, spintosi in avanti. Risultato giusto? Diremmo di sì. I giornalisti hanno rappresentato un po' la rivelazione della serata. La squadra di Soli è apparsa più manovriera, tecnicamente più abile in fase d'impostazione e di conclusione. Un paio di palle-gol mancate solo per un soffio gridano ancora vendetta! I pugili, più preparati atleticamente, quindi dotati di maggiori risorse fisiche, hanno messo in vetrina un gioco meno limpido, meno chiaro, che inevitabilmente si è infranto contro la granitica retroguardia avversaria. Belci, Firmiani, di Ragogna, Re David e Botteri, sino a quando è rimasto in campo, hanno fatto sempre buona guardia, coadiuvati nel lavoro d'arginamento da Vatta. In avanti, Molinari, Drocker e Parmeggiani, lanciati a turno da Tomizza, hanno messo spesso in difficoltà la retroguardia dei pugili, che ha avuto in Pouschè il suo miglior uomo.

Le manovre offensive dei pugili, specie nei ripetuti tentativi operati da Benvenuti per aprirsi qualche varco e centrare il bersaglio, hanno acceso di entusiasmo il pubblico, portato a tifare per Nino e per i suoi valorosi compagni.

Nella ripresa, quando la fatica si è fatta maggiormente sentire, il gioco è calato un po' di tono, anche se si è mantenuto sempre su di un livello apprezzabile. Sono stati ancora i giornalisti ad avere le maggiori occasioni da gol; una, la più grossa, con Borsatti su perfetto passaggio di Nordio e due con lo stesso Nordio che dopo essersi liberato con bravura di tutti gli avversari non ha saputo trovare il fiato necessario per avanzare di qualche metro e battere Carbi.

Nella fase conclusiva, nell'assedio finale operato dai pugili che hanno... stretto alle corde gli avversari, costringendoli costantemente a difendersi, sono emersi ancora i vari di Ragogna, Re David, Firmiani, Corazza e Quadranti. Assieme a Nino, il più festeggiato e anche il più abile fra gli sconfitti, parole di lode meritano tutti gli altri. Da Barbadoro, generosissimo e autore di alcuni ottimi spunti, a Vecchiato, sempre molto pericoloso; da Del Degan all'ala destra a Romano dalla parte opposta che hanno fatto correre i rispettivi terzini. In difesa, oltre a Pouschè, ottimo Carbi, applauditissimo su un intervento di pugno su tiro di Drocker mandato in angolo, Benvegnù Sanna e Pravisani.

Oculatissimo l'operato di Enrico Radio che si è rivelato un fischietto di prim'ordine.

Al termine dell'incontro i componenti le due squadre si sono ritrovati in un noto locale cittadino dove la Darwil ha offerto un pranzo e premiato i vincitori con un orologio. Erano presenti i dirigenti della Darwil, con il titolare Marinscek, il tuttofare Vizzaccaro e i suoi collaboratori. Ospite di eccezione l'ex tennista Orlando Sirola.

C. N.

(Foto de Rota)

Colpo di testa di Nino Benvenuti nell'area dei giornalisti, arroccati in difesa nel secondo tempo. Da sinistra Persoglia, Drocker, Benvenuti, Romano (sullo sfondo), Firmiani e di Ragogna

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA ore 8-17 cercano coniugi con figlio piccolissimo. Telef. 38684. 48062 B

DONNA brava governo casa privata, serietà e onesta discrezione, e con referenze; tutte le mattine, escluse le feste, cercasi. Presentarsi o telef. 811290; negozio confezioni Pucci, via Roncheto n. 28; Baiamonti. 48088 B

C Richieste d'impiego L. 30

CARTELLONISTA offresi a ore miti pretese. Cassetta 48092 C, SPI.

CONIUGI istriani giardinaggio custodia offronsi. Cassetta n. 26452 C, SPI.

CUOCO offresi stagione estiva montagna, ottime referenze. Telefonare 812424 Trieste. 47980 C

IMPIEGATA 20enne pratica ufficio spedizioni offresi anche agenzie marittime. Cassetta n 48054 C, SPI.

PENSIONATA 56 anni impiegata offresi mezza giornata anche cassiera o venditrice. Cassetta 26442 C, SPI.

SIGNORINA per bambini offresi al mare. Tel. 61292 Trieste; tel. 57089 Udine. 49971 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, interpellateci! Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49915 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telefonare 225297. 28471 CC

PITTORE quartieri negozi rolè prezzi modici. Telef. 30959. 47978 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000; tappezzate 20.000. telef. 93616. 26492 CC

PITTURAZIONE appartamenti lavabili e levigatura lucidatura pavimenti. Preventivi gratuiti. Tel. 65287, Catalano. 47940 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTI e aiuto banconieri cercansi. Presentarsi Bar Eugen via Carducci 12. 48084 D

A.A.A. RAGAZZE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 47942 D

A. APPRENDISTA lavaggio vetture, volonteroso, buona retribuzione cerca officina, Torricelli 3. 26450 D

APPRENDISTA e mezzalavorante pratica manicure volonterosa cercansi. Salone Nereo, XX Settembre 19. 47854 D

APPRENDISTI tappezzieri massimo 18 anni cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 49967 D

AUTOFFICINA autorizzata assume meccanico specializzato. Cassetta 48020 D, SPI.

AUTORI, poeti, novellieri inediti pubblichiamo. Scrivere: SPI, Cassetta 2/A, Venezia. 5747 D

BARBIERE abile cercasi per salone Grignano, ottima retribuzione. Rivolgersi salone Carmen via S. Nicolò 22. 50029 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 5395 D

CERCASI panettiere capace. Trampus, Baiamonti 73. 26474 D

CERCASI ragazzo o ragazza 15 anni per lavoratorio. Via Manzoni 4. 26458 D

CERCASI aiuto commessa pratica per panificio. Telef. 90096.

CERCASI aiuto commessa pratica panificio. Busico, via San Giusto 3, 90921. 48094 D

CONIUGI portineria e pulizia uffici, conoscenza slavo, referenziati, palazzo centrale, assegnansi abitazione propria; ottimo trattamento. Offerte Cassetta n. 48082 D, SPI.

CUOCO/A, apprendisti camerieri e banconiere cercansi. Presentarsi lunedì viale XX Settembre 5. 47984 D

IMPIEGATO amministrativo provetto preferibilmente ramo tecnico assumerebbe industria locale. Offerte dettagliate cassetta 48050 D, SPI.

IMPORTANTE ditta nazionale assume stenodattilografa perfetta conoscenza tedesco o serbocroato, pratica lavori ufficio, referenziata. Offerte Cassetta n. 48080 D, SPI.

LAVORANTI qualificate e apprendiste cerca Sartoria Merler v.le XX Settembre 42 tel. 97307 48008 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 49137 D, SPI.

RAGAZZO ragazza orario diurno festa domeniche. Bar Catina telefono 90970. 48042 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D, SPI.

STIRATRICI capaci a mano e macchina e ragazza 16 anni, aiuto commessa per stabilimento cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 101 D

TRADUTTORI dall'inglese a domicilio editore cerca, lavoro continuativo. Precisare specializzazione a cassetta 159 A, SPI, Milano. 5736 D

VENDITORI cerca importante industria nazionale per propria filiale di Trieste. Si richiede: età 22-29, licenza scuola media, auto propria. Si offre: assicurazioni sociali, stipendio fisso, provvigioni, rimborso spese. Cassetta 47962 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTO stanza 1-2 persone escluso donne. Gregorovich, Crispi 50, dalle 8-16. 26444 F

CENTRALE, mobiliata, 2 posti, affittasi distinti, anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 26504 F

INDIPENDENTI vuote 10.000 mobiliate appartamentino presso assente Palma tel. 94756. 48090 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETISTA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi estivi tre mesi, inizio 21 giugno. Forti sconti. Cimec. Battisti 8, 38139. 47570 G

DATTILOGRAFIA e stenografia aperte iscrizioni corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE perle smarrito tratto piazza Carlo Alberto - Belpoggio - via Università. Onesto rinvenitore telef. 66378. Mancia. 48096 H

SMARRITO occhiali vista bilenti tratto Battisti, Carducci. Telefonare 761830. 26470 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AGEP Crispi 14, affittansi: CRISPI, lussuosissimo tristanze, bagno, centralnafta, 49.000. FLAVIA: bistanze, bagno, centralnafta, 32.000. ISTRIA: bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta 34.000. XX SETTEMBRE tristanze, cucina 24.000; pomeriggio aperto. 48068 I

APPARTAMENTINO camera cucina 12.000, poche spese, affittasi. Amm.ne Crispi 9. 48102 I

CAMERA, cameretta, cucina, 12 mila soffitta; bicamere, cucina 20.000 con spese; tricamere, cucina, bagno, 35.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 26480 I

MATTEOTTI 21, VII; affittasi bistanze, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore. Visite posto 15-16. AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 48066 I

SCALA GIGANTI 4 stanze, saloncino, servizi separati, comfort. PASCOLI 4 stanze, cucina, 35.000, più buonuscita. TACCO piano sesto, cucina, 2 stanze, primingresso. PIRANO soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli. ALVIANO cucina, 2 stanze, 36.000, più accessori. GHEGA uffici 3 stanze, riscaldamento. ALVIANO cucina, 2 stanze, stanzetta, affitta IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, Ponterosso 3. 65 I

L Rich. appart. bott. L. 60

BANCARIO cerca affitto appartamento mobiliato 2-3 stanze con bagno in Trieste o immediate vicinanze. Tel. 47902, ore 14.30-15 47470 L

M Vendite d'occasione L. 60

ANTICHE miniature, stampe, soprammobili, icone vendonsi privatamente. Telef. 68605, pomeriggio. 48038 M

CAMINETTO marmo stile barocco occasione vendo. Tel. 68242. 49837 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer Delponte v. Timeus 12 41 M

PELLICCE visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelot messicani, lontre Alaska, persiani buhara, breitschwanz grigi, neri, marroni, beige, castori, castorini. Modelli occasione 1967-1968; prezzi bassi. Ziliotto, via Milano n. 16. 26482 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, cineserie, orologi pendolo, bronzi, mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 50023 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi pendolo, soprammobili, stanze letto, salotti. Tel. 23485. 50031 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefono 30358. 47920 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 48048 N

MACCHINA cucire anche a mano cercasi, prezzo minimo. Tel. 762177 pomeriggio. 47986 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, armadiguardaroba portascarpe scale comodine ammalati 9.500, materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000. Mobili singoli salottiletto 85.000. Cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6. 49345 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli. Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALI bellissime soggiorni cucine prezzi bassissimi visitateci. Crasso via Giuliani 40

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 49273 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

GRANDE casa tedesca elettrodomestici, trentennale esperienza, rinomanza mondiale, cerca per l'organizzazione italiana settore Trieste-Monfalcone qualche elemento, anche non pratico da inserire nell'organizzazione vendita capillare. Breve corso addestramento. Elevato guadagno. Possibilità pratica carriera per i migliori. Presentarsi: Albergo Roma, via S. Ambrogio 60, Monfalcone, lunedì 19 ore 9-12, 15-18. 5746 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente a Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 49139 P, SPI.

INDUSTRIA bruciatori kerosene per caldaie, cucine economiche, scaldabagni, cerca rappresentanti introdotti riscaldamento, idraulica, elettrodomestici, zone Venezie. Rheotron Italia, via Spezia 182, Parma. 5732 P

VELI, tulli, pizzi, importante fabbrica cerca giovane introdotto nel ramo disposto viaggiare Tre Venezie. Precisare curriculum vitae. Casella 157 A SPI Milano. 5735 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. ABBIAMO in vendita: Fiat 1500 C; Primula '65; 1100 D '66; Taunus 12M '63; Consul 315; 600 '63; 500 D '65; Volkswagen '63; 1100 export '62; Bianchina furgoncino; Giulia spider '63; Giulietta '61; Fiat 1500 '62. Nordio 9.

A.A. PEUGEOT 404 iniezione, 404 carburatore, 204/110 nuove, consegna pronta, rateazioni fino 30 mesi, Concessionario Ban, via Genova 21. 26450 Q

A. OPEL Rekord 4 porte, Bianchina anche rateando vendesi, Officina Torricelli 3. 26450 Q

E. SKODA. La 1000 che dà di più. Autosalone Derby 1799 Q

E SKODA. Prestigio, sicurezza qualità, comfort Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Utilitaria solo per il prezzo competitivo ed i consumi Autosalone Derby 1799 Q

E SKODA. Esposizione dimostrazioni Autosalone Derby piazza Scorcola 3 1799 Q

E. SKODA. Supervalutazioni del Vs. usato. favorevolissime condizioni di pagamento Autosalone Derby 1799 Q

AUTOSALONE Fiegl, via Crispi 32/a, vetture usate in perfette condizioni: Fiat 500 D '61; 1100 H '60; 1100 special '62; Morris Cooper '66; Dauphine '65; Giulietta TI '62; Giulia 1300 '65. Permute, facilitazioni. 26486 Q

(Continua in 14.a pag.)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (1)
10.25DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istambul - Parigi)
10.40 L	Portogruaro
13.25 L	Portogruaro
13.50 R	Venezia
15.50DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L	Portogruaro
19.00DD	(Simplon Express) Venezia, Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D	Venezia
10.25 R	Venezia
11.35DD	(Simplon Express) Parigi - Milano, Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43 D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.26DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.30 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.43 R	Bologna - Venezia (*)
19.22 L	Portogruaro
20.15DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istambul)
21.06 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I° classe e prenotazione obbligatoria

(1) Per Roma solo I° classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine Tarvisio
6.21 L	Udine
7.18 D	Udine
8.55 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L	Udine Tarvisio
12.20 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Calalzo (1)
14.28 L	Udine
16.50 L	Udine - Tarvisio
17.48 L	Udine
19.10 D	Udine
20.10 L	Udine
21.40 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.55 D	(Osterreich - Italien Express) Monaco - Vienna Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.10 L	Udine
17.20 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.07 L	Udine
20.57 L	Udine
22.30 L	Udine
23.30 D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967.

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
11.58DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume
14.10 L	Poggioreale - Lubiana (1)
18.05 L	Poggioreale
20.00 D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.20 L	Poggioreale
21.12 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL Parigi - Atene - Istanbul) e (WL Trieste - Belgrado)
22.30 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado (2)

(1) Soppresso la domenica

(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCONTANO IN MANIERA DISUMANA I SOLDATI MANDATI ALLO SBARAGLIO DA NASSER

FANTASMI VAGANTI NEL DESERTO I SOPRAVVISSUTI DELL'ARMATA DEL SINAI

Ogni giorno si arrendono a migliaia alle forze di Tel Aviv: ma quanti soccombono? - Drammatici racconti di ufficiali scampati: «Sia maledetta questa guerra!» - «Dobbiamo agli israeliani se siamo ancora vivi»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bir Gifgafa — Un'immagine di rara potenza che testimonia l'odissea degli sbandati egiziani nel Sinai: due soldati erranti nel deserto fotografati dall'aereo che sta per trarli in salvo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Deserto del Sinai, 16

Per migliaia di soldati egiziani, i superstiti dell'armata del Sinai, crollata nei sei giorni di guerra sotto i colpi di maglio delle forze corazzate israeliane, continua la tragica marcia nel deserto, alla ricerca di un pozzo o di una strada battuta dalle pattuglie del nemico per potersi arrendere e aver salva la vita. Chi scrive ha sorvolato numerose località del deserto con un elicottero militare israeliano, e ha visto spuntare da ogni dove, da caverne naturali e da tende di nomadi, scheletri d'uomini con le mani in alto.

Ogni giorno, migliaia di egiziani si presentano agli avamposti israeliani, arrendendosi: quasi tutti hanno i piedi piagati, avendo gettato scarpe e calze per fuggire più agevolmente fra le dune, sono sfiancati dalla sete e dalla fame, accecati dal sole, senz'armi.

Gli israeliani hanno adottato — come si sa — la politica di evitare di far prigionieri e di rispedire nel loro Paese gli uomini che si arrendono: circa cinquemila sono già stati inviati sulla riva occidentale del Canale di Suez, negli ultimi due giorni, a bordo di lance che compiono la traversata del Canale. Altri mille soldati egiziani, che attendono di essere traghettati sulla sponda occidentale, si trovano in un campo di raccolta sorvegliato da reparti israeliani. I feriti hanno la precedenza nello smistamento, ma migliaia di uomini atti a portare le armi sono stati ugualmente restituiti al loro Paese, nonostante la minaccia di Nasser di ricostituire e riarmare le unità disfatte, per la «riscossa araba finale».

Sulle sabbie e fra le rocce del Sinai l'odissea dei dispersi è disumana. I pochi fortunati che hanno incontrato sulle loro strade carovane beduine hanno potuto dissetarsi e farsi dare qualche indumento civile per sottrarsi alla cattura. Gli altri, paurosi del nemico, hanno aggravato con la fuga la loro situazione.

La strada della sconfitta, che dall'ex frontiera israeliano-egiziana punta a Sud e a Sud-Ovest, è disseminata di automezzi e carri armati distrutti, e i cadaveri si decompongono sotto i raggi cocenti del sole, straziati dagli avvoltoi. Nella zona di Bir Gifgafa e del Passo di Mitla, laddove gli israeliani hanno sbaragliato le forze corazzate della RAU, scene come queste sono dietro ogni duna. Dai rottami dei mezzi militari si allontanano orme che si perdono fra le sabbie.

Squadre militari israeliane percorrono il deserto, attrezzate per la sepoltura dei cadaveri. Gli egiziani che esse incontrano sono cadaveri ambulanti, per lo più coperti di stracci, altri vestiti da beduini. Gli ufficiali tentano di non farsi riconoscere, temendo di essere ritenuti responsabili delle uccisioni di soldati israeliani feriti, di cui si è sparsa la voce dappertutto. Ma, lo stesso, la loro identità viene rapidamente accertata, grazie anche alla loro diversa cultura nei confronti dei militari di truppa.

La disfatta morale appare anche più profonda di quella fisica. Tipico il commento di un sergente, al momento di essere rimandato al di là del Canale di Suez: «Abbiamo passato l'inferno. Dopo una giornata abbiamo finito l'acqua e i viveri di riserva. Abbiamo tentato di marciare di notte e dormire di giorno, ma alcuni di noi, presi dal panico, hanno cominciato a correre nel deserto. Alcuni sono rimasti accecati dal sole, altri sono crollati per la sete e sono morti. I nostri ufficiali sono spariti dal primo momento. Quando tutto andava bene, erano sempre i primi dove c'erano viveri e donne. Sia maledetta questa guerra e chi l'ha cominciata. Chi sfamerà adesso mia moglie e i miei tre figli?».

A El Qantara, sul Canale di Suez, le forze di occupazione israeliane collaborano intanto con la Croce Rossa internazionale e con la Mezzaluna Rossa per l'invio, oltre il Canale stesso, dei soldati egiziani; qui, l'ufficiale Mokhtar Abdul El Affar, radio-operatore di un carro armato, ha descritto la dura lotta sostenuta per cinque giorni da lui e da alcuni suoi compagni per sopravvivere nel deserto. «Abbiamo camminato, sempre camminato. Non avevamo nè cibo nè acqua. Ho pensato che saremmo morti. Alla fine alcuni soldati israeliani ci hanno avvistato. Essi sono stati molto buoni con noi; ci hanno dato cibo e acqua. Dobbiamo ad essi se siamo ancora vivi».

Due delegati elvetici della Croce Rossa internazionale, secondo quanto dichiarato dal generale Eyal che li ha accompagnati in un'ispezione ai campi di prigionieri, hanno frattanto affermato di essere soddisfatti, avendo riscontrato che gli israeliani trattano i prigionieri di guerra attenendosi alla convenzione di Ginevra. I due delegati svizzeri, Jean Maurice Rubli e André Poissard, si sono rifiutati di fare dichiarazioni; tuttavia, in un messaggio inviato alla sede del comitato internazionale della Croce Rossa, a Ginevra, essi hanno fatto sapere che «da 48 ore la situazione delle popolazioni civili e dei militari egiziani è nettamente migliorata».

I delegati del CICR hanno intanto fatto rilevare che l'operazione di ricerca degli sbandati è di un compito estremamente difficile: «Il più delle volte — essi hanno scritto — bisogna infatti cercare in una regione quattro volte più grande della Svizzera, gruppi di persone e, in molti casi, uomini soli, che errano senza meta nel deserto».

A. P.

AL CAIRO 20 QUINTALI di medicinali italiani

Roma, 16

E' atterrato oggi al Cairo un aereo da trasporto «C 119» della 46.a Aerobrigata, con a bordo 20 quintali di medicinali e materiale sanitario. Il carico dell'aereo, che è già ripartito per l'Italia, comprendeva fiale di siero, punti per sutura, materiale di medicazione e bombole di ossigeno sanitario, approntati dalla Croce Rossa italiana. Un successivo quantitativo di materiale sanitario avrà per destinazione la Giordania.

Nei giorni scorsi, la Sanità militare aveva messo a disposizione mille flaconi di plasma sanguigno, che sono già stati recapitati a Tel Aviv.

In memoria del marito

SVETLANA FINANZIERA' un ospedale indiano

Tokio, 16

Svetlana Stalin finanzierà la costruzione di un ospedale nella città natale del suo defunto marito. Ne dà notizia l'«Hindustan Times», a Nuova Delhi, riferendo che la figlia del defunto dittatore sovietico ha scritto al cognato — che vive a Kalakanka, a circa 80 chilometri dalla capitale indiana — per avere informazioni, dettagli e preventivi sulla realizzazione di un ospedale da erigersi in memoria del marito, Singh, deceduto in Russia nel '66.

Svetlana, che si recò in India per spargere le ceneri del marito nel fiume sacro Gange, prima di decidersi a non tornare più nell'Unione Sovietica, dimorò per qualche tempo a Kalakanka.

LANCIATO IL 166.o dei «Cosmos» sovietici

Mosca, 16

L'URSS — è stato annunciato a Mosca — ha lanciato un nuovo satellite artificiale della serie «Cosmos», esattamente il 166.o. Si tratta del sesto lancio del mese corrente, le cui finalità specifiche non sono state indicate dalle fonti competenti sovietiche. Esse hanno fatto sapere soltanto che il satellite è stato immesso in un'orbita elittica eccezionalmente allungata, e che la velocità orbitale è assai più lenta del consueto.

VARO DEFINITIVO DEL DISCUSSO PROVVEDIMENTO

DE GAULLE È RIUSCITO A OTTENERE I PIENI POTERI

La terza mozione di censura presentata dall'opposizione ha mancato di sette voti la maggioranza all'Assemblea

Parigi, 16

Il Governo francese ha ottenuto definitivamente i pieni poteri in materia economica, richiesti «per permettere di preparare la Francia al momento in cui il Mercato comune europeo produrrà i suoi pieni effetti». Infatti la mozione di censura con la quale l'opposizione intende negare i pieni poteri richiesti ha raccolto, questo pomeriggio, all'Assemblea nazional, soltanto 237 voti, mentre la maggioranza richiesta era di 244.

Era questa la terza volta che la Camera veniva chiamata a votare sulla mozione di censura; in precedenza quest'ultima aveva raccolto in ambo i casi 236 voti. Il disegno di legge tendente a conferire i pieni poteri economici al Governo era stato sottoposto, come vuole la Costituzione, per due volte al Senato, il quale lo aveva respinto. Dopo il primo voto negativo del Senato era tornato alla Camera che, a sua volta, lo aveva rinviato alla Camera alta.

Con il voto odierno, il disegno di legge viene così definitivamente approvato, e il Primo Ministro Pompidou è autorizzato, da stasera, a legiferare con «ordinanze» (decreti legge) nelle sfere economica e sociale, di qui ad ottobre.

Folla inferocita a Nuova Delhi

SANGUINOSO PESTAGGIO di funzionari cinesi

Nuova Delhi, 16

Una folla di parecchie migliaia di persone ha sopraffatto oggi le forze di polizia ed è penetrata nel terreno dell'Ambasciata cinese, picchiando duramente i funzionari, mandando in frantumi i vetri e appiccando il fuoco ad alcuni edifici ausiliari.

Sette cinesi sono stati portati in ospedale con autoambulanze: le autorità indiane assicurano che le loro condizioni non sono gravi.

Prima che la folla spalancasse i cancelli del muro di cinta dell'Ambasciata, alcuni funzionari erano rimasti sprezzamente nel giardino, sfidando la sassaiola; ma poi — visto il mortale pericolo — si sono dati alla fuga. Una parte è riuscita a rientrare nell'edificio principale, nel quale la folla non è potuta penetrare; gli altri sono stati presi a bastonate e pestati selvaggiamente. Tre sono stati visti sanguinare abbondantemente dal capo.

Un gruppo di dimostranti ha strappato la bandiera cinese e l'ha portata via. La violentissima dimostrazione è stata dispersa con l'impiego dei gas lacrimogeni.

FUCILAZIONI DI AMERICANI minacciate dal Vietcong

Saigon, 16

Il Vietcong ha reso noto che fucilerà dei prigionieri americani, fra cui un maggiore, se tre «patrioti» condannati dalle autorità militari sudvietnamiti saranno giustiziati. Radio Hanoi ha detto che un tribunale militare speciale a Saigon ha condannato a morte i tre il 29 maggio.

Le uniche persone cui potrebbe riferirsi Radio Hanoi sono Bui Van Chieu' di 37 anni, condannato a morte, e due donne di 50 anni sue complici, condannate a cinque anni di reclusione. Il processo si svolse davanti al tribunale militare del 3.o Corpo d'armata. Il Chieu' fu riconosciuto colpevole di alto tradimento.

ESPLICITO APPELLO ALLA VIOLENZA NEGLI S.U.

LEADER NEGRO INCITA ALLA «GUERRA» AI BIANCHI

Catena di rovinosi incendi a Dayton provocata dal lancio di «bottiglie Molotov» - Sommossa in carcere a Cincinnati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dayton, 16

«Come potete essere non-violenti in America, il più violento Paese del mondo? La cosa migliore è che voi spariate al bianco, che è esattamente ciò che il bianco vuol fare a voi». Questa esplicita dichiarazione di guerra è stata pronunciata, l'altra sera, a Dayton (Ohio) dal neo presidente del «Comitato di coordinamento degli studenti non-violenti», una delle più attive organizzazioni a favore dei diritti civili dei negri. Il fatto che il comitato si richiami, nel nome, alla non-violenza, non ha impedito a Brown — come si vede — di ripetere le bellicose dichiarazioni già fatte all'inizio della settimana a Montgomery (Alabama), quando protestò per l'arresto di Stokeley Carmichael, il suo predecessore nella carica di presidente del comitato: in quell'occasione, Brown lanciò, fra l'altro, un appello ai soldati negri nel Vietnam, per invitarli a tornare a casa «a difendere le vostre madri e le vostre famiglie».

Il discorso di Dayton è stato molto più duro, e ha cominciato a fare effetto: cinque incendi (rovinosi, ma fortunatamente senza vittime) sono scoppiati in cinque punti diversi della città poche ore dopo il discorso di Brown. Un intero isolato è stato ridotto in cenere nello stesso quartiere negro. Altri dieci incendi — tutti, come i primi, causati dal lancio di «bottiglie Molotov» — sono scoppiati fra ieri sera e questa mattina. Gruppi di negri hanno lanciato pietre contro i vigili del fuoco e contro gli agenti di polizia, hanno compiuto nuovi atti di vandalismo contro vetrine e automobili. La circolazione degli autobus è stata sospesa nel quartiere negro, «in considerazione del pericolo che può correre il pubblico». Sono stati eseguiti finora circa 80 arresti.

Contemporaneamente, anche a Cincinnati (che dista pochi chilometri da Dayton), si sono rinnovati gli incidenti nel quartiere negro, per la quarta notte consecutiva, nonostante la presenza di mille guardie nazionali munite di automezzi e armate di mitra. Si calcola che i disordini di Cincinnati abbiano provocato, finora, danni per oltre un milione di dollari, in particolare a causa degli incendi (dovuti anche qui al lancio di bombe incendiarie) e dei saccheggi. La polizia ha arrestato più di trecento negri. Nella prigione municipale, i detenuti negri hanno organizzato, la scorsa notte, un principio di sommossa (sedato dalla polizia e dalle guardie nazionali con il lancio di bombe lacrimogene) in segno di protesta per le gravi condanne inflitte a dodici persone arrestate 24 ore prima, nel corso di analoghi disordini.

Anche a Lansing (Michigan), sempre la scorsa notte, si sono avuti disordini nei quartieri negri: senza motivi apparenti, gruppi di giovani hanno scagliato sassi, mattoni e bottiglie contro automobili. Una donna negra e due agenti di polizia sono rimasti feriti. L'ordine è stato rapidamente ristabilito dalla forza pubblica, che ha arrestato una ventina di persone. A Watts, il quartiere negro di Los Angeles, la polizia ha reso noto di aver sparato a un negro di sedici anni, dopo che lui e suo padre avevano minacciato alcuni agenti armi alla mano; il ragazzo, Elmer Russell, è morto sul colpo. A Maywood, un sobborgo di Chicago, gruppi di negri hanno inscenato una manifestazione lanciando pietre e rompendo finestre, ma non vi sono stati feriti.

A Montgomery, i negri hanno tentato per la seconda volta di effettuare una marcia di protesta verso il Campidoglio, ma ne sono stati impediti dalla polizia. Essi hanno indirizzato al Governatore, la signora Lurleen Wallace — razzista fra le più arrabbiate, come il marito che ella ha sostituito sulla poltrona governativa — una lista di dieci rivendicazioni, che comprendono la richiesta della fine delle «brutalità della polizia», eguale accessibilità per bianchi e negri ai posti di lavoro, migliori condizioni di alloggio eccetera: il tutto condensato nella dichiarazione di principio che «l'Alabama deve diventare uno Stato in cui anche ai negri sia possibile vivere». Una delegazione di negri ha cercato di farsi ricevere da Lurleen Wallace, ma la signora ha rifiutato l'udienza. La calma è invece tornata, almeno momentaneamente a Prattville (la cittadina dell'Alabama dove domenica scorsa, venne arrestato Stokeley Carmichael) e a Tampa, in Florida. La Guardia nazionale è stata ritirata, ma la polizia è ancora in stato d'allarme.

U. P. I.

ACCUSE ALLA R.A.U. BASATE SU SINISTRE TESTIMONIANZE

Nasser costruisce Lager destinati agli israeliti?

Un appello degli ebrei svizzeri: Non si ripetano le nequizie naziste Quasi trecento profughi dall'Egitto giunti in Italia con l'«Ausonia»

Berna, 16

La Federazione elvetica delle comunità israelitiche ha accusato la RAU, in un telegramma inviato ieri al comitato internazionale della Croce Rossa, di costruire campi di concentramento sul proprio territorio. «Noi — afferma il telegramma — siamo molto preoccupati per la sorte degli ebrei in Egitto, in Libia, in Siria e nell'Iraq, perchè, secondo testimonianze degne di fede, in Egitto vengono costruiti campi di concentramento». Il telegramma conclude: «A nome di tutti gli ebrei svizzeri, vi chiediamo di fare giungere subito agli ebrei che vivono nei suddetti Paesi un aiuto umanitario e di proteggerli affinchè i fatti del tempo di Hitler non debbano ripetersi».

In effetti, tra le asprezze dell'attuale situazione interna egiziana vanno segnalate le violenze morali e fisiche subite dalla collettività ebraica, che conta circa duemila persone, di cui circa duecento di nazionalità italiana, come già riferito. varie centinaia di israeliti di ogni nazionalità (tutti uomini validi) erano stati arrestati nella notte fra il 5 e il 6 giugno, quando cioè i responsabili egiziani si erano resi conto che le sorti della guerra erano ormai segnate e avevano temuto, anche sulla scorta di delazioni, che una parte di essi potessero svolgere «attività filo-israeliane».

Assunte informazioni presso il capo della comunità israelitica del Cairo, si può affermare che non si è trattato di un «progrom» e nemmeno di qualcosa che si avvicini al significato tragico che questa parola evoca in Europa. Gli israeliti di passaporto italiano arrestati erano 47; (tutti meno quattro, rimpatriati direttamente dagli egiziani su un nave greca) sono stati liberati per l'immediato interessamento delle autorità diplomatiche e consolari italiane e imbarcati sotto stretta sorveglianza, il 10 giugno, sulla nave «Esperia». La maggior parte dei partenti era senza bagagli e con gli abiti che avevano al momento dell'arresto; con loro non vi erano nè le mogli nè i figli, che hanno preferito rimanere in Egitto, dove si trovano attualmente in libertà.

Intanto si è appreso da Brindisi che la motonave «Ausonia» — proveniente da Alessandria — ha sostato oggi per circa due ore nel porto pugliese, dove sono sbarcati 166 dei 278 passeggeri di varie nazionalità provenienti dal territorio egiziano. La motonave è quindi, ripartita per Trieste. Tra le 166 persone sbarcate — che sono state assistite da uno speciale servizio istituito dalla Prefettura, in collaborazione con la Croce Rossa italiana, oltre un centinaio erano italiane; 26 sono poi partite per Canzanella (Napoli) dove saranno ospitate presso il locale centro di raccolta profughi

Quasi tutti i viaggiatori hanno dichiarato di aver vissuto ore drammatiche in conseguenza delle vicende determinatesi nella zona del Medio Oriente. Secondo quanto si è appreso, a bordo dell'«Ausonia» si sarebbero dovute imbarcare circa 700 persone. Per motivi diversi, sono invece potute partire per l'Italia solo 278 persone.

«Arrivederci» a nonno Kossighin

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Mosca — Katerina, la graziosa nipote del Premier sovietico Kossighin, saluta il nonno in partenza per New York; a sinistra, un altro nipote dello statista russo, Sergei

UNA PROPOSTA CHE FORSE LONDRA ACCETTERA'

La Russia offre petrolio agli inglesi

Si è posta come alternativa ai Paesi arabi giocando un tiro mancino ai suoi «protetti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

La Russia sta cercando di prendere il posto dei Paesi arabi come fornitrice di petrolio all'Inghilterra. Questo si chiama avere senso pratico, ma si può chiamare anche una notizia sorprendente. Come è noto, infatti, la Russia ostenta in questi giorni un aperto appoggio politico ai Paesi arabi nella loro polemica con Israele e con le potenze occidentali. E' anche per effetto di tale appoggio, se non per diretto incitamento sovietico, che gli arabi hanno assunto verso l'Occidente atteggiamenti di rappresaglia, fra cui il bando dei rifornimenti petroliferi e la chiusura del Canale di Suez, che rende il bando anche più assoluto.

Wilson aveva minacciato, giorni or sono, come controrappresaglia, di orientare in modo permanente il fabbisogno petrolifero dell'Inghilterra verso altri mercati; ora, è proprio la Russia che si propone, paradossalmente, come alternativa. In parole povere, la Russia tende a infliggere ai suoi alleati arabi un bello scacco economico.

Dello sforzo che la Russia sta compiendo per aumentare le sue esportazioni petrolifere verso i Paesi occidentali, approfittando della situazione critica in cui i Paesi arabi si sono cacciati, si è occupato questa mattina il «Financial Times» e questa sera l'«Evening Standard». Finora, le offerte russe sono state respinte dagli importatori inglesi, in armonia con la politica che l'Inghilterra segue da molto tempo, di non rifornirsi di petrolio dalla Russia, soprattutto per non trovarsi in difficoltà nel caso di una crisi dei rapporti politici che induca la Russia a interrompere i rifornimenti. Ma il Ministro inglese per le fonti di energia ha ora dichiarato che, pur non essendovi ragione di sospendere quella politica, le nuove offerte saranno tenute in considerazione. Che cosa significa? Significa che anche l'Inghilterra è dotata di senso pratico, e che il petrolio russo potrebbe arrivare anche in questo Paese.

Negli scorsi anni il petrolio sovietico ha ottenuto notevoli sbocchi nei Paesi non comunisti, fra cui l'Italia. L'anno scorso le esportazioni petrolifere russe verso questi Paesi sono aumentate complessivamente del 13,7 per cento, raggiungendo i 50 milioni di tonnellate, dei quali il 70 per cento a Paesi dell'Europa occidentale. In questo momento l'Inghilterra è il solo Paese europeo, tra i grandi consumatori di petrolio, che non importi tale prodotto dalla Russia. Si era finora rifornita nel Medio Oriente, nel continente americano e altrove.

Il «Financial Times» ha esposto queste circostanze obiettivamente; l'«Evening Standard», invece, ha preso sommessamente posizione contro la nuova ventilata apertura. Il petrolio arabo che prima affluiva in Inghilterra, osserva il giornale, è ora dirottato verso altri Paesi europei non colpiti dal bando. Non rimane all'Inghilterra che accaparrarsi i rifornimenti petroliferi, di fonte diversa dal Medio Oriente, lasciati disponibili da quei Paesi. Ma anche questo, continua l'«Evening Standard», può non essere necessario: gli arabi non controllano dove va a finire, in ultima istanza, il loro petrolio, e la Inghilterra può continuare a importarlo attraverso i Paesi europei non colpiti dal bando.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

† Tragico destino ci ha privati prematuramente del nostro adorato

Ferdi Ostrouska
di anni 11

Lo piangono i genitori, gli zii, la cugina ADRIANA, gli amici e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 giugno alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Sandrin

Desolatissimi, la moglie ROSINA, i figli BORTOLO, GINA e ONORINA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 giugno alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia COLLOVATI ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la perdita del loro caro

Sante

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Teresa Slatich

ringraziamo i medici e il personale della IV Medica, e quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

La famiglia DRIOLI ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Domenico (Gigi)

Con immutato dolore e affetto, nel IV anniversario della morte del mio caro e indimenticabile marito

Rodolfo Cuccagna

in Sua memoria domani domenica 18 giugno alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

L'addolorata moglie CANDIDA

18.6.1963 - 18.6.1967

Nel secondo anniversario della morte di

Ofelia de Castro ved. Radelli

SERGIO e RUTILIA unitamente ai familiari La ricordano con infinito rimpianto a quanti Le vollero bene.

---

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Maria Catenazzo ved. Spazzapan

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli GUIDO e GIULIO, le nuore IRMA e DANILA, le adorate nipoti MARINA, ARIELLA con il marito GIANNI e la figlia SABRINA, KETTY DANEO, la sorella FELICITA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. G. Macchioro, ai sigg. Medici e al personale tutto del Reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi 17 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto gli amici PAOLA e MARIO ROCCHINI.

---

† Dopo lunghe e atroci sofferenze ha lasciato la vita terrena il 15 giugno

Maria Serra nata Belmonte

La piangono il desolato marito LEONARDO, il cognato EDOARDO con la moglie ANGELINA, i nipoti, la cugina NANDA, le cognate e i nipoti (assenti), le amiche e le conoscenti che Le vollero bene.

Nel contempo si ringraziano il caro amico dott. S. Del Giglio, i sigg. dottori della II Div. Medica e tutto il personale addetto.

I funerali seguiranno oggi 17 giugno alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

†

Il 16 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Poljak in Rojc

Ne danno la triste notizia il marito GIUSEPPE, i figli EMMA, GIUSEPPE e IDA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 18 giugno alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Si associano al lutto le famiglie LUTMANN e CLEDE.

---

†

Munito dei conforti religiosi, lascia la vita terrena

Ferruccio Sartori

Il figlio UMBERTO con la moglie IRMA, la figlia IOLANDA ved. LINASSI, con il figlio FABIO ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Vada tutta la nostra riconoscenza al medico curante dott. Nicola Pavlidis che per lungo tempo Lo curò con affetto filiale.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al dolore la famiglia LUIGI ROMANO.

---

† Ada de Carli ved. Niero

si è spenta il 16 giugno lasciando nel dolore i figli, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 giugno alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Maier in Zucca

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e il fratello.

I funerali avranno luogo oggi 17 giugno alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio

Ferruccio

ringrazio tutti coloro che in vario modo presero parte al mio dolore.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Pino Rizzo, ai proff. Enrico Tagliaferro, Camerini e a tutti i medici, suore e infermiere della I Medica.

Un particolare e sentito ringraziamento ai coniugi Gioconda e Virgilio Zanchi.

PINA MARCOCCI ved. MARASPIN

Le famiglie VESNAVER sinceramente commosse per le molteplici manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Umberto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Udine, 16 giugno 1967

Profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al suo caro

Angelo Di Leo

la moglie unitamente alle congiunte famiglie DI LEO e VARESANO ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Un grazie particolare al prof. Giammusso, al dott. Cioffi e al personale dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della scomparsa del loro caro e indimenticabile

Renato Selmi

domani 18 giugno alle ore 8 nella Chiesa di S. Giovanni Bosco verrà celebrata una S. Messa.

I FAMILIARI

BELLISSIMA Primula berlina '66, perfetta, vende privato anche dilazionando o permutando. Rivolgersi via Boccaccio 27, telefono 69530. 26484 Q

FIAT 600, 95.000; visibile piazza S. Francesco, TS 22612. Telefonare 37263. 26490 Q

FIAT 850 S '67 in garanzia, 600 D Multipla vendonsi, via Belpoggio n. 8, tel. 38804. 48046 Q

FIAT 500 '63, '64; 595 Abarth '64; 600 D '62; ottime occasioni. Servizio Innocenti Severo 42. 50021 Q

MOTOCARRO Lambretta 175 usato ma in ottimo stato vendesi. Tel. 29568. 47898 Q

MOTOSCAFO Pinin, 42 nodi motore americano quasi nuovo 150 cavalli particolarmente adatto sci nautico, vendesi. Telef. 68401 ore ufficio. 28457 Q

NSU Prinz 4 '65 km. 29.000; Innocenti J4 '65 km. 23.000; perfette occasioni. Rivolgersi autorimessa Innocenti, Severo 42. 50021 Q

OCCASIONI 600 '58, '60, Dauphine '59, '63, 850 '64, vendesi con rateazioni Galilei, 20. 55 Q

ROULOTTES A.r.c.a.: Roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole una A.r.c.a. perchè chi dice A.r.c.a. dice qualità. Autosovrana, Giusiniano 6 7 Q

RENAULT 1000 '63 unico proprietario perfettissima vendesi con garanzia e rateazioni, Galilei 20. 55 Q

VENDESI Fiat 600 buone condizioni Tel. 32311. 26436 Q

VENDO vespa 50 ottima lire 50.000. Tel. 93100 - 94800. 48952 Q

VENDONSI: 1500 C; Flavia 1500; 600 D '63, '61. Distributore Caltex piazza Sansovino, tel. 41125.

VOLKSWAGEN '56, circolante, vendesi 200.000 trattabili. Telef. 30381 dalle 13 alle 16. 50017 Q

500 F. settembre '65 vendo contanti, telefonare 27162. 26434 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDO bar buffet alcoolici superalcoolici licenze trasferibili. Cassette 48010 R, SPI.

LABORATORIO radioTV avviato cedo. Tel. 93100. 48052 R

QUADRI d'autore per sicuro fruttuoso investimento capitale, informazioni Gemellaro Corso Italia 9. 47828 R

TITOLARE Farmacia cerca socio. Scrivere Carta d'Identità 30.816.796 Fermo Posta Gorizia. 312 R

VENDESI distributore automatico bibite fredde gassate quattro selezioni marca «Wittemborg» telefonare 95287. 26472 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OBERDAN, due appartamenti signorili stesso edificio, saloncino 2 stanze stanzetta doppi servizi comforts moderni vastissima terrazza, vendonsi. Immobiliare Carducci 28. 50057 S

ALLOGGIO pronto ingresso magnifica posizione, ogni comodità, accuratamente finito, vista mare, tram ogni direzione, vende Impresa facilitazioni pagamento. Tel. 816263. 50043 S

AGEP Crispi 14, vendonsi prontingresso: OCCASIONE, Stazione, signorile 5 stanze, bagno, riscaldamento nafta. ALTRI: Severo, Industria, Sansovino; pomeriggio aperto. 48072 S

APPARTAMENTI condominiali diverse grandezze, box, negozi, Setefontane 49 nuova costruzione aperto domenica mattina. 47924 S

APPARTAMENTO centrale primingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 ripostigli, poggiolo, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344; pomeriggio aperto. 26500 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze servizi riscaldamento autonomo ascensore, occasionissima vendesi. Telef. 724381. 48016 S

ATTICI nuovi mai occupati disponibili subito centralissimi via S. Francesco, 4 stanze tutti comforts moderni bagni installati calefazione centrale ascensore, ecc. vendonsi L. 13.700.000 e L. 12.500.000. Rivolgersi Amministrazione Sbisà, via F. Filzi 23, telefono 28818. 13411 S

BICAMERE, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendesi. Telefonare 93090. 26480 S

CASETTA con giardino S. Giovanni, con garage; altre 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento vendonsi. Tel. 93090. 26480 S

ECCEZIONALI CONDIZIONI, 1.880.000 contanti, saldo 21.000 mensili. Appartamenti S. Giovanni, S. Giacomo, Roiano. Immobiliare Carducci 28 tel. 734257; pomeriggio aperto. 48098 S

GRADISCA lungo viale Trieste vendesi villetta 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina, giardino, lire 5.700.000, telefonare 9437, Gradisca. 65 S

GRIGNANO monte terreno panoramico mq. 4000 con casetta su strada carrozzabile vendesi. Cassetta 47856 S, SPI.

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, Ponterosso 3. TACCO - ALVIANO - BROLETTO immediata consegna, ultimissimi 2-3 stanze, ottimo investimento capitale, visite sul posto feriali 15-18, festivi 11-13. SETTEFONTANE 91 pronta consegna, rifiniture lusso, 2 stanze, soggiorno, oppure stanza, stanzetta, soggiorno, grande poggiolo facciata, visite ogni giorno 11-13. 65 S

PALAZZINA costruzione, centrale, zona verde, vendonsi lussuosissimi appartamenti; mansarda, box, giardinetto. AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 48074 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%, VENDONSI APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI GIARDINI RISCALDAMENTO ACQUA CENTRALIZZATA BOX. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 26290 S

PIAZZALE stadio, vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze, accessori. AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 48076 S

ROIANO piazza; iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, accessori. Vendite AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 48070 S

ULTIMI appartamenti paraggi Stazione centrale, vendonsi direttamente. Impresa costruzioni A. Zucchi & A. Canal, tel. 28366. 48100 S

VENDO 3 camere, soggiorno, cucinino, servizi, centrale. Telefonare 761000, ore 9-12. 50013 S

ZONA Piccardi 4 stanze stanzetta centralnafta vendo privato. Tel. 32855. 2646 S

T Villeggiature L. 90

RONCEGNO Alpi trentine 550 m. ottimo clima, bagni ferruginosi. Albergo Savoia molto accurato, familiare, buona cucina, giardino. 3300-3500 tutto compreso, apertura 24 giugno. 5706 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.